



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

496^a seduta pubblica
mercoledì 2 febbraio 2011

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XIX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-51
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	53-76
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	77-114

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 1

DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(2322) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

e del Documento:

(Doc. LXXXVII, n. 3) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2009)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2322

Approvazione della proposta di risoluzione n. 2:

LEDDI (PD)	2
DELLA MONICA (PD)	4, 7
PEDICA (IdV)	5
GERMONTANI (FLI)	5, 8
BOLDI (LNP), relatrice	6, 10, 11
SCOTTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	6, 10, 11
GIAMBRONE (IdV)	8
INCOSTANTE (PD)	7, 8
ADAMO (PD)	9
MARINARO (PD)	11
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	7, 8

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	12
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 2322 e del Doc. LXXXVII, n. 3:

DI GIOVAN PAOLO (PD) . . . Pag. 12, 13, 25 e passim	
BOLDI (LNP), relatrice	13, 14, 18
SCOTTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	13, 14, 15 e passim
MARINARO (PD)	14, 15, 16
INCOSTANTE (PD)	15, 17
GERMONTANI (FLI)	18
PEDICA (IdV)	19
PINZGER (UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-Io Sud-MRE)	22
ADERENTI (LNP)	24
SANTINI (PdL)	28, 29
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	16, 17

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	32
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 2322 e del Doc. LXXXVII, n. 3:

DE ECCHER (PdL), relatore	32, 33
VIESPOLI (FLI)	33, 34
SCOTTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	33
INCOSTANTE (PD)	34, 35
BOLDI (LNP), relatrice	35, 36
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	32, 34, 35

DIMISSIONI DEI SENATORI SALVATORE CUFFARO E NICOLA ROSSI

Discussione e approvazione delle dimissioni presentate dal senatore Salvatore Cuffaro. Reiezione delle dimissioni presentate dal senatore Nicola Rossi:

* QUAGLIARIELLO (PdL)	36
-----------------------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Verso Nord: Misto-Verso Nord.

VIESPOLI (FLI)	Pag. 37	Proposta di stralcio, emendamenti e ordine del giorno	Pag. 56
LI GOTTI (IdV)	37, 38	Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 12 e ordine del giorno	59
D'ALIA (UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-Io Sud- MRE)	38	Articoli 13, 14 ed emendamenti	62
PISTORIO (Misto-MPA-AS)	39	Articoli 15, 16 ed emendamenti	65
FINOCCHIARO (PD)	39, 40	Articoli 17 e 18	70
GIOVANARDI (Pdl)	40		
Votazione a scrutinio segreto	41	Doc. LXXXVII, n. 3	
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI		Proposte di risoluzione 6-00058, 6-00059 e 6-00060	71
PRESIDENTE	41	Emendamento alla proposta di risoluzione 6-00059	76
DIMISSIONI DEI SENATORI SALVATORE CUFFARO E NICOLA ROSSI			
Ripresa della discussione:		ALLEGATO B	
FINOCCHIARO (PD)	41	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	77
GARAVAGLIA Massimo (LNP)	42	CONGEDI E MISSIONI	86
VIESPOLI (FLI)	42	DISEGNI DI LEGGE	
PARDI (IdV)	43	Trasmissione dalla Camera dei deputati	86
BONFRISCO (Pdl)	43	Annunzio di presentazione	86
D'ALIA (UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-Io Sud- MRE)	44	Assegnazione	87
RUTELLI (Misto-ApI)	44, 45, 46	GOVERNO	
ROSSI Nicola (PD)	46	Trasmissione di atti per il parere	87
AZZOLLINI (Pdl)	48	PETIZIONI	
Votazione a scrutinio segreto	48	Annunzio	87
SUI LAVORI DEL SENATO		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
PRESIDENTE	48	Annunzio di risposte scritte a interrogazioni	89
SULLA CONCLUSIONE DELLA VICENDA GIUDIZIARIA CHE HA INTERESSATO NELLO POLESE		Interpellanze	90
DE FEO (Pdl)	49	Interrogazioni	93
SU UN EPISODIO DI CRUDELTÀ SUGLI ANIMALI VERIFICATOSI IN CANADA		Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	97
AMATI (PD)	49	Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea	112
INTERROGAZIONI		Interrogazioni da svolgere in Commissione	113
Per lo svolgimento e la risposta scritta:		AVVISO DI RETTIFICA	114
PINOTTI (PD)	50		
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 2011	51		
ALLEGATO A			
DISEGNO DI LEGGE N. 2322			
Articolo 12	53	N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 9,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 27 gennaio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico. A causa del brusìo, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,37, è ripresa alle ore 9,48.

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(2322) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

e del documento:

(Doc. LXXXVII, n. 3) *Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2009)*

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2322

Approvazione della proposta di risoluzione n. 2

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2322, nel testo proposto dalla Commissione.

BUTTI, *segretario*. Dà lettura del parere di nulla osta espresso dalla Commissione bilancio sui nuovi emendamenti riferiti all'articolo 16.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 12 (*Delega al Governo per la disciplina della fiducia*).

LEDDI (*PD*). Motiva la proposta di stralcio dell'articolo 12 con l'opportunità di disciplinare il contratto di fiducia attraverso un intervento legislativo più organico, anche per evitare il rischio di incongruenze e di difficoltà interpretative. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DELLA MONICA (*PD*). Illustra l'emendamento 12.201 con il quale si intende sopprimere l'articolo 12. L'introduzione del contratto di fiducia attraverso una delega al Governo non risponde all'esigenza di adempiere ad un obbligo comunitario, bensì a quella di tutelare interessi privati del Presidente del Consiglio. È opportuno rinviare la materia alla Commissione di merito, presso cui pendono diversi disegni di legge in materia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PEDICA (*IdV*). L'emendamento 12.201 mira a sopprimere l'articolo, che dispone una delega legislativa in favore del Governo su una materia che non rientra nel contenuto proprio della legge comunitaria. La genericità e l'indeterminatezza della delega, inoltre, non appaiono coerenti con il disposto costituzionale, specialmente laddove autorizzano il coordinamento della nuova disciplina con le norme tributarie vigenti e consentono di operare deroghe alle normative in materia di tutela dei creditori e di cessione dei crediti futuri, di strumenti finanziari e fallimentare. La discrezionalità concessa al Governo comporta una pericolosa attenuazione dei principi di trasparenza e delle misure di prevenzione dell'elusione fiscale. Inoltre, rende possibile un utilizzo disinvolto del nuovo istituto in favore dei grandi patrimoni tornati in Italia in seguito alla normativa sullo scudo fiscale.

GERMONTANI (*FLI*). L'ordine del giorno G12.100 impegna il Governo a dare attuazione alla delega sulla disciplina del contratto di fiducia, prevedendo un coordinamento con la normativa tributaria vigente, per evitare incertezze ed incongruenze in materia di applicazione dell'imposi-

zione fiscale indiretta, che potrebbero causare un'operatività limitata della nuova disciplina. Auspica quindi che il Governo accolga l'ordine del giorno, che intende rendere più efficace l'intervento normativo. (*Applausi dal Gruppo FLI*).

BOLDI, *relatrice*. Si rimette al Governo sulla proposta di stralcio S12.1 e sugli emendamenti 12.200, 12.201, 12.202 e 12.203. Invita ad accogliere l'ordine del giorno G12.100 come raccomandazione e a ritirare l'emendamento 12.0.200 – che alla lettera *e*) propone una sanatoria senza limiti temporali – altrimenti il parere è contrario.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Invita al ritiro della proposta di stralcio S12.1 e degli emendamenti 12.200, 12.201, 12.202 e 12.203 – ritenendo necessario regolare normativamente un fenomeno giuridico di fatto già presente nell'ordinamento – altrimenti il parere è contrario. È disposto ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno G12.100, condividendo i principi che lo ispirano, che potranno essere utilizzati come linee guida per la predisposizione della normativa delegata. Invita infine al ritiro dell'emendamento 12.0.200, per le medesime ragioni illustrate dalla relatrice.

Con votazione seguita da controprova mediante procedimento elettronico chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge la proposta di stralcio S12.1. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori DELLA MONICA (PD) e GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 12.200 (identico agli emendamenti 12.201 e 12.202) e 12.203.

INCOSTANTE (PD). Per un errore, il suo voto favorevole all'emendamento 12.203 non è stato registrato dal dispositivo elettronico.

GERMONTANI (FLI). È favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G12.100 come raccomandazione, alla luce delle argomentazioni del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Accolto dal Governo come raccomandazione, l'ordine del giorno G12.100 non viene posto ai voti.

Il Senato approva l'articolo 12.

ADAMO (PD). L'emendamento 12.0.200 stabilisce alcuni indirizzi sulla base dei quali il Governo è delegato a recepire la direttiva in materia di sanzioni nei confronti dei datori di lavoro che impiegano immigrati irregolari. Per consentire una sua approvazione è pertanto disponibile ad una riformulazione della lettera *e*) che, non applicando le sanzioni a carico dei datori di lavoro che scelgano di autodenunciarsi, costituirebbe – a parere del relatore e del rappresentante del Governo – una sorta di sanatoria

senza limiti temporali. È infatti necessario vincolare la delega ad alcuni principi, impegnando il Governo a prevedere incentivi per il lavoratore che denunci lo sfruttamento, a introdurre norme di contrasto all'intermediazione abusiva di manodopera e a verificare la possibile estensione delle norme anche allo sfruttamento in nero dei lavoratori italiani. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BOLDI, *relatrice*. Considerando che la legislazione italiana in materia di sanzioni contro il lavoro nero è piuttosto stringente, ritiene opportuno offrire al Governo una delega ampia, per consentire un efficace coordinamento della direttiva comunitaria con la normativa nazionale. Va inoltre ricordato che le Commissioni parlamentari competenti potranno esaminare successivamente i decreti delegati ed esprimere un loro parere in proposito.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiede di trasformare l'emendamento 12.0.200 in un ordine del giorno di analogo contenuto, riformulando però il contenuto della lettera e).

MARINARO (PD). È disponibile ad una trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno, previa riformulazione della lettera e), pur evidenziando che la normativa italiana risulta in molti casi difforme dai principi della direttiva comunitaria, le cui disposizioni sono destinate a prevalere sulla legislazione nazionale.

BOLDI, *relatrice*. Concorda con la proposta del Governo.

PRESIDENTE. L'emendamento 12.0.200 viene accantonato, per consentire la formulazione dell'ordine del giorno.

Il Senato approva l'articolo 13 (Qualità delle acque destinate al consumo umano).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti dell'istituto tecnico commerciale «Suore salesiane dei Sacri Cuori» di Barletta, presenti nelle tribune. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del documento LXXXVII, n. 3

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 14 (*Modifiche al decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494. Procedura d'infrazione n. 2008/4908*), ri-

cordando che sull'emendamento 14.300 e sulla lettera *d*) dell'emendamento 14.200 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Contesta il parere contrario della Commissione bilancio sull'emendamento 14.300, dal momento che esso dovrebbe eventualmente colpire i futuri provvedimenti delegati e non la disposizione che delega il Governo al recepimento di una normativa comunitaria. La mancata approvazione dell'emendamento comporterebbe un'infrangimento che andrebbe a gravare sul bilancio di Stato. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BOLDI, *relatrice*. Alla luce del parere della 5^a Commissione, esprime parere contrario agli emendamenti 14.300 e 14.200.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il parere è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. L'emendamento 14.300 e la lettera *d*) dell'emendamento 14.200 sono improcedibili.

Il Senato respinge la restante parte dell'emendamento 14.200.

Il Senato approva l'articolo 14 e l'articolo 15 (Delega al Governo per il recepimento della direttiva 2010/23/UE del Consiglio, del 16 marzo 2010).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 16 (*Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2009/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 maggio 2009*).

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). È disponibile a ritirare i subemendamenti soppressivi dell'emendamento 16.500, presentato dal Governo, se esso verrà modificato richiamando espressamente le norme e i principi della legge n. 185 del 1990 in materia di commercio degli armamenti. La normativa italiana, che sottopone tale commercio al rigido controllo del Ministero degli esteri, è infatti una delle più avanzate in Europa e potrebbe diventare un punto di riferimento per l'intera Unione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BOLDI, *relatore*. Si rimette al Governo.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'intesa raggiunta in Commissione ha portato al testo dell'emendamento 16.500/1, che oggi è all'esame dell'Assemblea. Pertanto, è accettabile una limitazione dell'emendamento 16.500 ai soli punti *c)* e *d)*, a condizione che sia chiara la necessità di semplificare le procedure, senza mai venir meno ai principi della citata legge n. 185 del 1990 sul commercio e l'esportazione di armi da guerra.

MARINARO (PD). Ritira tutti gli emendamenti presentati dal Gruppo all'articolo 16.

Il Senato respinge l'emendamento 16.300.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva l'emendamento 16.500/1. Il Senato approva l'emendamento 16.500 nel testo emendato.

MARINARO (PD). L'articolo 16 è di particolare rilievo perché contiene direttive riguardanti le modalità di trasporto e circolazione all'interno dell'Europa di prodotti per la difesa. Annuncia il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico, perché nel testo è stata raggiunta una mediazione importante che consente di salvaguardare anche l'interesse nazionale, con particolare riguardo all'industria italiana operante nel settore della difesa, che viene messa nelle condizioni di competere con le industrie europee. (*Applausi dei senatori Del Vecchio e Casoli*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva l'articolo 16, nel testo emendato. Il Senato approva l'articolo 17 (Gestione della qualità delle acque di balneazione in attuazione dell'articolo 10 della direttiva 2006/7/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 febbraio 2006) e l'articolo 18 (Adeguamento alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 29 ottobre 2009, resa nella causa C-249/08).

PRESIDENTE. Invita il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G12.0.200 (*v. Allegato A*), risultante dalla trasformazione dell'emendamento 12.0.200, precedentemente accantonato.

BOLDI, *relatore*. Il relatore invita ad accoglierlo.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

GERMONTANI (*FLI*). La legge comunitaria rappresenta un'importante occasione per la partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea, per questo sarebbe stato logico aspettarsi una maggiore collaborazione tra maggioranza ed opposizione e anche con il Governo. Si è invece riscontrata la chiusura dell'Esecutivo rispetto al rilevante emendamento presentato da Futuro e Libertà per l'Italia all'articolo 11, finalizzato a garantire maggior indipendenza all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Per queste regioni, il voto del Gruppo Futuro e Libertà per l'Italia è condizionato all'accoglimento da parte del Governo dell'emendamento riferito alla proposta di risoluzione n. 2 sulla Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea. (*Applausi dal Gruppo FLI*).

PEDICA (*IdV*). Il Gruppo Italia dei Valori si asterrà sul disegno di legge comunitaria e sulla Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea. Il ritardo cronico accumulato nella presentazione di tali atti non è infatti più tollerabile, specie alla luce del Trattato di Lisbona, che prevede celerità e flessibilità nell'adeguamento della normativa nazionale all'ordinamento comunitario. Il Governo ha disatteso tutte le indicazioni emerse in occasione dell'esame della legge comunitaria 2009: per esempio non si è provveduto a recepire per intero la direttiva che sanziona i datori di lavoro di immigrati irregolari. Alcune disposizioni del testo sono inaccettabili: quelle sullo *status* di Roma Capitale, vuote in assenza di indicazioni su poteri e funzioni, o quelle sul contratto di fiducia. La proposta di risoluzione presentata dall'IdV chiede che sia garantito il rispetto dei tempi previsti per la presentazione del disegno di legge comunitaria e che sia rafforzato il ruolo del Parlamento; che si giunga ad un'efficace *governance* economica, riformando la procedura di bilancio interna; che si riducano ulteriormente le procedure d'infrazione e che il Paese tenga, in materia ambientale, di immigrazione e di tutela dei diritti umani, una politica di stampo europeo. Chiede infine di potenziare i poteri della 14^a Commissione e di nominare al più presto un nuovo Ministro per le politiche europee, carica vacante da mesi e retta ad *interim* da un Presidente del Consiglio troppo impegnato a risolvere i suoi problemi personali per occuparsi dell'Europa. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PINZGER (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). La legge comunitaria 2010 giunge al voto parlamentare in prima lettura due giorni dopo la scadenza del termine per la presentazione della comunitaria per il 2011; dal 15 novembre non c'è un Ministro per le politiche europee; le amministrazioni chiamate a predisporre i decreti attuativi delle direttive sono inadempienti: tutto ciò spiega l'elevato numero di procedure d'infrazione aperte nei confronti dell'Italia e di pronunciamenti sfavorevoli della Corte di giustizia. Al fine di evitare la definitività delle con-

danne, che esporrebbe l'Italia al pagamento di ingenti sanzioni pecuniarie, è dunque necessario procedere ad una riforma del processo di adeguamento normativo interno. Il disegno di legge comunitaria 2010 contiene importanti provvedimenti: l'articolo 6 sulla registrazione dei dispositivi medici, grazie al quale si elimina l'obbligo di pagamento di 100 euro per ogni registrazione effettuata; l'articolo 8 recepisce poi le innovazioni riguardanti gli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari, avviando anche in Italia il funzionamento del cosiddetto passaporto delle società di gestione del risparmio e ridefinendo l'operatività transfrontaliera; l'articolo 10, che riforma la professione della guida turistica, nel rispetto degli statuti delle Regioni ad autonomia speciale; l'articolo 11, che recepisce le direttive europee tendenti a rafforzare i diritti degli utenti telefonici e di Internet e ad incoraggiare la concorrenza tra gli operatori. Per queste ragioni, auspicando che nel corso dell'esame da parte della Camera il disegno di legge comunitaria non si trasformi in un contenitore di norme eterogenee, annuncia il voto favorevole del Gruppo. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-Io Sud-MRE e del senatore Molinari. Congratulazioni).*

ADERENTI (LNP). Grazie allo scrupoloso lavoro della 14^a Commissione, coordinato con efficacia dalla sua Presidente e arricchito dal contributo del Governo nelle sue fasi cruciali, il testo della legge comunitaria 2010 giunge al voto snello e privo di disposizioni estranee all'oggetto del provvedimento ed è auspicabile che tale omogeneità di contenuti non sia intaccata nel passaggio alla Camera. È innegabile il peso dell'assenza di un Ministro di riferimento, così come indispensabile appare una riforma del Regolamento del Senato che disgiunga l'esame della legge comunitaria da quello della Relazione annuale. Appare inoltre necessario estendere l'esame in sede referente della 14^a Commissione ai provvedimenti comunque finalizzati all'attuazione di obblighi comunitari. Proprio la necessità di adeguare l'ordinamento interno alle novità introdotte dal Trattato di Lisbona hanno motivato le proposte di modifica della legge Buttiglione, tese a garantire tempi brevi e certi per la predisposizione delle deleghe legislative necessarie per il recepimento delle direttive europee. Il Gruppo LNP voterà a favore del provvedimento registrando con soddisfazione alcune disposizioni che valorizzano il ruolo delle Regioni come soggetti istituzionali, come quella che prevede che gli schemi di decreto legislativo relativi a testi unici o a codici di settore o in materie di interesse delle Regioni siano sottoposti al parere della Commissione per le questioni regionali o quella sul riordino della professione turistica. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

DI GIOVAN PAOLO (PD). Il Gruppo PD voterà contro la Relazione annuale se vedrà respinte le proposte contenute nella proposta di risoluzione presentata. Si asterrà invece dal voto sulla legge comunitaria, che per lo meno si limita nei contenuti alla materia propria del suo oggetto, anche se il Governo aveva tentato di inserirvi norme vergognose poi riti-

rate come quella che modificava la legge vigente sul commercio delle armi e sebbene permangano nel testo norme che forse troverebbero migliore collocazione in provvedimenti *ad hoc*, come nel caso del riordino della professione di guida turistica. Il processo di integrazione comunitaria ha visto progressi difficilmente immaginabili in origine e deve proseguire e perfezionarsi con una vera Costituzione per un'Europa federale e solidale. In tale ottica è auspicabile che in futuro il Fondo finanziario che oggi copre le regioni periferiche in difficoltà divenga un organismo stabile con un Ministro del tesoro comune. Sebbene il provvedimento sia nel complesso il risultato di un buon lavoro corale, dispiace rilevare che dopo un primo parere favorevole sul recepimento integrale della direttiva sul rimpatrio volontario il Governo sia tornato sui suoi passi per motivi di propaganda elettorale. Allo stato attuale appare evidente l'inadeguatezza del Governo in politica estera, la sua scarsa consonanza con i *partner* europei, una visione più attenta agli interessi interni che non alle prospettive comuni, la marginalità della *leadership* italiana nel quadro politico europeo. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Gai*).

SANTINI (*PdL*). Si deve constatare con soddisfazione il positivo avvio di un percorso virtuoso di riforma della legge comunitaria, che giunge all'esame dell'Aula in un testo più snello e semplificato; inoltre, anche se il ritardo da recuperare è ancora consistente, si assiste ad una graduale diminuzione delle procedure d'infrazione contro l'Italia. Fra i temi più dibattuti durante l'esame nella 14^a Commissione vi è stato quello relativo al commercio delle armi, che ha visto un'opportuna riformulazione della norma iniziale da parte del Governo. Il provvedimento contiene anche previsioni in materia di regolamentazione della professione di guida turistica, di liberalizzazione delle comunicazioni elettroniche, di promozione dell'informazione dei lavoratori sulle aziende transnazionali, di lotta alla contraffazione farmaceutica, di istruzione e cultura e di formazione e partenariato per i figli di immigrati. Si è dato luogo ad una riflessione sul ruolo dell'Italia nell'Unione europea, sul rapporto tra Unione e Parlamenti nazionali e sull'ampliamento delle competenze della Commissione per gli affari comunitari del Senato. In tal senso, si potrebbe pensare ad una rivisitazione radicale dei rapporti tra la 14^a Commissione e le Commissioni di merito, attribuendo alla prima l'esame di merito per tutte le materie legate alle politiche europee e alle altre l'esame delle parti di competenza. Certamente l'Unione europea è ancora in divenire ed è lontana da quella piena solidarietà auspicata dai suoi ideologi, come dimostra lo scarso appoggio ottenuto in sede di Consiglio europeo dalla mozione presentata dall'Italia sulle persecuzioni delle comunità cristiane, forse motivato dall'elevato tasso politico che caratterizza quell'organismo. È comunque un fatto che l'Europa è cresciuta anche grazie alle proprie crisi ed è auspicabile che continui a farlo. Esprime il voto favorevole del Gruppo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Presidenza del vice presidente NANIA

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti del liceo scientifico «Carlo Levi» di Irsina, in provincia di Matera, presenti nelle tribune. (*Applausi*).

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 2322 e del documento LXXXVII, n. 3

Con votazione nominale elettronica ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva il disegno di legge n. 2322 nel testo emendato. La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

PRESIDENTE. Passa all'esame della proposta di risoluzione n. 2, relativa alla Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, accolta dal Governo.

DE ECCHER, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 2.1, in quanto la proposta emendativa pone sostanzialmente dei vincoli all'azione del Governo.

VIESPOLI (*FLI*). L'emendamento mira ad un'armonizzazione tra l'interesse della piccola e media impresa ed i tempi di pagamento della pubblica amministrazione, come previsto anche in una direttiva europea. Si potrebbe pertanto sfumare il riferimento ad iniziative legislative in via di calendarizzazione, ma non si può rinunciare ad agire affinché le pubbliche amministrazioni corrispondano in tempi accettabili quanto dovuto alle imprese. (*Applausi dal Gruppo FLI*).

DE ECCHER, *relatore*. Invita il presentatore a trasformare l'emendamento 2.1 in ordine del giorno.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concorda con il relatore.

VIESPOLI (*FLI*). Insiste per la votazione dell'emendamento 2.1.

INCOSTANTE (*PD*). Ne chiede la votazione nominale elettronica.

Il Presidente indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento 2.1 e ne comunica la reiezione. (Proteste dai Gruppi PD e IdV sulla regolarità delle operazioni di voto).

PRESIDENTE. Dà disposizioni al senatore Segretario affinché proceda alle opportune verifiche. Annulla la votazione e ne dispone la ripetizione.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 2.1.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE, il Senato approva la proposta di risoluzione n. 2, con conseguente preclusione delle proposte di risoluzione nn. 1 e 3.

BOLDI, *relatrice*. Rivolge un ringraziamento ai membri della 14^a Commissione, agli uffici, al Governo e al relatore De Eccher per il proficuo lavoro svolto e per la buona qualità del provvedimento che ne è risultato. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL e dei senatori Pinzger e Fosson*).

PRESIDENTE. Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,47, è ripresa alle ore 12,06.

Discussione delle dimissioni presentate dai senatori Salvatore Cuffaro e Nicola Rossi

Approvazione delle dimissioni del senatore Cuffaro. Reiezione delle dimissioni del senatore Nicola Rossi

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Per evitare che la sentenza di condanna della Corte di cassazione provochi la decadenza dal mandato parlamentare, il Gruppo voterà a favore delle dimissioni del senatore Cuffaro.Coglie l'occasione per rinnovare sentimenti di amicizia al collega e per criticare una sentenza di condanna incentrata su una fattispecie di reato di natura sociologica più che penale. Il PdL voterà invece contro le dimissioni del senatore Nicola Rossi in segno di stima personale e con la speranza di un ripensamento da parte del collega. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Pinzger, Marini e Adragna*).

PRESIDENTE. Le dichiarazioni di voto sulle dimissioni all'ordine del giorno saranno svolte separatamente. Si procede quindi con le dichiarazioni di voto sulle dimissioni presentate dal senatore Cuffaro.

VIESPOLI (*FLI*). Condividendo le considerazioni svolte dal senatore Quagliariello, il Gruppo voterà a favore delle dimissioni del senatore Cuffaro.

LI GOTTI (*IdV*). Il Gruppo voterà a favore delle dimissioni del senatore Cuffaro per evitare che intervenga la dichiarazione di decadenza. Non sono tuttavia condivisibili le considerazioni espresse dal senatore Quagliariello sul reato di favoreggiamento di mafia, rispetto al quale esiste una trentennale giurisprudenza consolidata. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Nel dichiarare voto favorevole alle dimissioni del senatore Cuffaro, sottolinea positivamente le scelte compiute dal collega il quale ha manifestato, con dignità e sobrietà personali, rispetto per una sentenza di condanna che ha concluso un processo celebrato in tempi straordinariamente rapidi. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-Io Sud-MRE e della senatrice Negri*).

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Per amicizia e stima nei confronti del senatore Cuffaro, che ha avuto un comportamento dignitoso di fronte ad una dura sentenza di condanna, il Gruppo Misto voterà per l'accoglimento delle dimissioni. (*Applausi dal Gruppo Misto-MPA-AS*).

FINOCCHIARO (*PD*). Il Gruppo voterà a favore delle dimissioni del senatore Cuffaro.

GIOVANARDI (*PdL*). A titolo personale, voterà contro le dimissioni del senatore Cuffaro. Non crede infatti alla tesi del favoreggiamento di mafia e nutre dubbi sulla conclusione di una vicenda giudiziaria, che ha conosciuto fasi e giudizi alterni. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Con votazione a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, il Senato approva le dimissioni del senatore Salvatore Cuffaro.

PRESIDENTE. Autorizza la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari a convocarsi per procedere all'accertamento del candidato subentrante al senatore Cuffaro.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta gli studenti del liceo scientifico «Virgilio» di Foglianise, in provincia di Benevento, presenti in tribuna (*Applausi*).

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passa alle dichiarazioni di voto sulle dimissioni presentate dal senatore Nicola Rossi.

FINOCCHIARO (*PD*). Pur riconoscendo che la presentazione di dimissioni da parte del senatore Nicola Rossi ha un valore sotto il profilo

della coerenza e dell'etica pubblica, il Gruppo voterà contro per invitare il collega, la cui attività è utile al PD e all'intero Senato, a rimeditare la sua decisione. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Annunciando il voto contrario della Lega, invita il senatore Rossi, per il quale nutre profonda stima, a ritirare le dimissioni ed a continuare ad offrire ai lavori del Senato il suo prezioso apporto. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL, FLI, PD e IdV*).

VIESPOLI (*FLI*). La delusione espressa dal senatore Nicola Rossi per una politica che penalizza le idee e i territori merita una riflessione: anche per il contributo di idee di cui è capace, il collega dovrebbe continuare a svolgere l'attività parlamentare. Il Gruppo voterà contro le dimissioni. (*Applausi dai Gruppi FLI, PdL e PD*).

PARDI (*IdV*). Il Gruppo voterà contro le dimissioni del senatore Rossi, apprezzandone l'indipendenza di giudizio e il prezioso contributo ai lavori del Senato. Il suo disagio nei confronti del sistema elettorale, che vincola i parlamentari al partito che li ha di fatto nominati, merita una profonda riflessione e auspica pertanto che il senatore Rossi contribuisca a modificare gli aspetti critici del sistema di rappresentanza politica. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

BONFRISCO (*PdL*). Conferma il voto contrario del PdL alle dimissioni del senatore Rossi, non solo per doverosa cortesia istituzionale, ma anche per la condivisione di molte delle sue analisi, spesso oggetto di un proficuo confronto in Commissione bilancio. Invita dunque il senatore Rossi a perpetuare il suo contributo alla vita politica, apprezzando in particolare la sua capacità di operare per l'interesse generale più che per la soddisfazione di interessi contingenti. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Per le motivazioni illustrate dagli interventi precedenti, annuncia il voto contrario alle dimissioni del senatore Rossi, apprezzandone l'impegno politico e parlamentare e la profonda autonomia di giudizio. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE, FLI e PD*).

RUTELLI (*Misto-ApI*). Voterà contro le dimissioni rassegnate dal senatore Rossi, apprezzando però le motivazioni che lo hanno spinto a tale decisione. Egli ha infatti denunciato il fatto che l'indipendenza di giudizio di ciascun parlamentare trova un limite nell'attuale sistema elettorale e nel vincolo che si crea tra il parlamentare e il partito che, candidandolo in una lista bloccata, lo ha di fatto nominato. Pur considerando il fatto che ciascun eletto ha contribuito alla formazione del consenso delle liste in cui è stato inserito, occorre riflettere sulle modalità con cui ciascun parlamentare può esprimere il proprio dissenso rispetto al partito che lo ha candidato. (*Applausi dai Gruppi Misto-ApI, PD e FLI*).

ROSSI Nicola (*PD*). Ringraziando i colleghi per le attestazioni di stima, ricorda le critiche apertamente formulate alla politica economica del Governo e le occasioni di dissenso rispetto al comportamento dell'opposizione, che però solo raramente ha inteso esprimere in pubblico. L'indipendenza di giudizio di ciascun parlamentare, particolarmente importante in un momento di grave crisi economica, trova purtroppo un limite invalicabile nell'attuale sistema elettorale, che priva i parlamentari della legittimazione popolare. Auspicando dunque che tale nodo critico possa essere al più presto affrontato e risolto, conferma l'intenzione di dimettersi da parlamentare per riacquistare pienamente la possibilità di esercitare la propria indipendenza di giudizio. (*Applausi*).

Con votazione a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, il Senato respinge le dimissioni presentate dal senatore Nicola Rossi. (Applausi).

AZZOLLINI (*PdL*). Il suo voto contrario alle dimissioni del senatore Rossi non è stato registrato dal dispositivo elettronico.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Essendo esaurito lo svolgimento degli argomenti previsti dal calendario, la seduta pomeridiana non avrà luogo e lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni è anticipato alla seduta antimeridiana di domani, con inizio alle ore 10.

Sulla conclusione della vicenda giudiziaria che ha interessato Nello Polese

DE FEO (*PdL*). Si rallegra per la positiva conclusione delle vicissitudini giudiziarie che hanno interessato l'ex sindaco di Napoli, Nello Polese, che può tornare alla vita politica dopo 15 anni e dopo essere stato assolto da un elevato numero di processi a suo carico. Si rammarica altresì del fatto che tali procedimenti giudiziari hanno impedito a Nello Polese di offrire il suo prezioso contributo alla recente storia politica della città di Napoli. (*Applausi della senatrice Rizzotti*).

Su un episodio di crudeltà sugli animali verificatosi in Canada

AMATI (*PD*). Condanna fermamente l'uccisione, avvenuta in Canada, di numerosi cani da slitta, che erano stati utilizzati come attrattiva per i turisti durante le recenti Olimpiadi invernali, il cui mantenimento

è stato considerato troppo costoso. Auspica pertanto un atto formale di protesta dell'Assemblea nei confronti del Governo canadese e coglie l'occasione per sollecitare l'*iter* normativo del disegno di legge sulla vivisezione, al momento fermo nella competente Commissione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

PINOTTI (*PD*). Sollecita la risposta del Governo all'interrogazione 4-03699, sul finanziamento dei patti territoriali e all'interrogazione 3-01716, con cui si chiede conto della decisione di cancellare gran parte del debito dello Stato di Antigua, un paradiso fiscale in cui sono situati alcuni possedimenti del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 3 febbraio.

La seduta termina alle ore 12,57.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).
Si dia lettura del processo verbale.

BUTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 27 gennaio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna. (*Brusìo.*)

Colleghi, non è possibile che si sia costretti ad alzare al massimo il volume dei microfoni per poter ascoltare chi parla. È vero che la lettura del verbale non è appassionante, lo ammetto anch'io, ma di certo il brusìo dell'Aula non può coprire la voce di chi interviene svolgendo la sua funzione. Se volete, sospendo la seduta: come preferite.

Possiamo continuare con i nostri lavori? Vi ringrazio.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*). (*Brusìo.*)

Colleghi, devo sospendere la seduta? È la seconda volta che mi costringete ad intervenire: se sarò costretto a farlo di nuovo, sospendereò la

seduta senza alcun ulteriore richiamo. Non sono disposto a lavorare in queste condizioni! (*Brusì*).

Colleghi, la seduta è sospesa per dieci minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 9,37, è ripresa alle ore 9,48*).

Riprendiamo i nostri lavori. Colleghi, siete pregati di prendere posto.

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(2322) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

e del documento:

(Doc. LXXXVII, n. 3) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2009) (ore 9,48)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2322

Approvazione della proposta di risoluzione n. 2

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge n. 2322 e del documento LXXXVII, n. 3.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 11. (*Brusì*).

Colleghi, non è serio lavorare in questo modo. Stiamo esaminando la legge comunitaria, uno dei provvedimenti più importanti all'esame del Parlamento.

Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione su ulteriori emendamenti presentati.

BUTTI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'ulteriore emendamento 16.500, relativo al disegno di legge in titolo, ed i relativi subemendamenti 16.500/1, 16.500/2, 16.500/3, 16.500/4, 16.500/5 e 16.500/6, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta».

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dell'articolo 12, sul quale sono stati presentati una proposta di stralcio, emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

LEDDI (*PD*). Signor Presidente, con la proposta di stralcio S12.1 chiediamo di stralciare l'articolo 12, recante delega al Governo per la disciplina della fiducia.

Riteniamo sia necessario ed urgente introdurre tale contratto nel nostro ordinamento, tant'è vero che personalmente, all'inizio della legislatura, ho depositato un disegno di legge sull'argomento, e lo stesso hanno fatto il collega Barbolini ed altri senatori. Ciò, nella consapevolezza che il nostro ordinamento è assolutamente carente sotto questo profilo. Ma proprio perché conosciamo la complessità e la delicatezza di tale istituto, riteniamo che non possa essere inserito in un provvedimento di passaggio, come invece si sta facendo in questo momento. Su questa materia si è già intervenuti con modifiche al codice civile nel 2005, non risolvendo il problema e trattandolo in modo parziale. Ora si torna a trattarlo in questo modo, cercando di percorrere una scorciatoia che certamente allungherà la strada.

Il tempo per intervenire sulla materia onestamente c'era, non solo in questa legislatura. Sono 21 anni che la prassi del *trust* si è aperta nel nostro Paese e che gli operatori devono ricorrere all'istituto del *trust* retto dalla normativa di altri Stati che lo hanno normato, perché all'interno del nostro ordinamento non è sostanzialmente possibile applicarlo. Come ho detto, non si può procedere su questa materia se non in modo complessivo e organico, perché chiunque ne abbia la minima conoscenza, pur senza essere titolare di una cattedra di diritto civile, sa quali e quanti contenziosi si possono aprire su questioni di tale delicatezza. Si è scelto tuttavia di percorrere questa scorciatoia, nonostante da parte nostra si sia ragionevolmente cercato, anche in Commissione, di opporci all'introduzione dell'articolo 12 con queste modalità e questi contenuti, tentativo che non ha sortito alcun risultato.

Cerco, quindi, di motivare sinteticamente, nel modo più razionale possibile, le ragioni della nostra contrarietà a questi contenuti e a queste modalità, ribadendo la richiesta di stralcio.

La collega Cinzia Fontana ha ricordato i numerosi rilievi tecnici che su questa materia sono stati fatti dagli stessi Uffici del Senato, e di cui spiace non si sia tenuto conto. Si tratta infatti di rilievi assolutamente fondati, che si ripresenteranno in tutti i contenziosi che sulla materia si apriranno. Per non tediare l'Aula, citerò solo due elementi che possono far riflettere. Il primo è l'incongruenza che esiste nel testo, già nei commi riguardanti i principi e i criteri direttivi, con la normativa vigente nel nostro codice civile, all'articolo 2645-ter. Ciò sia nella identificazione del contratto di fiducia, perché l'articolo 2645-ter ne restringe l'applicabilità rispetto a quanto si scrive in questo disegno di legge, sia nelle modalità di stipula – cosa non indifferente – che sempre l'articolo 2645-ter prevede in forma più semplice rispetto a quelle fissate dalle disposizioni al nostro esame.

Cito ancora, perché anche questa – a mio avviso – sarà oggetto di complicazioni in sede applicativa, la previsione contenuta nella delega al Governo di perfezionamento del contratto di fiducia con il versamento intero del denaro: quindi, la trasformazione di fatto del contratto di fiducia in un contratto reale, cui consegue come logica conseguenza che il contratto viene meno se non è perfezionato con le modalità qui previste. Vi

saranno molteplici fattispecie, compresa quella in cui il denaro sarà una parte del tutto marginale, e quindi, con la trasformazione in un contratto reale, la non ottemperanza di quanto previsto nella delega ne inficerà l'efficacia.

Dopo 21 anni che giriamo intorno a questa materia per affinarne i contenuti, arriviamo oggi ad affrontare il problema in modo – mi spiace doverlo dire – «raffazzonato», anziché semplificare la vita dei soggetti cui riteniamo di dover fornire un nuovo strumento normativo per far fronte ad esigenze che, in alcuni casi, credetemi, sono anche delicate, perché riguardano il contratto fiduciario che si applica anche nei confronti di disabili, forniamo uno strumento che sicuramente procurerà elementi di contenzioso e quindi di ulteriore complicazione.

La proposta che noi firmatari della proposta di stralcio abbiamo avanzato in Commissione, e ripetiamo qui, è la seguente: crediamo che la cosa più opportuna sia riportare il complesso della materia nella sua sede, nella Commissione, dove già sono i disegni di legge; ci impegniamo a definirla in tempi concordati e certi, di modo che il problema della necessità ed urgenza sia così superato; riportiamo al legislatore il compito del legislatore e lasciamo all'Esecutivo di fare l'Esecutivo.

Questa è per noi la soluzione, e queste sono le motivazioni alla base della richiesta di stralcio. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DELLA MONICA (*PD*). Signor Presidente, intervengo brevemente per illustrare l'emendamento soppressivo 12.201, perché le motivazioni già adottate dalla senatrice Leddi e dalla senatrice Fontana sono esaurienti. Vorrei dire soltanto che si ritiene di inserire nella legge comunitaria un istituto che finisce col trascinare nell'ambito del nostro sistema il *trust*, perché il contratto di fiducia altro non è che una forma di *trust* italiano.

Su questa materia vi sono discussioni che durano da anni, e già in precedenti occasioni, anche in Aula, disposizioni legislative sono state stralciate per approfondimenti.

Che cosa è accaduto? Non abbiamo un obbligo comunitario in materia e tanto meno un obbligo in scadenza. Abbiamo, tra l'altro, una sottrazione della materia alla Commissione giustizia, dove pende il disegno di legge governativo recante la delega al Governo per apportare modifiche al codice civile in materia di disciplina della fiducia, ossia l'Atto Senato n. 2284. Di questo disegno di legge non è iniziato l'esame, mentre c'è necessità di un forte approfondimento.

Pertanto, al di là delle polemiche che sono sorte circa la possibilità che si tratti di un'ulteriore norma *ad personam* per facilitare i problemi ereditari e le situazioni del divorzio del Presidente del Consiglio, e che non voglio toccare, mantenere la materia in questa sede presenta problemi di carattere tecnico, perché si trasferisce un istituto che ha altre tipologie negli ordinamenti anglosassoni, e gli si danno caratteristiche di contratto, con una serie di incongruità che naturalmente renderanno ancora più difficili le attività degli operatori del settore. Trattandosi di dare un necessario approfondimento alla materia, alcuni colleghi hanno proposto lo stral-

cio; personalmente, propongo, con l'emendamento 12.201, la soppressione dell'articolo proprio per poter discutere nella Commissione di merito – che è stata assolutamente saltata, anche nell'espressione del parere su questo disegno di legge comunitaria – un fatto che deve essere rimesso alla Commissione giustizia, e ritengo di agire anche nell'interesse del regolare funzionamento del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, non appare chiaro a quale titolo la delega sia inserita nel disegno di legge comunitaria, dal momento che il comma 2 dell'articolo 12 fa riferimento generico ai modelli normativi dei Paesi dell'Unione Europea, nel rispetto e in coerenza con la normativa comunitaria e con le convenzioni internazionali. Per questo motivo, si ritiene opportuno lo stralcio dell'articolo in questione, anche perché il Governo dovrebbe chiarire se e come l'articolo in esame rientri nel contenuto proprio della legge comunitaria.

Si evidenzia inoltre – e ci teniamo a rimarcarlo – un problema rilevante con riferimento all'articolo 76 della Costituzione, dal momento che la delega appare in più punti particolarmente generica, specialmente là dove autorizza al coordinamento con le norme tributarie e consente di operare deroghe indeterminate alla disciplina di tutela dei creditori, alla disciplina del contratto a favore di terzo, alla disciplina sulla cessione dei crediti futuri ed alla disciplina degli strumenti finanziari.

Indeterminata appare altresì l'autorizzazione a derogare alla disciplina fallimentare, né l'articolo in esame pone sufficienti criteri per la revoca del fiduciario. Parimenti in bianco la delega si configura infine nella parte in cui rimette al Governo la scelta dei casi in cui gli effetti del contratto di fiducia possono derivare dalla sentenza del giudice.

Tenendo conto del fatto che la delega comprende anche l'ipotesi in cui il titolare dei beni se ne dichiara fiduciario, e palesemente non può configurarsi come contratto, come infatti generalmente non si configura il *trust*, e la disciplina della fiducia si applicherebbe anche qualora gli effetti di questa fossero derivati da testamento, l'introduzione nell'ordinamento di una disciplina del *trust* non ben calibrata potrebbe avere, come effetto della eccessiva discrezionalità lasciata al legislatore delegato, una attenuazione dei principi di trasparenza e di prevenzione dell'elusione, che assolutamente debbono presiedere ad uno strumento utile ma delicato come il *trust*. Esso comporta infine, come effetto, la separazione del patrimonio e la opponibilità ai terzi, di modo che nessuno può rivalersi sul patrimonio del *trust* vantando diritti verso il disponente.

Occorre quindi che la delega sia sufficientemente puntuale, in modo da non lasciare temere anche possibili utilizzi disinvolti del nuovo istituto in riferimento a grandi patrimoni, compresi quelli che hanno fatto ingresso in Italia, almeno sulla carta, a seguito dello scudo fiscale che ha recentemente concluso i suoi effetti.

GERMONTANI (*FLI*). Signor Presidente, illustrerò brevemente l'ordine del giorno G12.100 a firma mia e del senatore Saia. Con questo or-

dine del giorno, che è già stato presentato in Commissione e non accolto dal Governo, ma che riteniamo importante, impegniamo il Governo a dare attuazione alla norma di delega prevista dall'articolo 12, comma 6, lettera *r*), prevedendo però un coordinamento, soprattutto dal punto di vista delle imposte. Infatti, tenendo conto dell'esperienza acquisita in materia di fiducia e *trust*, si è in presenza di una regolamentazione normativa e di prassi abbastanza chiara in materia di imposizione sul reddito, mentre sussistono incertezze in materia di imposizione indiretta, cioè imposte d'atto e di successione e donazione, su cui il legislatore a nostro giudizio deve intervenire per evitare che lo strumento sia destinato ad una operatività molto limitata. In questo senso va il nostro ordine del giorno.

Riteniamo che la delega dovrebbe essere rafforzata con il riferimento alla disciplina fiscale in modo da coordinare il nuovo strumento con la disciplina vigente che riguarda le imposte sui redditi, colmare le lacune esistenti che riguardano le imposte indirette e tenere conto delle novità in materia di tassazione immobiliare. Sarà inoltre necessario – sempre con riferimento alla lettera *r*), che prevede un coordinamento con la disciplina fiscale vigente in materia di *trust* – distinguere i contratti fiduciari riconducibili alla fattispecie del *trust*, che per loro natura dovrebbero costituire uno strumento agile, in uso agli operatori economici, per consentire aperture di credito garantite, spostando il momento impositivo dallo spossessamento al trasferimento del bene al creditore o al terzo, e solo quando questo trasferimento si realizza per effetto della escussione della garanzia.

Abbiamo ritenuto quindi di ripresentare questo ordine del giorno e ci auguriamo un ripensamento del Governo e quindi un impegno dello stesso in tal senso. (*Applausi dal Gruppo FLI*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BOLDI, *relatrice*. Sulla proposta di stralcio, così come sugli emendamenti 12.200, 12.201, 12.202 e 12.203, mi rimetto al Governo. L'ordine del giorno G12.100 penso possa essere accolto come raccomandazione.

Invito a ritirare invece l'emendamento 12.0.200, altrimenti il parere è contrario perché configura una vera e propria sanatoria senza nessun limite, nemmeno temporale.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Invito a ritirare gli emendamenti 12.200, 12.201 e 12.202 altrimenti il parere è contrario. Oggi noi abbiamo bisogno di regolamentare un fenomeno giuridico, già da tempo affermatosi nella prassi, nel nostro ordinamento, tramite l'adozione di moduli normativi che vengono da altri Paesi, tanto da richiedere da molto tempo l'adozione di un'apposita disciplina fiscale.

Per questa ragione io penso che la delega sia necessaria. Al tempo stesso, proprio per questa ragione, rispetto all'ordine del giorno presentato dalla senatrice Germontani e dal senatore Saia, penso che il Governo

possa accoglierlo come raccomandazione e come guida per il lavoro che dovrà fare nell'attuazione della delega. Ci sono in esso ci sono tanti principi sui quali ci ritroviamo, ma accettarlo in senso stretto implicherebbe un impegno sulle indicazioni analitiche: pertanto utile accettarlo come raccomandazione, convinto che quei principi siano importanti e debbano guidare l'azione del legislatore delegato.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 12.203. Per quanto riguarda l'emendamento 12.0.200, concordo con il relatore: si rischia di configurare una sanatoria permanente, senza limiti e senza indicazioni di vincoli.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di stralcio S12.1, presentata dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Non è approvata.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.200, identico agli emendamenti 12.201 e 12.202.

DELLA MONICA (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Della Monica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.200, presentato dai senatori D'Alia e Lusi, identico agli emendamenti 12.201, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori, e 12.202, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 2322
e del documento LXXXVII, n. 3**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.203.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.203, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 2322
e del documento LXXXVII, n. 3**

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, per errore, non sono riuscita ad esprimere il mio voto favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua precisazione.

Senatrice Germontani, il Governo ha dichiarato di accogliere l'ordine del giorno di cui è lei prima firmataria come raccomandazione. Insiste per la votazione?

GERMONTANI (*FLI*). Ringrazio il sottosegretario Scotti del fatto che questa volta la sua proposta di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione è stata assai più argomentata di quanto non fosse stato in Commissione. Pertanto, a differenza di quanto avvenuto in quella

sede, in cui avevo mantenuto l'ordine del giorno G12.100, ritengo di accogliere la richiesta testé formulata dal Governo.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G12.100 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.0.200.

ADAMO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO (*PD*). Signor Presidente, ho sentito escludere, sia dal rappresentante del Governo che dalla relatrice, la possibilità di accogliere questo emendamento aggiuntivo perché configurerebbe una sorta di sanatoria. Immagino che si faccia riferimento alla lettera *e*) del testo dell'emendamento, ma i punti che tratta l'emendamento sono altri e diversi, e pregherei di prenderli in considerazione tutti.

Siamo di fronte a una delega per il recepimento della direttiva 2009/52/CE del 18 giugno 2009, che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti dei datori di lavoro che impiegano cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno sia irregolare. Una direttiva pesante, devo dire, rispetto ai datori di lavoro che consapevolmente assumono e fanno lavorare persone senza permesso di soggiorno, e quindi in condizioni, poi, di lavoro nero: si invitano gli Stati ad adottare misure minime uniformi, fatta salva la possibilità di mantenere misure più pesanti per gli Stati che le avessero in essere. Si prevedono poi formule per incoraggiare l'autodenuncia da parte dei lavoratori medesimi (per esempio, vi è il suggerimento di un permesso di soggiorno temporaneo, nell'ipotesi che il lavoratore si autodenunci, trascorso il cui termine questi sarebbe consapevole di dover essere rimpatriato), mettendo a carico del datore di lavoro anche le spese di rimpatrio sostenute dagli Stati.

Noi riteniamo che forse una delega non guidata da alcuni indirizzi possa essere troppo ampia. Probabilmente, la formulazione che ha dato adito a questa interpretazione non è quella migliore (lo dico nel caso la relatrice volesse proporre una riformulazione). Pensiamo che se c'è la possibilità per il lavoratore di autodenunciarsi, anche il datore di lavoro debba potersi autodenunciare, sanando così la sua posizione: è evidente che se sana la sua posizione sanerà anche quella dei lavoratori impiegati clandestinamente. Questa potrebbe essere configurata come una possibilità di cui usufruire una sola volta quando entra in funzione la direttiva, e non come uno strumento sempre a regime in tutte le occasioni. È evidente che, se e quando entrerà in vigore la legge italiana di recepimento, ci sarà un momento critico in ordine a questo punto, perché conosciamo tutti la situazione. In vista di tale momento critico, ci sembra allora opportuno comin-

ciare a prevedere una possibilità di questo genere. Se non va bene tale formulazione, vi invito a suggerirne un'altra.

In più, sempre in tale emendamento, chiediamo di valutare la possibile estensione delle norme contro il lavoro nero extracomunitario anche al lavoro nero nazionale. È infatti del tutto evidente che non possiamo avere una legislazione molto rigorosa per i lavoratori stranieri e in qualche modo blanda per gli italiani.

Lo stesso dicasi per un'altra questione in merito alla quale vorremmo inserire specifici principi e criteri direttivi al Governo per l'esercizio della delega legislativa: parlo del fenomeno dell'intermediazione abusiva di manodopera. Infatti, la direttiva si occupa dei datori di lavoro e dei lavoratori, e sappiamo che in tale specifica fattispecie esiste un'intermediazione, se non un'organizzazione, per lo sfruttamento, o addirittura la tratta, degli esseri umani: quantomeno bisogna concentrarsi su misure contro l'intermediazione di manodopera senza permesso di soggiorno.

È una direttiva molto importante, e credo che uno sforzo comune per individuare alcuni paletti – ne ho indicati, esemplificando, alcuni – sia utile per non fare della comunitaria una specie di grande legge delega in bianco: se così fosse, sarebbe un passaggio inutile.

Spero, signor Presidente, che il Governo e la relatrice siano disponibili a rivedere il parere precedentemente espresso sul nostro emendamento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BOLDI, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI, *relatrice*. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione l'intervento della senatrice Adamo e devo ammettere che i problemi che ha posto sono indubbiamente reali. Ricordo però che la legislazione vigente in Italia in tema di lavoro nero prevede sanzioni di per sé abbastanza stringenti (mi riferisco alla legislazione che finora ha governato le forme di lavoro nero di cittadini italiani). Credo che porre dei paletti contestualmente al recepimento della direttiva in questione possa comportare dei problemi in ordine al coordinamento della stessa con le norme nazionali già vigenti.

Credo quindi – e lo credo sinceramente – che il Governo debba avere la più ampia delega possibile per cercare di recepire la direttiva, coordinandola con le norme già vigenti. Ricordo comunque che si tratta di una delega che, in quanto tale, tornerà all'esame delle Camere, che dovranno esprimere un parere. Quindi il Parlamento non perde completamente il controllo, poiché in quella sede ci sarà ancora modo di formulare delle indicazioni. Pertanto, il parere rimane contrario.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, ribadendo le osservazioni della relatrice, propongo di considerare l'opportunità di trasformare l'emendamento 12.0.200 in un ordine del giorno, che potremmo riconsiderare insieme, riformulando diversamente il punto *e*) che lei stessa, senatrice Adamo, ha riconosciuto essere il più difficile da accettare.

MARINARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINARO (PD). Signor Presidente, stiamo parlando di una direttiva che è stata oggetto di dibattito acceso anche nel corso dell'esame del precedente disegno di legge comunitaria.

Vorrei ricordare alla relatrice Boldi che il diritto comunitario prevale sempre sul diritto nazionale, che le misure nazionali che lei ritiene così importanti e stringenti, qualora la direttiva entrasse in vigore nel nostro Paese (come scelta politica: perché si potrebbe anche decidere di incorrere in un'infrazione del diritto comunitario) dovranno conformarsi alla filosofia di fondo della direttiva comunitaria. Ed oggi le misure adottate in Italia non sono poi così conformi alla filosofia contenuta nella direttiva in oggetto.

Prendiamo comunque atto della disponibilità dimostrata dal Governo – credo di interpretare il pensiero anche della presidente Boldi – ed accogliamo l'invito a ritirare l'emendamento 12.0.200 e a trasformarlo in ordine del giorno, riformulando, come proposto dal Governo, la lettera *e*), che è quella che pone più problemi.

BOLDI, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI, *relatrice*. Concordo con la proposta del Governo.

PRESIDENTE. L'emendamento 12.0.200 è pertanto ritirato e trasformato in un ordine del giorno, su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, prima di esprimere un parere sull'ordine del giorno, vorrei conoscere il testo. Pertanto, chiedo di accantonarlo momentaneamente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G12.0.200 è pertanto accantonato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, sono presenti in tribuna gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Suore salesiane dei Sacri Cuori» di Barletta, a cui rivolgiamo il saluto del Senato e gli auguri per la loro attività di studio. (*Applausi*).

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 2322 e del documento LXXXVII, n. 3 (ore 10,23)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Signor Presidente, in merito alla dichiarazione di improcedibilità dell'emendamento 14.300, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, vorrei ribadire una considerazione molto importante, già formulata ieri dalla senatrice Marinaro in riferimento ad un emendamento presentato all'articolo 11, poco prima del termine della seduta, che forse è stata poco ascoltata. Per fortuna quelle dichiarazioni restano nel Resoconto stenografico. Vorrei ricordare anch'io, come la collega Capogruppo del Partito Democratico in 14^a Commissione, affinché resti agli atti, che l'emendamento 14.300 deriva dal recepimento di una direttiva europea.

La prima questione che dobbiamo porci è se la dichiarazione di improcedibilità sia possibile in sede di approvazione della legge comunitaria, che assegna le deleghe al Governo, oppure se la 5^a Commissione debba esprimersi al momento in cui il Governo attua queste deleghe. È allora che, a mio avviso, può essere sollevata una questione *ex* articolo 81 della Costituzione, perché siamo tenuti, anche in base all'ultima riforma della contabilità finanziaria dello Stato, a fare in modo che il controllo sulla copertura finanziaria avvenga sulla base delle deleghe realizzate, non sull'obbligo di recepire una direttiva comunitaria. Il mancato recepimento di tale direttiva, infatti, provoca un effetto contrario: invece di sollevare il bilancio dello Stato, con questa scelta sbagliata da parte della 5^a Commissione si determina un effetto *boomerang* rispetto all'infrazione, cioè un aggravio di spesa per lo Stato, quello sì, per certi versi, incalcolabile.

Chiediamo pertanto che, al di là delle partigianerie di Commissione (per carità, la 14^a Commissione fa il proprio lavoro, come del resto la 5^a Commissione), si trovi un *modus vivendi* rispetto a questo discorso, perché capiterà anche in futuro che ci siano direttive che delegano il Governo e, finché il Governo non spiega come le attua, le direttive, è impossibile

calcolarne l'esito. Questo problema ha ricadute dal punto di vista economico, ma nel caso della direttiva sul rientro volontario colpisce anche esseri umani. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BOLDI, *relatrice*. Signor Presidente, non posso che uniformarmi ai pareri espressi dalla 5^a Commissione.

Sulla parte dell'emendamento 14.200 sulla quale non vi è parere contrario da parte della predetta Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, esprimo parere contrario, anche perché credo che causerebbe nuovi problemi per l'esigenza di sanare una determinata situazione, come ci chiede l'Europa.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con la relatrice.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 14.300 è improcedibile.

Quanto all'emendamento 14.200, la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, limitatamente al comma *2-bis*, lettera *d*), che risulta improcedibile.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 14.200, presentato dalla senatrice Granaiola e da altri senatori, ad eccezione della lettera *d*) del comma *2-bis*.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 15.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 16, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Signor Presidente, intervengo brevemente per ricordare che sull'articolo 16 è stato svolto un dibattito per la verità tutto interno al Governo.

In sostanza, abbiamo la legge n. 185 del 1990 sul commercio e l'esportazione di armi da guerra che è tra le più avanzate d'Europa ed è stata il frutto del lavoro svolto in due legislature. Detta legge prevede la pre-

senza di un comitato di controllo presso il Ministero degli affari esteri ed una *ratio* molto chiara: le armi da guerra esportabili fanno parte delle scelte di politica estera dello Stato italiano. Non si fa riferimento al Parlamento, al Governo e alle singole istituzioni, ma, ripeto, allo Stato italiano. Di conseguenza, vi è un regime di autorizzazione che fa eccezione rispetto alle scelte di mercato individuali delle aziende. Questa legge, che, lo ribadisco, è una delle più avanzate, potrebbe essere presa come riferimento per l'Unione europea.

Il Governo aveva presentato un emendamento lungo addirittura cinque pagine che rischiava di cambiare la legge sul commercio delle armi. Saggiamente il sottosegretario Scotti e la Presidenza della Commissione hanno riportato il discorso nei termini delle norme e dei principi sanciti dalla legge n. 185. Credo che il Partito Democratico abbia dato un contributo importante, con gli interventi dei colleghi Scanu e Del Vecchio, oltre che con quello della nostra Capogruppo.

Il sottosegretario Scotti è a conoscenza del fatto che siamo disposti a ritirare gli emendamenti soppressivi se nell'ultima lettera dell'emendamento presentato dal Governo ci si rifà alle norme e ai principi contenuti nella legge n. 185. In quella lettera, infatti, sono già presenti i riferimenti alla semplificazione e alla trasparenza, e quindi, se il Governo accetta, possiamo ritirare i cinque emendamenti soppressivi che abbiamo presentato. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BOLDI, *relatrice*. Signor Presidente, mi rimetto al Governo.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo ha discusso e ha raggiunto delle intese in Commissione che hanno portato alle soluzioni che in questo momento sono sottoposte all'approvazione dell'Aula.

Vorrei sottolineare che, rispetto all'emendamento 16.500 presentato dal Governo, potremo accettare la limitazione ai punti *c*) e *d*), a condizione che sia chiaro ed esplicito che dobbiamo arrivare all'obiettivo della semplificazione delle procedure, essendo esso il contenuto fondamentale della direttiva – è questo il problema – senza venir mai meno ai principi sanciti dalla legge n. 185 del 1990.

Il punto sulla semplificazione è importante. Il senatore Di Giovan Paolo ha appena affermato che è già contenuto nella legge, e noi riteniamo di riaffermarlo in questa sede perché sia chiaro all'interpretazione successiva. In ogni caso, il Governo conferma l'emendamento 16.500 nel modo esplicitato.

MARINARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINARO (*PD*). Signor Presidente, in merito all'emendamento 16.500/1 del Governo, vorrei capire i termini del confronto che è stato svolto – essendo stato il testo presentato all'ultimo momento – e il compromesso che abbiamo su di esso raggiunto.

PRESIDENTE. Anche la Presidenza vorrebbe riuscire a capire.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, con l'emendamento 16.500/1 si intende sopprimere le lettere *a*), *b*) ed *e*) dell'emendamento 16.500, con la precisazione che ho già fatto che è chiaro che ci si intende riferire ai principi della semplificazione.

PRESIDENTE. Ho chiaro l'emendamento del Governo. Vorrei solo capire quali degli emendamenti presentati vengono o meno mantenuti.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Avevo sentito il senatore Di Giovan Paolo dire che, nel caso si convergesse sul subemendamento 16.500/1 del Governo, avrebbe ritirato gli emendamenti soppressivi che aveva presentato. Su quell'emendamento sono ovviamente favorevole, con quel chiarimento sulla lettera *e*), mentre sono contrario all'emendamento 16.300.

MARINARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINARO (*PD*). Volevo rassicurazioni sul fatto che nel subemendamento del Governo fosse prevista la soppressione delle lettere *a*), *b*) ed *e*). Con questo chiarimento, ritiriamo tutti i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.300, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 16.200, 16.500/2, 16.500/3, 16.500/4, 16.500/5 e 16.500/6 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.500/1.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.500/1, presentato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 2322 e del documento LXXXVII, n. 3

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.500, presentato dal Governo, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

MARINARO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINARO *(PD)*. Signor Presidente, l'articolo 16 è per noi di particolare importanza, non solo dal punto di vista politico, perché si tratta di una direttiva che ha a che fare con modalità e condizioni dei trasferimenti all'interno dell'Unione europea dei prodotti per la difesa. Una tematica, quindi, rilevante non solo politicamente, perché ha a che fare con la politica europea di difesa, ma anche perché tratta del delicato tema della circolazione dei materiali di difesa a livello europeo. Nella 14^a Commissione abbiamo avuto un dibattito serrato su tale questione, sia per le modalità con cui è stata presentata la proposta di direttiva nella cosiddetta legge comunitaria di questo anno, sia per i contenuti politici che il testo originale della proposta del Governo aveva.

Siamo riusciti inoltre, non solo come 14^a Commissione, ma anche grazie al buonsenso e all'impegno politico del sottosegretario Scotti, a trovare sulla questione una mediazione importante dal punto di vista dell'interesse nazionale, perché qui stiamo trattando di temi che hanno a che fare anche con l'industria nazionale, e quindi con la capacità della nostra indu-

stria di prodotti per la difesa di poter essere presente e competere a livello comunitario ed internazionale.

Anche per questo, e soprattutto per quello che rappresenta per il nostro Paese, contrariamente a quella che è stata la nostra posizione su altri articoli di questa legge comunitaria, voteremo convintamente a favore dell'articolo 16. *(Applausi dei senatori Del Vecchio e Casoli)*.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 16, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 2322 e del documento LXXXVII, n. 3

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli successivi.
Metto ai voti l'articolo 17.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 18.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G12.0.200, precedentemente accantonato, su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BOLDI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G12.0.200 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione finale.

GERMONTANI (*FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMONTANI (*FLI*). Signor Presidente, colleghi, con l'Atto Senato n. 2322 il Governo adempie all'obbligo di proporre al Parlamento l'approvazione del provvedimento legislativo – la legge comunitaria annuale – che la legge n. 11 del 4 febbraio 2005 individua quale strumento normativo cardine, diretto ad assicurare il periodico adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello comunitario.

L'approvazione della legge comunitaria rappresenta quindi un momento di viva e consapevole partecipazione del Parlamento al processo di integrazione europea, anche per assolvere agli impegni assunti in sede comunitaria nel rispetto della specificità di ordine giuridico, istituzionale, economico e sociale del contesto nazionale. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Germontani: anche per rispetto nei suoi confronti, inviterei chi intende lasciare l'Aula a farlo rapidamente, così da poter continuare poi con gli interventi in dichiarazione di voto.

GERMONTANI (*FLI*). Proprio in quest'ottica la legge comunitaria – come ho detto anche in discussione generale – deve rappresentare non un adempimento burocratico, ma un provvedimento che costituisca uno dei passaggi di maggiore importanza per la nostra partecipazione al processo di integrazione europea: un momento che dovrebbe essere di ampia condivisione e di sintesi tra le diverse componenti dell'intero Parlamento italiano. Quindi, è un momento importante.

Io ho concluso il mio intervento in discussione generale con un approccio molto positivo per quanto riguardava il voto finale della legge comunitaria. Tuttavia, dobbiamo dire che vi sono stati dei momenti in cui abbiamo registrato una chiusura da parte del Governo su un emendamento per noi particolarmente importante, come quello presentato all'articolo 11 riguardante la composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e, quindi, la garanzia di una totale indipendenza da parte di coloro che vengono chiamati a comporla. L'emendamento presentato, che non è stato accolto, riguardava il rafforzamento dell'indipendenza dell'Autorità. Era un emendamento che tutelava un organismo che è fondamentale per garantire pluralismo ed equità nell'informazione. Evidentemente, ciò è

stato – ed è – determinante anche ai fini della nostra decisione sul voto finale.

Era logico attendersi un comportamento più collaborativo da parte del Governo e della maggioranza. Era l'occasione per una più stretta collaborazione, proprio perché si trattava della legge comunitaria, tra maggioranza e opposizione: ma così, purtroppo, non è stato.

Uno dei motivi più rilevanti per cui si è costituito il Gruppo Futuro e Libertà e per cui siamo usciti dal Popolo della Libertà è stato proprio quello di sottolineare l'importanza di verificare le proprie idee, le proprie opinioni e le proprie proposte, e di arrivare, attraverso un dibattito libero, alle sintesi di questo e a decisioni condivise. Dico ciò, perché è evidente che, anche in questa occasione, pesa quanto avvenuto e, quindi, anche in questa occasione voglio ricordare perché Futuro e Libertà si è costituito ed è nato.

Signor Presidente, noi abbiamo condiviso la risoluzione n. 2, e rispetto a questa sarà importante come, e se, verrà accolta dal Governo. Per questo motivo, io mi riservo, per quanto riguarda la dichiarazione di voto del Gruppo di Futuro e Libertà, di verificare l'accoglimento o meno da parte del Governo della nostra risoluzione. C'è un emendamento, riferito alla proposta di risoluzione n. 2 accettata dal Governo, avente come primo firmatario il presidente Viespoli, firmato da tutto il Gruppo di Futuro e Libertà. Quindi, la mia dichiarazione di voto è condizionata all'accoglimento o meno della nostra proposta emendativa alla proposta di risoluzione n. 2. (*Applausi dal Gruppo FLI*).

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come Gruppo dell'Italia dei Valori noi non possiamo votare favorevolmente né sulla legge comunitaria per il 2010, né sulla relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2009.

Le ragioni le ho illustrate nella discussione generale, le hanno ribadite i colleghi Lannutti e De Toni, in merito ai settori delle telecomunicazioni e del credito finanziario, e le ha confermate la bocciatura delle nostre proposte emendative. Sarò pertanto molto veloce.

Ho già detto come il ritardo cronico ormai accumulato non sia più accettabile in un sistema modellato dal Trattato di Lisbona dove si prevedono celerità e flessibilità nell'adeguare il diritto interno a quello comunitario. Questo fatto è la spia, ancora una volta, di quanto il Governo non abbia compreso l'importanza di essere un membro dell'Unione europea, l'importanza delle modifiche apportate dal Trattato di Lisbona, la rilevanza degli obblighi che come Stato abbiamo nei confronti di Bruxelles. Ci troviamo oggi ad avere i bilanci pubblici praticamente decisi con la nuova *governance* in sede europea, ma ancora non riusciamo a rispettare

i tempi dettati per la legge comunitaria dalla legge Buttiglione. Sarebbe già questo un motivo sufficiente per astenersi.

Inoltre è innegabile come il Governo dimentichi, di anno in anno, le posizioni emerse durante la discussione della precedente legge comunitaria. Mi spiego: tutte quelle osservazioni fatte, da maggioranza e opposizione, nei confronti della legge comunitaria 2009, sono state azzerate e disattese in questa proposta normativa per il 2010, nonostante ci fossero stati degli impegni da parte del Governo ad ascoltare le riflessioni parlamentari nella successiva sessione comunitaria.

Questo oblio è calato sia sugli aspetti tecnici che su quelli politici, dei quali un esempio su tutti è la direttiva che sanziona i datori di lavoro degli immigrati illegali. Una dura battaglia aveva portato le opposizioni a votare contro la legge comunitaria un anno fa proprio perché la stessa non recepiva la direttiva in questione. Ci aspettavamo che almeno questa volta, nella seconda possibilità offertaci, venissero rispettate e accolte le richieste avanzate da chi vuole tutelare l'immigrazione legale e punire chi si arricchisce con quella illegale, ma purtroppo niente di tutto questo. Gli immigrati rimarranno stretti fra decreti flussi insufficienti ed il caporalato.

Per questo continuo spregio dell'opposizione, su una legge come la comunitaria che dovrebbe vedere invece il consenso *bipartisan*, l'Italia dei Valori si asterrà.

La legge contiene inoltre disposizioni su cui non possiamo essere d'accordo, poiché sono state inserite in maniera autoritativa nella legge comunitaria quando avrebbero dovuto essere oggetto di una riflessione a parte con un provvedimento autonomo e analizzato dalle Commissioni competenti. Innanzitutto la disposizione sulle armi, la cui illegittimità, per il metodo usato in principio, ci ha fortemente indignato, riuscendo solo dopo lunghe trattative ad ottenere un parziale ripristino del rispetto del ruolo del Parlamento. Ma anche la disposizione su Roma capitale, che crea uno *status* della capitale senza nessuna determinazione dei poteri e delle funzioni, è una forzatura che ignora quanto sta facendo la Commissione bicamerale per il federalismo fiscale. Ma ci vede anche contrari la disposizione sull'istituto della fiducia all'articolo 11.

Infine non posso non sottolineare come un Governo senza Ministro per le politiche europee sia un Governo che non ha titoli per portare avanti l'importante percorso dell'integrazione comunitaria, e nemmeno per licenziare e vedersi approvate da noi, leggi comunitarie senza alcun padre nobile.

Sul sito del Governo alla voce Ministri e Ministeri, accanto alla voce «Ministro per le politiche europee», ci sono tre desolanti punti di sospensione, che dal 15 novembre rappresentano per gli osservatori internazionali la nostra vergogna. Questo è il valore che il nostro Esecutivo dà all'Unione europea: si approverà una legge comunitaria senza che vi sia un esponente del Governo responsabile per il provvedimento. È assolutamente inconcepibile, colleghi.

Il sottosegretario Scotti con molta disponibilità, estrema competenza e profonda attenzione ha seguito tutta l'analisi del disegno di legge in

Commissione, ma è un Sottosegretario «prestato» dal Ministero degli affari esteri, se così si può dire. Il Ministro ad *interim* è il presidente Berlusconi, ed è lui che, gioco forza, avrebbe dovuto impegnarsi in prima persona, poiché è l'unico formalmente responsabile per il Governo rispetto alla legge comunitaria. Tuttavia il «Presidente del Consiglio che non c'è» non si è mai presentato in Commissione e manca anche oggi in Aula.

Nella proposta di risoluzione presentata dall'Italia dei Valori in merito alla Relazione sulla partecipazione dell'Italia alla Unione europea abbiamo chiesto che il Governo si impegni a nominare, nel più breve tempo possibile, il nuovo titolare del Ministero per le politiche europee, al fine di garantire operatività al Dipartimento per le politiche comunitarie e piena rappresentanza al nostro Paese in seno alle istituzioni europee in quanto la vacanza di tale carica ha comportato l'affidamento *ad interim* ad una persona (ripeto), il Presidente del Consiglio, che in questi mesi non ha mosso un passo per l'Unione europea, avendo già rilevanti impegni per la carica che ricopre, oltre agli impegni legati alla sua personalissima battaglia per sottrarsi alla giustizia nella bufera giudiziaria e negli scandali che lo hanno investito.

Abbiamo anche chiesto che venga garantito il rispetto dei tempi previsti per la presentazione al Parlamento della relazione annuale per il 2010 e della legge comunitaria per il 2011; che si giunga ad una efficiente ed efficace *governance* economica, riformando in tempi brevi la procedura di bilancio interna alle linee guida sancite a livello europeo; che vengano potenziati i risultati ottenuti sia in merito alla riduzione del numero di procedure di infrazione, allineando il dato attuale (123 procedure aperte) con quello inferiore degli altri Paesi dell'Unione europea, sia del *deficit* di trasposizione delle direttive comunitarie, passando da un *deficit* dell'1,4 per cento all'1 per cento; abbiamo chiesto inoltre che vengano rafforzati i poteri della 14^a Commissione, al fine di trasformarla da Commissione subordinata alle altre in organismo proponente per l'elaborazione delle normative comunitarie e giudicante in ultima istanza nella trasposizione delle stesse nel nostro ordinamento.

Sappiamo già che tutto ciò sarà disatteso, così come non ci aspettiamo niente di positivo sul piano delle nomine, che risponderanno come ogni volta a calcoli di alleanze o a interessi personali del Premier (come ha insegnato il caso Romani al Ministero dello sviluppo economico). Lo sappiamo perché già durante l'analisi della legge comunitaria 2009 abbiamo chiuso con auspici che sono stati puntualmente, purtroppo, dimenticati.

Cari colleghi, signor Presidente, come Assemblea legislativa abbiamo perso la nostra capacità di indirizzo programmatico nei confronti del Governo rispetto alla politica e alle posizioni da tenere nelle sedi dell'Unione europea. Il Parlamento nazionale partecipa tanto e bene nella fase ascendente, ma lo fa solo con riguardo al rapporto diretto che ha instaurato con la Commissione europea, mentre i suggerimenti e le obiezioni con l'interlocutore più naturale, il Governo, vengono vanificati perché non ci sono spazi formali per farlo: la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'U-

nione europea è ancora più vecchia della legge comunitaria, e la nuova relazione, quella programmatica che il Governo dovrebbe presentare a seguito delle modifiche alla legge Buttiglione, giace sulla scrivania del Ministero perché manca il Ministro competente. Questo dialogo Parlamento-Commissione e il silenzio Parlamento-Governo è un assurdo istituzionale.

Come Italia dei Valori, in conclusione, chiediamo una inversione di rotta e sulla legge comunitaria così come sulla proposta di risoluzione sulla Relazione ci asterremo, stigmatizzando la perdita di senso politico e istituzionale che questa legge comunitaria per il 2010 rispecchia perfettamente. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PINZGER (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINZGER (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli senatori, siamo oggi chiamati a licenziare la legge comunitaria 2010 arrivata in Parlamento all'inizio dell'agosto 2010. Come sempre, siamo in forte ritardo sulla tabella di marcia. Basti pensare che entro lunedì scorso, il 31 gennaio, si sarebbe dovuta presentare la comunitaria per il 2011. L'assenza del Ministro di riferimento, dal 15 novembre scorso, giorno in cui il ministro Ronchi ha rassegnato le sue dimissioni, ha sicuramente aggravato ulteriormente il grosso problema della tempistica.

Il vero problema, oltre alla tempistica del Parlamento, è l'inadempienza delle amministrazioni a cui spetta confezionare i decreti attuativi delle direttive.

Il secondo problema che ne deriva riguarda le procedure di infrazione aperte nei confronti dell'Italia e tuttora pendenti. Voglio ricordare che solo la settimana scorsa l'Unione europea ha aperto altre 24 nuove procedure di infrazione, di cui una buona parte riguarda direttive contenute nella legge comunitaria 2009 e per le quali i decreti di attuazione sono ancora mancanti.

Queste 24 nuove procedure di infrazione si aggiungono alle 24 preesistenti tutte per mancata attuazione delle direttive nell'ordinamento italiano. Inoltre pesano le 96 procedure di infrazione aperte per violazione del diritto comunitario; pertanto risultano ad oggi aperte, nei confronti del nostro Paese, 144 procedure di infrazione per la mancata o non corretta attuazione delle direttive comunitarie.

Dobbiamo assolutamente accorciare i tempi; si potrebbe ad esempio, come fanno gli altri Paesi europei, iniziare l'*iter* di recepimento durante le fasi di conclusione della direttiva.

I settori che sono oggetto del maggior numero di infrazioni sono quelli dell'ambiente, della salute, dei trasporti e della fiscalità e dogane, del lavoro e degli affari sociali. Cresce anche il numero delle lettere di messa in mora e quello delle sentenze di condanna emesse in primo grado

dalla Corte di giustizia europea. Le prime salgono infatti da 73 di due anni fa a 79, mentre le decisioni sfavorevoli della Corte sono passate da 10 a 12. La definitività delle condanne esporrebbe il nostro Paese a pesanti sanzioni pecuniarie.

Dobbiamo essere concordi una volta per tutte sul fatto che l'Italia non può permettersi condanne onerose per la finanza pubblica. Queste risorse ci servono per ben per altre cose!

Prima di entrare nel merito del provvedimento vorrei ringraziare la presidente della 14^a Commissione e relatrice di questo provvedimento, senatrice Rossana Boldi, per il proficuo lavoro svolto in Commissione.

Innanzitutto, tengo a mettere in risalto l'articolo 5 che conferisce una delega al Governo per l'emanazione di testi unici e codici di settore riguardanti le disposizioni comunitarie, dettate in attuazione delle direttive stesse al fine di coordinare le medesime con le altre norme legislative, vigenti nelle stesse materie.

La delega rappresenta un ottimo strumento per operare periodicamente un coordinamento e riordino del sistema normativo.

Significativo è altresì l'articolo 6 sulla registrazione dei dispositivi medici con il quale si elimina l'obbligo di pagamento di 100 euro per ogni registrazione effettuata nel repertorio dei dispositivi stessi.

L'articolo 8 recepisce le novità europee sul fronte degli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari rispetto a quelli di origine.

Le modifiche normative proposte sono necessarie per avviare in Italia il pieno funzionamento del cosiddetto passaporto delle società di gestione del risparmio che ora permette a queste ultime di costituire fondi comuni in un Paese membro dell'Unione europea diverso da quello di origine.

Oltre a ridefinire l'operatività transfrontaliera, vengono attribuite a CONSOB e Banca d'Italia i poteri di vigilanza e d'indagine che la direttiva prevede.

Compie un passo in avanti il riordino della professione di guida turistica. L'articolo 10, infatti, delega il Governo ad adottare un decreto legislativo per il riordino di tale professione, disciplinando i titoli ed i requisiti per il suo esercizio. In particolare, con il decreto dovranno essere individuati dei requisiti minimi per l'accesso alla professione e un percorso formativo uniforme, oltre che indicati i requisiti generali da approfondire poi in sede di disciplina regionale, al fine di adeguarli alle peculiarità territoriali.

Attualmente, esiste un irragionevole regime di discriminazione nei confronti dei cittadini italiani, dato che l'esercizio dell'attività delle guide italiane continua ad essere vincolato al territorio regionale o provinciale in cui sono abilitate, mentre le guide straniere che intendono svolgere un'attività anche sul nostro territorio nazionale sono tenute unicamente ad una informativa preventiva.

Con un'importante modifica apportata dalla 14^a Commissione, in sede referente, si è introdotto il requisito per cui l'esercizio della delega avverrà nel rispetto degli statuti delle Regioni ad autonomia speciale e delle relative norme di attuazione.

Nell'articolo 11 troviamo il cosiddetto pacchetto Telecom con cui vengono recepite le direttive dell'Unione europea che mirano a rafforzare i diritti degli utenti telefonici e di Internet e ad incoraggiare la concorrenza fra gli operatori del settore delle telecomunicazioni.

Ho elencato fin qui le misure della legge comunitaria 2010 che ritengo più significative. Adesso il provvedimento passerà all'esame dell'altro ramo del Parlamento e auspico che mantenga i contenuti propri della legge comunitaria anziché trasformarsi in maniera impropria e strumentale, in un contenitore di disposizioni eterogenee.

Concludo, pertanto, signor Presidente, annunciando il voto favorevole del nostro Gruppo (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE e del senatore Molinari. Congratulazioni*).

ADERENTI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADERENTI (*LNP*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, il disegno di legge che stiamo per approvare reca le disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee.

La legge comunitaria è il principale strumento di adeguamento dell'ordinamento interno agli indirizzi europei che, come ogni anno, conferisce al Governo le deleghe necessarie a recepire nell'ordinamento nazionale le direttive emanate dall'Unione europea con criteri generali e specifici per talune materie.

Questa legge comunitaria, grazie alla collaborazione di tutti i membri della 14^a Commissione che si sono attenuti in modo scrupoloso ai rigorosi criteri di ammissibilità degli emendamenti fissati, si presenta con un testo «snello», privo di disposizioni che non attengono all'oggetto tipico della legge stessa. Abbiamo, tutti insieme, evitato che le proposte emendative trasformassero il disegno di legge in un improprio provvedimento *omnibus*.

Indubbiamente pesa la mancanza di un Ministro di riferimento. Non solo. A mio avviso diventa sempre più indispensabile una riforma del Regolamento del Senato che preveda un esame disgiunto del disegno di legge comunitaria rispetto alla Relazione annuale sulla partecipazione all'Unione europea. E ancora, sarebbe opportuno ampliare i casi di esame in sede referente per la 14^a Commissione anche a quei provvedimenti che presentano un contenuto analogo a quello della legge comunitaria o che abbiano un contenuto eterogeneo e siano finalizzati alla necessaria attuazione di obblighi comunitari, come per esempio quelli previsti dall'articolo 10 della legge n. 11, del 2005 i cosiddetti provvedimenti salva-infrazioni.

La necessità di adeguare l'ordinamento interno alle innovazioni apportate dal Trattato di Lisbona, richiede una riforma dello strumento della legge comunitaria, passaggio che giustifica la presenza di diverse proposte

di modifica della legge Buttiglione e del disegno di legge governativo ora all'esame della XIV Commissione della Camera dei deputati.

Non voglio entrare nel merito delle diverse proposte di modifica della legge Buttiglione, non è questa la sede, certamente esse mirano alla predisposizione in tempi brevi e certi delle deleghe legislative necessarie per il recepimento degli atti dell'Unione europea. Nel frattempo, appaiono positive le innovazioni introdotte proprio da quest'Aula nel caso della legge comunitaria del 2009.

La Lega Nord esprime apprezzamento per il contenuto della legge che andiamo ad approvare e si augura che nel corso dell'esame nell'altro ramo del Parlamento, essa non si ritrasformi di nuovo in un contenitore per ulteriori e disomogenee disposizioni.

Riferendomi al contenuto della legge che oggi andiamo ad approvare, vorrei porre in evidenza alcuni passaggi che la Lega Nord ritiene di dover segnalare. Primo fra tutti, ed è già previsto dall'articolato, la precisazione che in relazione ai testi unici o ai codici di settore riguardanti principi fondamentali nelle materie di cui all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, o in altre materie di interesse delle Regioni, i relativi schemi di decreto legislativo siano sottoposti al parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali. La Lega Nord ritiene che ciò debba essere consolidato e valorizzato anche attraverso la partecipazione più incisiva delle Regioni e delle Province autonome alla formazione degli atti comunitari e dell'Unione europea fin dalla fase ascendente.

Il secondo è quello relativo all'articolo 10 che riguarda il riordino della professione di guida turistica che non andrà a compromettere i percorsi formativi relativi alla conoscenza di specifiche aree del territorio nazionale particolarmente ricche e complesse sotto il profilo storico-artistico, culturale e ambientale. Ben venga il riconoscimento e la valorizzazione del ruolo delle Regioni e delle Province autonome quali soggetti istituzionali per definire i percorsi formativi per le guide turistiche.

Per concludere, la Lega Nord è convinta della qualità del lavoro svolto su questa legge comunitaria e per questo è doveroso ringraziare la presidente della Commissione, nonché relatrice, senatrice Boldi, i colleghi della Commissione ed il Governo, che ha garantito la sua presenza nei passaggi fondamentali della fase emendativa sia in Commissione che in Aula.

Si tratta di un provvedimento di rilievo ed innovativo, come già spiegato, certamente importante per un'attiva partecipazione dell'Italia al processo di integrazione comunitaria ed è per questo che il Gruppo della Lega Nord voterà a favore di questo disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

DI GIOVAN PAOLO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, presidente Boldi, noi esprimeremo un voto negativo sulla Relazione (a meno che nella risoluzione finale non vengano accolti alcuni nostri suggerimenti contenuti nella proposta di risoluzione da noi presentata) ed un voto di astensione sulla comunitaria nel suo complesso. Rispetto al voto negativo della vergognosa legge approvata l'anno passato (una legge nata con 11 articoli e finita con 55 articoli, all'interno dei quali erano state inserite norme che potevano stare tranquillamente nel cosiddetto milleproroghe o in altri provvedimenti), almeno questa legge, come noi abbiamo chiesto più volte in questa legislatura, si limita a materie che riguardano la legge comunitaria, con qualche piccolo scivolone (è stato già detto) come il tentativo di cambiare la legge sul commercio delle armi, una delle più avanzate in Europa, tramite un emendamento di cinque pagine (alla fine saggiamente ritirato dal Governo grazie alle pressioni del Partito Democratico) o l'organizzazione delle guide turistiche, che, francamente, considerando la direttiva servizi e la riforma delle professioni, su cui siamo stati anche impegnati per molte settimane qui dentro (per esempio quella della professione forense, che è andata contro la richiesta dell'Unione europea), poteva anche essere inserita in un altro provvedimento.

Tuttavia, se è vero che la legge comunitaria certamente è una moneta a due facce, bisogna però guardare anche la faccia della normalità del successo. La normalità dell'Europa, che possiamo criticare, è anche indice del successo dell'idea dell'Europa: di un'Europa in cui 27 Paesi vivono senza conflitti (alcuni da più di 65 anni) ed a cui altri hanno aderito proprio perché hanno subito un conflitto negli anni Novanta; in cui esiste una sola moneta (e chi lo immaginava che fosse possibile anni fa?); dove il Parlamento è eletto dai cittadini ed esiste un Comitato delle Regioni e degli enti locali. Perché il federalismo in Europa esiste già da parecchio tempo. Non può esistere, amici della Lega, il federalismo in un solo Paese: se esiste in Europa dovrebbe esistere in tutti i Paesi che vi aderiscono. Non può esistere in un solo Paese sotto forma di federalismo simbolico; dove vi è una Corte di giustizia e un Trattato che certo non è quello della Convenzione europea, ma è il massimo che si può ottenere con l'Europa intergovernativa. Di questo dobbiamo essere certi in quest'Aula: il massimo che possiamo ottenere è il Trattato di Lisbona. Ora è necessario che si apra un'altra fase che conduca ad una nuova Convenzione e ad una Costituzione per l'Europa federale e solidale.

L'Europa è la normalità. L'Europa la si può criticare, ma lo si può fare perché esiste. E in questa Europa il problema è rappresentato dal ruolo dell'Italia. Vorrei dire sommessamente – perché è presente in quest'Aula, e la stimo molto – che un Ministro di un Governo precedente aveva ridotto il livello di non recepimento delle direttive all'1,4 per cento, superando di molto anche la percentuale raggiunta in questi tre anni, in cui pure noi abbiamo collaborato a rendere possibile il recepimento e a diminuire il numero delle infrazioni. Purtroppo, questa è un'informazione errata contenuta nella Relazione: il Governo Prodi e quel Ministro per le po-

litiche comunitarie che siede in quest'Aula aveva raggiunto un livello ancora più basso, ossia l'1,4 per cento, mentre l'attuale Governo, con il nostro aiuto, è riuscito a portarsi solo all'1,7 per cento. Questo, per la verità della storia e perché resti agli atti del Senato.

Non entro nelle questioni che riguardano la legge comunitaria, sulle quali si è lavorato bene insieme.

C'è però un neo che, purtroppo, si riallaccia al precedente discorso, ed è relativo al recepimento della direttiva che prevede la possibilità di rimpatrio volontario, in cui si enfatizza, nelle sole tre righe che sono state approvate, l'allungamento dei tempi del CIE in Italia che, in tutta onestà, sono persino minori di quelli previsti in altri Paesi. Ebbene, al riguardo, prima il Governo ha espresso un parere positivo chiedendoci di recepire l'intera direttiva senza aggiungere ghirigori e poi, con un ghirigoro, per motivi di campagna elettorale e andando contro il federalismo e contro le scelte che dovrebbe fare un Governo in tema di sicurezza (quindi, contro la sicurezza dei cittadini), due colleghi della Lega Nord, con un emendamento che è stato approvato, hanno fatto in modo che venisse soppresso il riferimento a una direttiva che garantiva sicurezza e federalismo. Ecco come nella realtà si pratica l'europesismo e il federalismo in Italia.

Dico questo con dispiacere, perché credo che il federalismo solidale sia la strada dell'Europa. Il federalismo, colleghi, non è solamente quello degli enti locali. È un sistema di governo, un metodo di governo, è l'armonia che cresce tra le istituzioni nel regime della sussidiarietà. E allora risulta strano che proprio chi si dichiara federalista a parole e sui giornali in Italia, sia poujadista, o populista in Europa. Se si è federalisti non può esistere, come una volta si diceva il socialismo in un solo Paese, il federalismo in un solo Paese: si è federalisti a Roma, a Bruxelles, a Londra e in tutti i Paesi. Si prendano ad esempio le istituzioni di Paesi migliori, come la Germania, che quella direttiva hanno recepito e utilizzano al servizio dei cittadini e della sicurezza. Noi lo abbiamo fatto ed abbiamo votato a favore del recepimento, come il resto della Commissione; altri hanno deciso di sopprimere la direttiva.

Certo, l'Europa che noi vogliamo costruire è un'Europa che nei prossimi anni sarà costretta – entro il 2013 – a fare in modo che il Fondo finanziario che oggi copre le regioni periferiche in difficoltà divenga un meccanismo di stabilità serio, con un Ministro del tesoro. Abbiamo fatto la scelta europea di avere un servizio diplomatico europeo, di avere una Politica europea di sicurezza e difesa (in Europa non diciamo mai solo di difesa, ma di sicurezza e difesa, che vuol dire prevenzione dei conflitti); come prossimo obiettivo dobbiamo porci l'istituzione della figura di Ministro del tesoro a livello europeo. Abbiamo già la Banca; non bastano gli *eurobond* (su questo Tremonti ha ragione), dobbiamo avere un governo della stabilità economica, e questo significa riformare il Patto di stabilità e migliorare la concertazione. Su questi temi, il nostro Gruppo si è espresso sin dall'inizio, dallo scorso novembre, e ancora prima, con interventi chiari dei colleghi Tonini e Morando.

Presidente Boldi, la ringrazio per il lavoro svolto, spesso di comune accordo, in Commissione, ma direi che è una caricatura dividerci in euro-scettici ed euroentusiasti. È evidente che l'Europa ha bisogno di fatti, non possiamo dividerci per questioni italiane. Dobbiamo semmai dividerci e confrontarci, come è giusto, su questioni europee.

Sono i fatti che ci dicono se siamo europei o no. Basti pensare che, una settimana fa, il nostro Ministro degli affari esteri è venuto in Aula solo per dirci che la situazione della Tunisia è diversa da quella dell'Egitto, per non occuparsi del Mediterraneo, per sfottere la politica estera francese (due anni fa, quando si poneva la questione mediterranea), per poi ritrovarci con il problema che la riva di fronte a noi non viene guardata con attenzione. Ebbene, 24 ore dopo, il nostro Ministro degli affari esteri e la nostra politica estera in Europa sono stati smentiti.

Per quanto riguarda le missioni che abbiamo in Afghanistan, in Somalia e in Georgia, che sono missioni anche europee, abbiamo la necessità di decidere con i nostri alleati. Per sapere che cosa facciamo in Libano, c'è bisogno di un Governo che chieda conto ai nostri alleati, e insieme a loro, della nostra presenza in quei Paesi.

Per quanto riguarda le trattative, rilevo che, dal fatto di aver portato a casa le quote latte per non far pagare le multe ai 150 che hanno violato la legge, a fronte dei 30.000 che invece l'hanno rispettata, consegue che ci farete pagare questo privilegio magari in altri settori della manifattura o dell'industria. Questo significa non fare il bene del Paese e nemmeno il federalismo: significa solamente garantire i privilegi di pochi.

Una volta Kissinger, segretario di Stato americano, diceva di non conoscere il numero di telefono dell'Europa. Credo che oggi lo si conosca, e che anzi si stia andando verso la possibilità di avere un Presidente, un'unica persona da chiamare. È evidente che, seppure il numero del cellulare del Presidente del Consiglio italiano circoli molto, in Europa quello non è il telefono dell'Italia: il problema dell'Italia è un po' diverso.

Concludo, dicendo alla collega Boldi, che ho imparato a stimare in questi anni, che, se quando vi diamo mandato tutti insieme su una questione come quella delle persecuzioni dei cristiani non vi ascoltano, non sarà che non avete una politica europea. Non sarà che non avete una politica estera? (*Applausi dal Gruppo PD*). Non sarà che voi cercate le radici, mentre noi, assieme a voi, dovremmo cercare quelle che lo scrittore Amin Maalouf ha definito le origini? Le radici sono nel terreno, sono segrete, tengono l'albero prigioniero; le origini appartengono a tutti noi, riguardano i ragionamenti sulla vita e la morte di Ingmar Bergman o il provvidenzialismo di Manzoni, ma anche il Bertoldo, che fa parte di tutti noi, specie in questo 150° anniversario dell'Unità d'Italia. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Giai*).

SANTINI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (*PdL*). Signor Presidente, vorrei pregare il collega Di Giovan Paolo di mettersi comodo, perché alla fine del mio intervento risponderò anche a questa sua osservazione sulle persecuzioni dei cristiani.

In primo luogo, però, desidero sinceramente ringraziare la senatrice Boldi e il senatore De Eccher per avere curato questi documenti finalmente nella forma che tutti andavamo auspicando da anni, vale a dire in forma semplificata e soprattutto facile anche da discutere. È stato detto più volte, quindi in sede dichiarazione di voto mi consentirete di volare molto alto su questi aspetti.

Ci stiamo finalmente incamminando verso la riforma della legge n. 11 del 2005, la legge Buttiglione, che comporta anche una semplificazione reale nella discussione e nell'approvazione della legge comunitaria. Va detto che non siamo ancora arrivati al punto che vorremmo, in quanto dovremmo riuscire a dibattere questa legge entro il 31 dicembre dell'anno di esercizio: siamo nel mese di febbraio, per cui avremmo dovuto già avere in mano la comunitaria del 2011. Ci stiamo però arrivando, un po' alla volta.

Questa aspirazione non è un puro esercizio di rapidità operativa o di semplificazione, ma risponde all'esigenza primaria di scongiurare per l'Italia nuove procedure di infrazione comunitaria: infatti, la ritardata applicazione di una direttiva produce questi effetti. Mentre stiamo parlando, 24 procedure pendono come una spada di Damocle sulle nostre teste e sono ancora in attesa di giudizio. Esse andrebbero a sommarsi alle altre dalle quali già siamo gravati nei confronti dell'Europa. Chiedo che qualcuno del Governo ascolti, perché si tratta della critica principale che gli viene mossa e sfuggono magari gli aggiornamenti, che sono importanti. Al riguardo va osservato che noi eravamo la maglia nera nella classifica negativa delle infrazioni comunitarie. Ebbene, in un paio d'anni siamo scesi dal primo al sesto posto della graduatoria: ciò significa che è in atto un percorso virtuoso di recupero, e molto dipenderà anche dalle prossime comunitarie.

Sui vari temi, molti senatori si sono soffermati, e sarebbe lungo farlo anche in questa sede. Desidero però segnalare la felice soluzione dell'articolo 16, che parla di prodotti d'arma, articolo sul quale si stava accendendo una discussione particolarmente calda fra maggioranza ed opposizione.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 11,25)

(*Segue SANTINI*). Si deve ad un intervento sagace del Governo la riformulazione dell'articolo, che ha chiarito bene la portata che intendeva avere.

Molti altri articoli toccano tuttavia argomenti cari alla popolazione, quali le acque di balneazione, le comunicazioni elettroniche e la profes-

sione di guida turistica. Vorrei segnalare, nel campo del lavoro e della previdenza, l'articolo che prevede una informazione dei lavoratori sulle aziende transnazionali e poi ancora quello che si occupa di prodotti magistrali, anticamera di un disegno presente al Consiglio d'Europa, che vorrebbe introdurre il reato di crimine farmaceutico. Per l'istruzione e la cultura, fra le molte iniziative contenute, segnalo il sostegno convinto al Programma Erasmus Mundus 2009-2013 Azione 2, che propone fra l'altro corsi di formazione e di partenariato per i figli degli immigrati. Per il settore agricolo non vi sono grandi innovazioni, salvo il fatto di occuparci di biotecnologie e organismi geneticamente modificati. Sono adempimenti che dovrebbero porre l'Italia alla pari degli altri Paesi europei, per cui non si tratta di anticipare i tempi, ma di recuperare una posizione che ancora non è ottimale.

Vorrei però dire anche in questa sede – sono d'accordo con coloro che lo hanno ricordato, penso in particolare alla collega Bonino – che saremmo in colpa se ci lasciassimo sfuggire l'opportunità di allargare il dialogo sullo stato di salute generale dell'Italia in Europa e dell'Unione europea nel suo insieme. La legge comunitaria dovrebbe proprio essere riscattata da questo ruolo di occasione formale, burocratica, per contenere spunti di riflessione più generale.

Vi è un aspetto molto importante per il futuro. Il nuovo Trattato di Lisbona attribuisce alle Commissioni per le politiche comunitarie nuove prerogative in fase ascendente, soprattutto per la correzione delle proposte di direttive e di normative che provengono dalla Commissione europea. La nostra Commissione si è particolarmente impegnata: in una graduatoria reale che esiste fra i Parlamenti europei è ai primissimi posti. Questo non significa la ricerca di una *leadership* banale, ma la dimostrazione che con l'impegno e con nuove regole si possono risalire posizioni negative. Tutto ciò attribuisce alla Commissione politiche dell'Unione europea anche nuove potenzialità sul piano interno, nel quadro del Senato, o della Camera dei deputati. Ricordo che il Trattato di Lisbona consente alle Commissioni per le politiche dell'Unione europea di intervenire non soltanto per la revisione dei principi di proporzionalità e di sussidiarietà, ma anche nel merito delle iniziative legislative. Faccio una proposta, che è molto simile ad una provocazione, e me ne assumo la paternità: questo dovrebbe portare ad una rivisitazione anche dei rapporti tra la 14ª Commissione e le altre Commissioni permanenti del Senato. La 14ª Commissione non dovrebbe essere più costituita di risulta, o essere la sintesi e la somma dei rappresentanti delle altre Commissioni; non ci dovrebbero essere più soltanto o prevalentemente rapporti per parere, ma proprio la 14ª Commissione dovrebbe essere quella in cui si elaborano rapporti di merito, da passare alle varie Commissioni competenti per materia per gli interventi di parere. È un'inversione dei ruoli importante, perché darebbe alla Commissione per le politiche europee nuova dignità, ma soprattutto rispetto del Trattato di Lisbona e delle nuove attribuzioni.

Faccio, infine, un accenno all'Europa politica e ai suoi destini. La cosiddetta legge comunitaria, lo abbiamo detto, dovrebbe essere l'occasione

anche per cercare di capire dove stiamo andando noi, come italiani, in Europa, ma soprattutto dove stia andando il sodalizio europeo, nel concerto delle altre grandi organizzazioni mondiali. Molte contraddizioni sono evidenti e sono all'ordine del giorno, e questo era previsto fin dall'origine; non a caso Robert Schumann, uno dei padri dell'attuale Unione europea, diceva: «L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto». Possiamo dire che dopo 54 anni questa solidarietà di fatto ancora non vi sia, e dal Trattato di Roma ad oggi molti altri trattati hanno riformato gli spiriti comunitari.

La dimostrazione è venuta proprio l'altro ieri nell'episodio che ha ricordato il collega Di Giovan Paolo, quando, in sede di Consiglio europeo dei Ministri degli esteri, su proposta italiana, ma non solo, in quanto sostenuta anche da altri Paesi di radici cristiane, è stata presentata una mozione per segnalare una recrudescenza nel mondo molto pericolosa ed evidente di persecuzioni mirate verso le comunità cristiane. Ne abbiamo parlato anche al Consiglio d'Europa citando dettagliatamente caso per caso. Nell'ultimo anno, nel mondo sono stati uccisi 2.166 cristiani, in una serie sterminata di incursioni e razzie. Abbiamo saputo che questa iniziativa non solo italiana, non ha trovato il necessario appoggio: era stata suggerita per l'approvazione una formulazione ipocrita, che voleva sostituire la definizione di comunità cristiana con comunità religiosa. È un tentativo non nuovo in Europa: basti ricordare la lotta per il preambolo della Costituzione che, invece, di contemplare le radici cristiane menziona radici religiose. È davvero singolare che al Consiglio europeo non si sia trovata la coesione per approvare questo documento. Al Consiglio d'Europa, invece, un analogo documento è stato approvato da 47 Paesi, molti dei quali di radici musulmane e islamiche. Tutti i 47 Paesi hanno approvato il documento, tranne la Turchia, che si è astenuta perché un emendamento non è stato eliminato. Questo ci dovrebbe far riflettere su dove stiamo andando in Europa con il sodalizio dell'Unione europea: perché in un'Assemblea di 47 Paesi, con Paesi caucasici e balcanici, si riesce a trovare la coesione su un tema così delicato e importante, e non si trova tra i 27 Paesi dell'Unione europea? Tento una risposta, signor Ministro: è a causa dell'elevato tasso politico del Consiglio europeo, a differenza del Consiglio d'Europa che ha differenti obiettivi? È la politica che, mettendo le manette ai Ministri degli esteri o di altri Dicasteri, rallenta il processo di coesione? Va detto però che il ministro Frattini, che si è battuto fino all'ultimo, ha già annunciato che ripresenterà un documento simile in una prossima occasione.

È quindi con amarezza che dobbiamo ancora una volta constatare che la cosiddetta politica estera europea è un'utopia e che il cosiddetto Alto rappresentante della politica estera europea, la signora Ashton, si rivela ad ogni prova delicata sempre più inadeguata al ruolo in cui è stata collocata. Anche qui, però, nulla di nuovo, e direi anche nulla di preoccupante. Del resto, lo diceva Jean Monnet, un altro dei grandi padri dell'Unione europea: «L'Europa è sempre cresciuta attraverso le sue crisi». Spe-

riamo che questo valga ancora, sia per l'Europa che per l'Italia. Confermo dunque il voto favorevole del mio Gruppo sul provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, è presente in tribuna una delegazione di studenti del Liceo scientifico «Carlo Levi» di Irsina, in provincia di Matera. A loro va il saluto dell'Assemblea. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 2322 e del documento LXXXVII, n. 3 (ore 11,35)

PRESIDENTE. Procediamo al voto finale sul disegno di legge in esame.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 2322 e del documento LXXXVII, n. 3 (ore 11,36)

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame della proposta di risoluzione n. 2, relativa alla Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, accolta dal Governo, sulla quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore a pronunciarsi.

DE ECCHER, *relatore*. Signor Presidente, il mio parere è contrario, in quanto la proposta emendativa pone sostanzialmente dei limiti e dei vincoli all'azione di Governo. Il riferimento è, in particolare, al contenuto di proposte di legge già depositate presso il Senato della Repubblica, proposte che evidentemente non si conoscono nel dettaglio e che potrebbero essere teoricamente tra di loro, non solo distanti, ma addirittura incompatibili o contraddittorie.

PRESIDENTE. Senatore Viespoli, intende eliminare il riferimento ai disegni di legge contenuto nella proposta emendativa?

VIESPOLI (*FLI*). No, signor Presidente. Capisco il senso della riflessione dell'onorevole collega: tuttavia mi sarei atteso semmai una richiesta di riformulazione, perché è evidente che l'obiettivo politico dell'emendamento è quello di sottolineare l'esigenza di affrontare – come dovrebbe essere negli auspici di qualsiasi Governo – la necessità di un raccordo tra l'interesse della piccola e media impresa ed i tempi di pagamento della pubblica amministrazione, previsto tra l'altro in una direttiva europea.

Si può dunque ammorbidire il riferimento ad iniziative legislative peraltro già in via di calendarizzazione, dal momento che in Conferenza dei Capigruppo è già stata chiesta la calendarizzazione di un disegno di legge a prima firma del senatore Menardi, che va esattamente nella direzione del recepimento della direttiva e dell'esigenza di un raccordo. In effetti, il primo modo per dare una frustata, non al cavallo, ma all'intelligenza creativa ed imprenditoriale di questo Paese, è quello di determinare le condizioni perché le pubbliche amministrazioni paghino in tempi ragionevoli. Non riesco a capire perché mai questo ovvio obiettivo di buonsenso e di qualità di governo trovi una sorta di burocratico – per non dire altro! – impedimento, che è solo pregiudiziale, e che riguarda quindi il pregiudizio e non il giudizio. (*Applausi dal Gruppo FLI*).

PRESIDENTE. Presidente Viespoli, mi è sembrato di capire, dall'intervento del senatore De Eccher, che il nodo sta nel riferimento ai provvedimenti legislativi. Se venisse meno questo riferimento...

VIESPOLI (*FLI*). Signor Presidente, questa richiesta me la deve fare il relatore.

DE ECCHER, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ECCHER, *relatore*. Signor Presidente, ho seguito con attenzione l'intervento del presidente Viespoli, e vi è la disponibilità ad accogliere eventualmente un ordine del giorno, da assumere come raccomandazione.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, vorrei pregare il senatore Viespoli di cogliere l'indicazione che il relatore ha offerto, cioè convergere sulla sostanza della proposta in termini di un ordine del giorno, che il Governo accoglierebbe.

PRESIDENTE. Presidente Viespoli, accetta la proposta del relatore e la sollecitazione del Governo, o insiste per la votazione dell'emendamento?

VIESPOLI (*FLI*). Signor Presidente, io comprendo il senso della riflessione e dell'invito del sottosegretario Scotti. Non capisco, però, signor Sottosegretario, il motivo per il quale non si possa integrare la risoluzione con un riferimento al recepimento di una direttiva europea, determinando così la condizione per fare riferimento alle iniziative che il Parlamento riterrà di assumere, compatibilmente con la linea e con l'impostazione.

In caso contrario, non vi è alcun problema. Voteremo l'emendamento e prenderemo atto della qualità del confronto e del dibattito parlamentare. Per tali ragioni, insisto per la votazione dell'emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 2.1.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Viespoli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Proteste dai Gruppi PD e IdV circa la regolarità della votazione).

Colleghi, avete votato tutti?

LEGNINI (*PD*). Hanno votato molti di più!

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare la regolarità del voto.

Colleghi, vi invito a votare tutti dalle proprie postazioni, così che il controllo risulti anche più semplice! *(Il senatore Segretario procede ai controlli. All'esito, il Presidente dispone il ritiro di alcune schede).*

Colleghi, date le circostanze, la Presidenza dispone l'annullamento della votazione precedente.

Indico pertanto nuovamente la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Viespoli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 2322 e del documento LXXXVII, n. 3

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 2, presentata dalla senatrice Licastro Scardino e da altri senatori.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di risoluzione n. 2, presentata dalla senatrice Licastro Scardino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 2322 e del documento LXXXVII, n. 3

PRESIDENTE. Risultano pertanto precluse le proposte di risoluzione nn. 1 e 3.

Con l'approvazione del disegno di legge n. 2322 e della proposta di risoluzione n. 2 si intende esaurita la discussione della Relazione all'ordine del giorno.

BOLDI, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI, *relatrice*. Signor Presidente, volevo chiudere l'esame della legge comunitaria con un ringraziamento ai colleghi della 14^a Commissione, al funzionario e a tutto il personale della medesima e del Servizio affari europei e internazionali, nonché a tutti i senatori intervenuti in Aula per il contributo fattivo offerto, a volte condiviso a volte no, sui vari argomenti trattati. Volevo altresì ringraziare il Governo, nella persona del sottosegretario Scotti, e il relatore, senatore De Eccher.

Trasmettiamo alla Camera un testo molto snello, nei limiti delle materie proprie della legge comunitaria, e mi auguro che nell'altro ramo del Parlamento l'*iter* del provvedimento sia analogo. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL e dei senatori Pinzger e Fosson*).

PRESIDENTE. Colleghi, sospendo la seduta fino alle ore 12.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,47, è ripresa alle ore 12,06*).

La seduta è ripresa.

Discussione delle dimissioni presentate dai senatori Salvatore Cuffaro e Nicola Rossi (ore 12,06)

Approvazione delle dimissioni del senatore Cuffaro. Reiezione delle dimissioni del senatore Nicola Rossi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Votazione sulle dimissioni presentate dai senatori Salvatore Cuffaro e Nicola Rossi».

Con lettera pervenuta alla Presidenza in data 31 gennaio 2011, il senatore Cuffaro ha comunicato di rassegnare le proprie dimissioni da senatore della Repubblica.

Passiamo pertanto alla votazione.

* QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, colleghi senatori, il Gruppo del Popolo della Libertà voterà contro le dimissioni del collega Nicola Rossi. Lo farà per tenere fede ad una consuetudine che in quest'Aula c'è sempre stata: quella di respingere la prima volta le dimissioni, in segno di stima per il collega che le ha presentate, e anche in omaggio a quella fallibilità umana da cui nasce la nostra libertà e l'idea che ci sia uno spazio per il ripensamento.

Questa decisione ha un significato ancora maggiore nel caso del collega Rossi, di cui abbiamo imparato ad apprezzare l'indipendenza di spi-

rito e la capacità critica, pur espresse con un comportamento che è sempre stato disciplinato e rispettoso delle indicazioni della parte alla quale il collega stesso ha fatto riferimento. Credo che le buone tradizioni in quest'Aula non debbano essere abbandonate, e tra le buone tradizioni c'è anche quella per la quale, se non per gravi motivi, una prima votazione deve essere un segno di stima che si manifesta con un voto contrario.

Ragioni differenti, quelle ragioni eccezionali alle quali ho fatto riferimento, ci porteranno invece a votare a favore, come Gruppo del PdL, delle dimissioni del collega Salvatore Cuffaro. Se non ci fossero queste dimissioni, per la vicenda giudiziaria che ha visto Cuffaro protagonista, ci sarebbe la decadenza del collega. E questo è un esito che noi intendiamo in tutti i modi scongiurare, per tre ragioni, e lo dico in maniera molto sobria. Una prima è una ragione personale, che però interpreta i sentimenti di una parte ampia di questo Gruppo: per l'amicizia che molti di noi hanno nei confronti di Salvatore Cuffaro, che si testimonia anche e soprattutto nei momenti di sorte avversa. (*Applausi dal Gruppo PdL e delle senatrici Poli Bortone e Bianchi*).

Il secondo motivo riguarda la riflessione su alcune figure di reato che in realtà sono più delle categorie sociologiche che non giuridiche. Sotto questo aspetto, se ripercorriamo la vicenda giudiziaria di Cuffaro, il passaggio dal concorso esterno al favoreggiamento aggravato, dal punto di vista garantistico non ha migliorato la situazione, soprattutto se si tiene conto dello iato che passa tra le richieste del procuratore generale e la sentenza.

Il terzo motivo è prettamente umano. È la stima per come Cuffaro si è comportato in questa vicenda, per come ha accettato la sua sentenza. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Pinzger, Marini e Adragna*). Tutto ciò non merita una decadenza, ma che l'esito della sua vicenda parlamentare sia deciso da lui attraverso le dimissioni liberamente offerte. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Colleghi, io distinguerei i due argomenti. Quindi, vi invito ad intervenire in relazione alle dimissioni del senatore Cuffaro.

VIESPOLI (*FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*FLI*). Per sinteticità, mi rifaccio alle riflessioni testé sviluppate dal senatore Quagliariello, che condividiamo in gran parte, nella sostanza. La decisione del Gruppo è in relazione all'opportunità che si eviti la decadenza e si accompagni la scelta che il senatore Cuffaro ha ritenuto di fare. Mi riservo di intervenire sulla richiesta di dimissioni del senatore Rossi.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi voteremo a favore delle dimissioni del senatore Cuffaro, e riteniamo che, in fondo, le sue dimissioni abbiano evitato a quest'Aula di pronunziarsi utilizzando un istituto indubbiamente sgradevole qual è quello della decadenza. In questo, condivido la riflessione del senatore Quagliariello.

Indubbiamente, quando la Camera alta o qualunque altra istituzione, ma specie la Camera alta, è costretta a pronunziarsi sulla decadenza di un proprio componente, è una pagina triste. Indubbiamente, le dimissioni hanno evitato a quest'Aula di doversi pronunziare attraverso questa formula così draconiana.

Non mi aspettavo, a dire la verità, che si cogliesse quest'occasione, in cui responsabilmente noi prendiamo atto del fatto che si sia evitato di scrivere una pagina triste per il Senato, per definire la giurisprudenza di 29 anni in materia di reati di concorso e aggravante di mafiosità con la qualificazione di categoria sociologica. In questo modo, tutto diventa sociologia, anche la pedopornografia, anche la prostituzione minorile. In realtà, esistono categorie del diritto codificate ed interpretate dalla giurisprudenza. Ora, se una norma non piace, il centrodestra avrebbe avuto a disposizione circa otto anni di governo nel corso dei quali eliminare questa norma, senza bisogno di definirla una categoria sociologica, come se la magistratura si fosse inventata qualcosa.

Rammento che il reato è previsto dal nostro codice e che su quel reato, previsto dal nostro codice, attraverso una combinazione di più articoli, si è solidificata, sedimentata e sviluppata una giurisprudenza di oltre 29 anni. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Signor Presidente, noi voteremo per l'accoglimento delle dimissioni del collega Cuffaro per due ordini di ragioni.

Il primo è che si tratta di una prassi consolidata. Ci sono diversi precedenti rispetto al fatto che l'Aula si pronunci preventivamente sull'istanza che viene dal collega senatore che intende lasciare l'incarico.

Il secondo è che intendiamo rispettare la decisione che il senatore Cuffaro ha inteso porre in essere, come atto consequenziale di rispetto delle istituzioni e della sentenza definitiva della Cassazione, che lo ha visto, in maniera sobria, dignitosa e rispettosa, non commentare, né criticare questa decisione e, prendendo atto della stessa, dare corso all'esecuzione del provvedimento giudiziario, ivi comprese le dimissioni da componente del Senato.

Credo sia un comportamento che molti dovrebbero imitare, perché c'è bisogno di serenità e rispetto delle istituzioni, anche quando queste possono adottare scelte criticabili, come può essere quella che ha riguardato il collega Cuffaro. Ora, se posso permettermi di fare una critica, sottolineo che in questa materia non sempre i giudizi sono stati così veloci come quelli che hanno riguardato il collega Cuffaro, che, nonostante ciò, ha rispettosamente accolto l'esecuzione della sentenza. Ve ne sono altri, altrettanto eccellenti, i cui tempi con la ragionevole durata del processo poco hanno a che vedere. Per questa ragione, anche a nome del mio Gruppo, esprimo grande rispetto per il collega Cuffaro, indipendentemente dalle opinioni politiche che in questi mesi ci hanno visto divisi rispetto ai progetti futuri. Questa è la ragione per la quale, anche per affetto e rispetto personale, ma soprattutto per rispetto della scelta che ha fatto, noi accoglieremo le sue dimissioni. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE e della senatrice Negri).*

PISTORIO *(Misto-MPA-AS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO *(Misto-MPA-AS)*. Signor Presidente, colleghi, quello che si consuma è un passaggio spiacevole dal punto di vista personale, perché tanti di noi, e io in modo particolare, con il senatore Cuffaro hanno un rapporto affettivo importante. Per questa ragione voglio rispettarne integralmente le indicazioni, avendo preso atto di un sentimento diffuso, anche di apprezzamento, che ha superato gli schieramenti, rispetto ad un comportamento che il senatore Cuffaro ha tenuto dopo una sentenza che, pur se estremamente dura, va ovviamente, come tutte le sentenze, rispettata.

Alcuni – non quelli che lo conoscono bene – hanno mostrato sorpresa, molti apprezzamento per questo rispetto istituzionale che lo ha condotto anche alla scelta delle dimissioni. Mi pare davvero opportuna la notazione del collega Viespoli secondo cui è molto più rispondente, se si vuole attestare stima e apprezzamento per questo comportamento rigoroso del senatore Cuffaro, procedere con l'accoglimento delle dimissioni piuttosto che perfezionare un istituto sgradevole qual è quello della decadenza.

In questo senso, anche i senatori del mio Gruppo voteranno per l'accoglimento delle dimissioni del senatore Cuffaro. *(Applausi dal Gruppo Misto-MPA-AS)*.

FINOCCHIARO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, come Gruppo ci esprimeremo favorevolmente all'accoglimento della richiesta di dimissioni avanzata dal senatore Cuffaro.

GIOVANARDI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GIOVANARDI (*PdL*). Signor Presidente, ho avuto modo di scriverlo e vorrei ripeterlo in Senato: come cittadino vorrei porre una questione. Nel nostro codice di procedura penale c'è scritto che un cittadino può essere condannato soltanto se il giudice lo ritiene colpevole al di là di ogni ragionevole dubbio. In primo grado, in nome del popolo italiano, il nostro collega Cuffaro era stato riconosciuto innocente e prosciolto in ordine all'aggravante di aver favorito la mafia. Viceversa, in appello (cartaceo, senza un dibattito) è stata poi riconosciuta la sua colpevolezza. Si è quindi arrivati in Cassazione, e il procuratore generale della Cassazione, cioè l'accusa, ha affermato che non esisteva alcuna prova che il senatore Cuffaro avesse mai favorito la mafia: dopodiché, la Cassazione ha invece opinato in maniera diversa.

Abbiamo, quindi, un tribunale e dei giudici che in nome del popolo italiano hanno stabilito su quel punto la sua innocenza, un tribunale d'appello che poi decide diversamente, un'accusa che in Cassazione dice: «Tu, cittadino Cuffaro, non hai mai favorito la mafia» e, infine, la Cassazione che decide in modo diverso. Siamo due pari, e all'università mi insegnavano che *in dubio pro reo*. Nella norma c'è scritto: «al di là di ogni ragionevole dubbio»: ma io sono pieno di dubbi. Credo che in questo caso siamo al di qua e non al di là di ogni ragionevole dubbio, ed è un problema, questo, che riguarda tutti i cittadini italiani e il nostro sistema processuale, tant'è vero che nella precedente legislatura – lo dico ad alcuni colleghi – era stata già fatta una riforma che prevedeva che non si mettesse in contraddizione il popolo italiano con se stesso, specialmente quando una persona viene prosciolta e si gioca la vita in una specie di partita di tennis, che può finire 1 a 2 o 2 a 1.

Poiché allora personalmente, non ritengo che il senatore Cuffaro abbia favorito la mafia, anche perché tutte le espressioni di stima, amicizia e affetto non avrebbero senso se pensassi davvero che è una persona che ha favorito la mafia (e la penso come il tribunale di primo grado e come il procuratore generale della Cassazione), se permettete, credo che il Senato e la Camera, rispetto a ogni cittadino italiano, dovrebbero porsi il problema di cosa voglia dire quando un cittadino sta anni e anni in galera, al di là di ogni ragionevole dubbio, quando gli stessi giudici e gli stessi magistrati hanno espresso con le assoluzioni su quel punto i loro dubbi sulla sua colpevolezza, come nel caso del senatore Cuffaro. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, delle dimissioni presentate dal senatore Cuffaro.

I senatori favorevoli ad accogliere le dimissioni premeranno il tasto verde al centro della postazione di voto; i senatori contrari premeranno il tasto rosso a destra; i senatori che intendono astenersi premeranno il tasto bianco a sinistra.

Poiché si tratta di una votazione a scrutinio segreto, qualunque sia la scelta di voto effettuata, la luce che si accenderà sarà di colore neutro.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Cuffaro:

Senatori presenti	273
Senatori votanti	272
Maggioranza	137
Favorevoli	230
Contrari	25
Astenuti	17

Il Senato approva.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, è presente nelle tribune una delegazione di studenti del Liceo scientifico «Virgilio» di Foglianise, in provincia di Benevento, cui rivolgo il saluto dell'Assemblea. *(Applausi).*

Ripresa della discussione (ore 12,25)

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione delle dimissioni presentate dal senatore Nicola Rossi.

FINOCCHIARO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signor Presidente, il nostro voto sarà volto a respingere le richieste del senatore Nicola Rossi, e non per ragioni di cortesia: le nostre sono ragioni di merito ed istituzionali.

Noi crediamo che Nicola Rossi, senatore della Repubblica, sia utile alle istituzioni, al suo Gruppo e al Senato, comunque. Riteniamo di compiere un gesto che probabilmente gli dispiacerà, ma che consentirà a lui di rimeditare la decisione che ha assunto, che apprezziamo nella sua linearità (così rara, purtroppo, nei comportamenti pubblici), ma riteniamo che il suo sia un errore e che il suo allontanarsi da questa Aula e rinunciare alla carica di senatore non farebbe né migliore il Senato della Repubblica, né più interessanti e colti i nostri lavori, né più vicino all'esigenza dei cittadini il prodotto del nostro sforzo. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, è un onore per me poter dire di essere collega del professor Nicola Rossi. Tanto è vero che quando Nicola Rossi interviene (purtroppo, raramente), con discorsi mai banali e liberi, nell'accezione più ampia del termine, mi ritrovo, come uno studente universitario, a prendere appunti. Pertanto, riteniamo che le sue dimissioni siano da respingere.

Qui si fanno le leggi. Il Senato è la fabbrica delle leggi, la più alta espressione della delega democratica, e non esiste fabbrica che rinunci ad uno dei suoi consulenti più esperti.

Invito, dunque, il collega Nicola Rossi a ripensarci, a ritirare le dimissioni anche perché le motivazioni non convincono: Nicola Rossi sarebbe qui con qualsiasi legge elettorale. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL, FLI, PD e IdV*).

VIESPOLI (*FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*FLI*). Signor Presidente, noi voteremo contro le dimissioni del senatore Nicola Rossi. Vorrei cercare rapidamente di motivarne le ragioni, che sono sostanziali e non formali o di mera stima personale nei confronti del senatore Nicola Rossi.

Lo facciamo perché riteniamo che alcune delle motivazioni con cui il senatore Rossi ha presentato le dimissioni, che ho letto in particolare in un'intervista che egli ha rilasciato al quotidiano «Il Mattino», in cui ha dichiarato che non si riconosce più in una politica che penalizza le idee e i territori, facciano riflettere tutti.

Credo che le eventuali dimissioni testimonino un senso di impotenza e di incapacità, da parte di intelligenze come quella di Nicola Rossi, a dare un contributo per affrontare e sciogliere questo nodo. Ritengo allora che, proprio per questo motivo, Nicola Rossi debba ritirare le sue dimissioni: per continuare, appunto a dare un contributo di idee, di intelligenza,

di qualità. Lo dico non solo come rappresentante di un Gruppo, ma anche da meridionale, che prova riconoscenza nei confronti di Nicola Rossi – che pure ha una cultura, un’impostazione politica diversa – per ciò che egli ha fatto per ricostruire l’immagine del Mezzogiorno e favorire la riflessione sulle questioni meridionali, a tal punto da raccogliere – ed è molto bello quello che è accaduto poco fa – la valutazione positiva del collega della Lega Nord. È evidente che i senatori della Lega Nord hanno apprezzato questo taglio, questa impostazione, questa capacità.

Credo che il Senato non debba privarsi del suo contributo, e perciò voteremo con convinzione contro le dimissioni presentate da Nicola Rossi, anzi con l’auspicio che egli possa ritirarle, per la coralità dimostrata dal Senato stesso nel voler utilizzare la sua intelligenza e capacità. (*Applausi dai Gruppi FLI, PdL e PD*).

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, il nostro Gruppo si pronuncia contro le dimissioni del collega Nicola Rossi, in nome di un principio essenziale, che è quello del contributo del libero intendimento individuale, che i senatori devono dare e che il nostro collega ha già dato in passato, anche con ruoli istituzionali di livello.

Onestà intellettuale e indipendenza di giudizio sono caratteri che dovrebbero superare il disincanto che immagino il collega abbia verso il suo ruolo attuale, questo senso di limitatezza dovuto alla convinzione di essere nominati invece che eletti. Bisogna dare per superato questo momento, che pure ha una sua potenza; è una questione su cui dovremmo ragionare criticamente sempre, non per prendere la decisione di andarcene, però, ma per prendere piuttosto ciascuno la decisione di esercitare le proprie indubie capacità proprio per cambiare questo quadro che si considera critico. Se le persone che hanno la vocazione naturale all’indipendenza di giudizio se ne vanno, il rischio è che si inauguri una fase in cui si favorisce piuttosto il predominio del conformismo e della mancanza di iniziativa intellettuale.

È perciò con questa idea che il nostro Gruppo respinge le dimissioni del collega Nicola Rossi. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

BONFRISCO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*PdL*). Signor Presidente, il Popolo della Libertà conferma il voto contrario alle dimissioni del senatore Nicola Rossi, come già annunciato poc’anzi dal senatore Quagliariello, per la cortesia istituzionale, ricordata appunto dal nostro Capogruppo, per quel garbo istituzionale che ci è molto caro e – aggiungo – anche per qualche motivo sostan-

ziale legato alle sue idee, professor Rossi, per le quali nutriamo profonda stima. Abbiamo infatti potuto condividere con lei tante delle sue idee, tante delle analisi che lei ha fatto, non solo in quest’Aula, ma anche e soprattutto in Commissione bilancio.

Lei ci mancherà in ciascuna di queste Aule, professor Rossi. Come ha ricordato il senatore Garavaglia, da componente della Commissione bilancio le dico che ci mancherà soprattutto in quella sede, per la sua straordinaria capacità non solo di analisi economica e politica ma anche – l’ha sempre avuta – di anteporre l’interesse generale del futuro del Paese al presente di questo Paese.

È proprio in nome di quel futuro che noi la invitiamo non a ripensarci, perché non ha bisogno di farlo – Nicola Rossi ha senz’altro meditato, come tutte le sue scelte, anche questa – ma a non far mancare il suo contributo anche fuori da quest’Aula a quella buona politica e a quelle buone istituzioni che ogni giorno ci sforziamo di rappresentare. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

D’ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D’ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto contrario alle dimissioni del collega Rossi per le motivazioni che tutti i colleghi hanno in questa sede già espresso.

Proprio per evitare la retorica, che so che piace poco al collega Rossi, intervengo solo per testimoniare la stima di un impegno politico e parlamentare fatto di coerenza, di battaglie chiare e lineari, a volte anche poco gradite dalla sua stessa parte politica. Questo la dice tutta sul fatto che ha sempre esercitato con onore ed autonomia il mandato parlamentare, come forse pochi altri hanno fatto in detta legislatura.

Questa è la ragione per cui voteremo contro le sue dimissioni. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE, PD e FLI*).

RUTELLI (*Misto-ApI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Signor Presidente, le dimissioni presentate dal collega Rossi credo ci interpellino su un punto particolare che egli stesso ha ritenuto di mettere al centro degli argomenti! Come ha espresso in una intervista rilasciata ad un quotidiano.

Il senatore Rossi, nel motivare questa sua scelta, ha sottolineato questi concetti: «L’indipendenza di giudizio trova un limite nella legge elet-

torale. Mi sento nominato e per questo sento la mia indipendenza limitata. Non ho altra scelta che riprendermi la libertà riconsegnando la nomina».

Presidente e colleghi, forse, per rendere migliore il nostro dibattito, accanto a considerazioni importanti e molto apprezzabili, come quella del collega Garavaglia e anche di esponenti della maggioranza, occorre prendere sul serio l'argomentazione del collega Rossi. Andando in giro per il nostro Paese, ci sentiamo spesso ripetere che siamo parte di un Parlamento di nominati. Ciò è vero, anche se non interamente. È vero, perché la legge lo prevede. Non è interamente vero, perché ciascuno dei parlamentari immagina di dare un contributo alla formazione del consenso che poi si deposita nei partiti e nelle liste elettorali.

Va anche detto che non è del tutto vero che un meccanismo di collegi uninominali, quale che sia la legge elettorale, non contenga il rovescio di questa medaglia, Presidente, ossia che alla fine ci sia un elemento di scelta per il candidato ma prevalga la scelta per il partito, per l'opzione politica.

Ma il punto che pone il senatore Nicola Rossi – a mio avviso, e spero di interpretare correttamente la sua volontà e opinione – assume rilievo per il fatto che il nostro Parlamento ha visto, in particolare negli ultimi tre anni e mezzo, le legislature rimanere appese per fatti formativi. Nel momento in cui le maggioranze si sono caratterizzate al Senato della Repubblica per numeri molto piccoli, è bastato che un paio di senatori spostassero la loro posizione, dalla maggioranza alle opposizioni o viceversa, per cambiare la sorte della legislatura. È chiaro che questo fa sì che i due articoli fondamentali della Costituzione assumano una natura diversa. Mi riferisco all'articolo 67, secondo cui ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato, e alla prima parte dell'articolo 68, quella secondo cui i membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni. Infatti, un Parlamento fatto di persone che si sentono troppo condizionate dal livello della nomina politica, anziché da quello di una libera dialettica politica che esercitano nei loro partiti, nella coalizione di cui fanno parte e nella relazione con l'opinione pubblica, è un Parlamento che cambia di segno, di natura, di legittimità, di autorità e di autorevolezza.

Ecco perché reputo che questa sia forse la prima occasione in cui si discute di motivazioni – al di là di quelle di merito riguardanti il suo travaglio politico e personale, su cui non entro – che ci riguardano tutti come senatori, così come riguarderebbero un deputato. Il collega Rossi ci pone il tema per la prima volta con questa crudezza nell'Aula del Senato.

Presidente, il punto di fondo è: chi può presentare agli elettori le ragioni di un dissenso politico, misurandole con un consenso politico ed elettorale?

PRESIDENTE. Senatore Cardillo, dobbiamo ascoltare.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Se è un'interruzione, la accetto.

PRESIDENTE. Non lo è: si tratta di un chiacchiericcio collaterale.

RUTELLI (*Misto-ApI*). È chiaro che la differenza tra l'espressione di un dissenso e la capacità di misurarsi con il consenso dei cittadini è il tema che interpella qualunque persona politica.

In quest'Aula ci sono alcune persone che hanno vissuto un dissenso politico – mi riferisco al sottoscritto o ai senatori di Futuro e Libertà per l'Italia – sapendo di aver contribuito alla formazione del consenso del partito attraverso il quale sono state elette in Parlamento, e altre che si pongono questo interrogativo: come posso io, che non progetto di candidarmi domani alle elezioni su una piattaforma diversa da quella che attualmente non condivido, presentarmi davanti alla mia coscienza, alla vita parlamentare e agli elettori con le mie opinioni e un grado decente di rappresentatività e credibilità?

Questo mi pare il punto politico che ci viene posto oggi; sarebbe sbagliato sottovalutarlo, colleghi. Da una parte, infatti, si discute nell'opinione pubblica sul fatto che in Parlamento c'è un commercio di voti, per convincimento o piuttosto per convenienza, ovvero che si spostano posizioni dalla maggioranza all'opposizione, o viceversa, non per una battaglia politica, ma per una convenienza; dall'altra ci troviamo di fronte a un parlamentare che intende rimettere il suo mandato perché si chiede quanto possa rappresentare i suoi elettori nel momento in cui vive un dissenso politico. Questo è un tema di primaria importanza e, vorrei ringraziare il senatore Nicola Rossi, nel dichiarare che respingeremo la sua richiesta di dimissioni e il mio apprezzamento per le motivazioni che egli ha portato, perché sono prova di sensibilità, di onestà politica e di civiltà politica, che si aggiungono ovviamente a quei caratteri di qualità professionale, scientifica e parlamentare che tutta l'Aula del Senato mi pare gli riconosca. (*Applausi dai Gruppi Misto-ApI, PD e FLI*).

ROSSI Nicola (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Nicola (*PD*). Signor Presidente, innanzitutto vorrei ringraziare in maniera non formale tutti coloro che hanno preso la parola per le tante attestazioni di stima espresse nei loro interventi.

Se mi consentite, colleghi, prendo davvero solo pochi minuti del vostro tempo per illustrarvi le motivazioni della mia lettera di dimissioni.

Nel corso di questa prima parte della legislatura, credo che i colleghi della maggioranza, in particolare quelli della Commissione bilancio, abbiano sperimentato la mia nettezza nel contrastare interventi di politica economica del Governo che ritenevo contrari all'interesse collettivo. In maniera non dissimile, i miei colleghi di partito hanno potuto registrare il mio dissenso rispetto a modalità di essere o di fare opposizione che ritenevo sterili, se non contrarie all'interesse generale.

Diversamente che nel primo caso, nel secondo il mio dissenso si è espresso molto raramente in modo pubblico, perché è mia convinzione che la disciplina di Gruppo sia in tempi normali funzionale al corretto funzionamento di questa istituzione.

Più in generale, tanto i primi, i colleghi della maggioranza, quanto i secondi, i miei colleghi di partito, hanno avuto più volte la pazienza di sopportare le mie preoccupate considerazioni sulle prospettive del Paese, in un momento che considero veramente di straordinaria delicatezza per il Paese stesso. Mi hanno visto sottolineare, ripetutamente e con forza, la distanza tra le scelte – tanto del Governo quanto dell'opposizione – e le politiche di impronta schiettamente liberale di cui questo Paese da 15 anni, ed ancor più in questo momento, avrebbe estremo bisogno, se possibile nei fatti, oltre che sulle colonne dei giornali.

Si dice – lo abbiamo letto negli ultimi anni – che la crescita mondiale sia ormai a tre velocità: il 6 per cento per le potenze emergenti, il 4 per cento per Stati Uniti, il 2 per cento per l'Europa. Se si guarda però all'Italia, purtroppo le velocità non sono tre, ma quattro, perché il nostro Paese, se va bene, cresce a ritmi prossimi all'1 per cento e non oltre.

A questi ritmi, come osservano gli storici dell'economia l'Italia, che nella seconda metà del '900 era passata dalla periferia al centro del mondo, ci metterà solo pochi lustri a ritornare dal centro alla periferia.

In questo contesto, ai parlamentari si richiederebbe, oltre al rigore personale che certamente li contraddistingue tutti, anche una piena e totale indipendenza di giudizio, in grado di evitare quella che a molti spesso appare, a seconda dei casi, come la miope rigidità o, se volete, la boriosa debolezza dei contrapposti schieramenti, e in grado di evitare che questo si traduca a sua volta, come spesso purtroppo accade, in un danno per la collettività e in un pregiudizio per l'interesse nazionale.

Questa indipendenza di giudizio – e qui mi riferisco solo ed esclusivamente a me stesso: non estendo questa argomentazione a nessun altro – trova un limite invalicabile nell'attuale legge elettorale, che priva i parlamentari della legittimità popolare senza la quale, e parlo nuovamente per me, non può esserci indipendenza di giudizio, con buona pace del dettato costituzionale.

Avendo vissuto nel 2001 l'esperienza del collegio uninominale, mi sento oggi – e parlo ancora una volta di me – nominato, e non vedo altro modo per riacquistare anche solo in parte la mia libertà di azione e di giudizio, se non quello di rinunciare alla nomina.

Credo di aver espresso con chiarezza, come mi è capitato di fare altre volte, la mia opinione e i miei intendimenti. Quale che sia dunque la decisione che l'Aula prenderà – com'è ovvio, in mia assenza, e di questo, signor Presidente, colleghi, mi scuso – vorrei molto sommestamente suggerire che il tema che vi ho qui sottoposto rimarrà certamente oggi irrisolto, ma non per questo mancherà di richiedere, in tempi io credo e mi auguro brevi, una soluzione.

Ringrazio lei, signor Presidente, e tutti i colleghi per l'attenzione che mi avete dedicato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, delle dimissioni presentate dal senatore Nicola Rossi.

I senatori favorevoli ad accogliere le dimissioni premeranno il tasto verde al centro della postazione di voto; i senatori contrari premeranno il tasto rosso a destra; i senatori che intendono astenersi premeranno il tasto bianco a sinistra.

Poiché si tratta di una votazione a scrutinio segreto, qualunque sia la scelta di voto effettuata, la luce che si accenderà sarà di colore neutro.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Nicola Rossi:

Senatori presenti	264
Senatori votanti	263
Maggioranza	132
Favorevoli	62
Contrari	193
Astenuti	8

Il Senato non approva. *(Applausi).*

Autorizzo la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari a convocarsi fin d'ora al fine di procedere all'accertamento del candidato subentrante al senatore Cuffaro.

AZZOLLINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(PdL)*. Signor Presidente, pur essendo io presente in Aula, il mio voto non è stato registrato. Desidero comunicare che il mio voto era contrario alle dimissioni del senatore Nicola Rossi.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si sono esauriti gli argomenti previsti dal calendario per la settimana corrente diversi dal sindacato ispet-

tivo. Pertanto, la seduta pomeridiana di oggi non avrà più luogo e lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni è anticipato alla seduta antimeridiana di domani, con inizio alle ore 10. Ciò consentirà più ampi spazi di lavoro alle Commissioni parlamentari, a partire da oggi pomeriggio.

Sulla conclusione della vicenda giudiziaria che ha interessato Nello Polese

DE FEO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE FEO (*PdL*). Signor Presidente, prendo la parola perché ho letto sul «Corriere del Mezzogiorno» una buona notizia: torna alla politica l'ex sindaco Polese.

Nello Polese è stato sindaco di Napoli; è tutt'ora un importantissimo professore universitario di ingegneria all'università «Federico II». Nel 1993, è stato messo sotto processo per Tangentopoli: ha subito 21 processi ed ha avuto 21 assoluzioni. Finalmente, dopo 15 anni, Nello Polese può tornare alla politica. La sua vita politica è stata strozzata da una serie di processi che si sono rivelati tutti assolutamente sbagliati.

Non è questo l'unico caso, ed io avevo già preso la parola a proposito di Rino Formica, che ha aspettato 18 anni prima di essere assolto: quindi, gli hanno rovinato la vita. Naturalmente, voglio citare anche Calogero Mannino, che ha aspettato anche lui, mi pare, 15 anni per ricevere un'assoluzione.

Sono molto contenta, perché ritorna un politico importante, a sostegno di Caldoro. L'uscita dalla politica di Polese, infatti, ha contribuito all'elezione di Bassolino e poi di Rosa Russo Jervolino, a Napoli. Questi hanno stretto la città in una morsa di degrado, che è progressivamente diventata un abisso. La politica di Polese, forse, avrebbe contribuito a fare di Napoli una città diversa da quello che è oggi. (*Applausi della senatrice Rizzotti*).

Su un episodio di crudeltà sugli animali verificatosi in Canada

AMATI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI (*PD*). Signor Presidente, a differenza di quanto poco fa diceva la collega De Feo, sul «Corriere della Sera» di oggi io ho letto una notizia terribile, che racconta della violenza del nostro secolo, anche

nei Paesi evoluti: spesso è una violenza sugli uomini, altre volte è una violenza sugli animali.

La voglio raccontare in quest'Aula affinché un segno di un disagio profondo possa essere espresso, se possibile, nei confronti della comunità canadese.

Leggiamo che 100 cani husky sono stati soppressi, accoltellati, uccisi nel giro di due giorni, alla fine dell'aprile scorso, perché non più funzionali al divertimento di quanti si erano recati alle Olimpiadi di Vancouver. Quei 100 cani costavano troppo e, in una società evoluta e colta come quella canadese, non c'erano possibilità di adozione o altre soluzioni se non quella dell'uccisione diretta e violenta di queste povere bestie.

Credo che nel nostro secolo un'attenzione diversa dovrebbe essere rivolta agli uomini, alle donne e ai bambini, ovviamente, ma anche agli animali d'affezione, e credo quindi che questo disagio si possa raccontare anche con un atto preciso di quest'Assemblea nei confronti del Governo canadese, affinché si proceda con la massima attenzione possibile al rispetto dei diritti degli animali e delle convenzioni internazionali che li tutelano.

Ciò dovrebbe invitare l'Aula e le Commissioni corrispondenti a dare seguito alla discussione dei relativi provvedimenti da tempo giacenti in Commissione. Penso ai disegni di legge sul benessere animale, votati in modo anche *bipartisan*, e in particolare alla normativa sulla vivisezione, che pur essendo *bipartisan*, arrivata in Commissione sanità, dove è stata discussa, è ormai ferma da tempo senza un motivo preciso, essendo tra l'altro priva di costi: a meno che l'attenzione che questo Governo sembra avere verso gli animali sia solo di facciata e non di sostanza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

PINOTTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINOTTI (*PD*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta a due interrogazioni. La prima è l'interrogazione 4-03699 del 22 settembre 2010, e si riferisce al finanziamento dei patti territoriali, in generale, e del genovese, in particolare.

La seconda interrogazione è la 3-01716 del 3 novembre 2010, di stretta attualità poiché si riferisce a un paradiso fiscale, come Santa Lucia. In questo caso il paradiso fiscale è Antigua, dove sappiamo esserci alcuni possedimenti del Presidente del Consiglio, alla quale l'Italia ha abbattuto il debito del 90 per cento, pur non essendo uno dei Paesi ove i problemi di povertà si manifestano con particolare gravità.

Chiedo pertanto al Ministro degli affari esteri, che recentemente ha avuto dei contatti con alcuni paradisi fiscali per ottenere delle carte, di spiegare le ragioni di questa scelta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 3 febbraio 2011**

PRESIDENTE Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 3 febbraio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 12,57*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti
dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee
- Legge comunitaria 2010 (2322)**

ARTICOLO 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 12.

Approvato

(Delega al Governo per la disciplina della fiducia)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti la disciplina della fiducia.

2. La disciplina di cui al comma 1, tenuti in considerazione i principali modelli normativi dei Paesi dell'Unione europea, nel rispetto e in coerenza con la normativa comunitaria e con le convenzioni internazionali, e in conformità ai principi e ai criteri direttivi specifici previsti dal comma 6, realizza il necessario coordinamento con le altre disposizioni vigenti, anche tributarie.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro dell'economia e delle finanze.

4. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alle Camere perché sia espresso il parere delle Commissioni parlamentari competenti, entro il termine di sessanta giorni dalla data della ricezione; decorso tale termine, i decreti sono emanati, anche in mancanza del parere. Qualora detto termine venga a scadere nei trenta giorni antecedenti allo spirare del termine previsto dal comma 1, o successivamente, la scadenza di quest'ultimo è prorogata di tre mesi.

5. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo può emanare disposizioni correttive e integrative nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi di cui al comma 6 e con la procedura di cui al comma 4.

6. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) prevedere, nell'ambito del titolo III del libro IV del codice civile, la disciplina speciale del contratto di fiducia, quale contratto con cui il fiduciante trasferisce diritti, beni o somme di denaro specificamente individuati in forma di patrimonio separato ad un fiduciario che li amministra, secondo uno scopo determinato, anche nell'interesse di uno o più beneficiari determinati o determinabili;

b) prevedere che il contratto di fiducia venga stipulato per atto pubblico o scrittura privata autenticata a pena di nullità;

c) prevedere, quali effetti del contratto di fiducia, la separazione patrimoniale, la surrogazione del fiduciario e l'opponibilità del contratto ai terzi ed ai creditori mediante idonee formalità pubblicitarie riguardanti i diritti ed i beni che costituiscono oggetto della fiducia. In particolare:

1) escludere che, qualora il fiduciario sia una persona fisica, i diritti e i beni oggetto del rapporto siano parte della comunione legale tra coniugi, o cadano in successione;

2) prevedere che il denaro facente parte del patrimonio fiduciario sia versato in un deposito nella disponibilità del fiduciario e che in tale ipotesi il contratto di fiducia, fermo restando il vincolo di forma di cui alla lettera b), si perfezioni con il versamento dell'intero importo;

d) dettare una disciplina specifica per:

1) la fiducia a scopo di garanzia, quale contratto con cui si garantiscono crediti determinati o determinabili, con previsione, in quest'ultimo caso, dell'importo massimo garantito. In particolare prevedere:

1.1) che risulti dal contratto, a pena di nullità, il debito garantito e il valore del bene trasferito in garanzia;

1.2) che il contratto possa essere concluso esclusivamente con un fiduciante che agisce per scopi inerenti alla propria attività professionale o imprenditoriale;

1.3) che la fiducia possa essere destinata a garantire debiti diversi da quelli per cui era stata originariamente costituita, qualora l'atto costitutivo preveda tale possibilità e purché si tratti di crediti derivanti da rapporti già costituiti ovvero da costituirsi entro limiti temporali specificamente determinati;

1.4) la nullità di qualunque patto che abbia per oggetto o per effetto di liberare il fiduciario dall'obbligo di corrispondere al beneficiario o, se diversamente previsto dal titolo, al fiduciante, il saldo netto risultante dalla differenza tra il valore dei beni costituenti la garanzia e l'ammontare del debito garantito, all'epoca della escussione della garanzia;

1.5) la disciplina per il caso in cui i beni concessi in garanzia, anche nell'ipotesi di complesso di beni o altri elementi aziendali, siano sostituiti nel corso del rapporto, disponendo in particolare che il valore dei beni sostitutivi non possa essere superiore a quello dei beni sostituiti e

che, qualora lo sia, la garanzia non si estenda oltre il valore del bene originario;

2) il contratto di fiducia a scopo assistenziale, prevedendo che il valore dei beni conferiti non possa eccedere i bisogni del beneficiario e facendo salve le disposizioni a tutela dei diritti dei legittimari. Tali disposizioni non si applicano qualora il beneficiario sia una persona disabile;

e) disciplinare i diritti, gli obblighi e i poteri del fiduciario e del fiduciante, o del terzo che sia nominato per far valere gli obblighi del fiduciario;

f) disciplinare l'opponibilità ai terzi aventi causa delle eventuali limitazioni apposte ai poteri del fiduciario e l'obbligo di rendiconto;

g) disciplinare la cessazione del fiduciario dall'incarico, prevedendo la possibilità di sua sostituzione anche da parte del giudice e l'ingresso del nuovo fiduciario nella titolarità dei beni oggetto del rapporto;

h) disciplinare la durata del contratto, la revoca e la rinuncia del fiduciario, nonché la possibilità di nominare da parte del giudice, in caso di urgenza, un fiduciario provvisorio;

i) disciplinare le cause di scioglimento del contratto di fiducia, prevedendo tra di esse l'unanime deliberazione di tutti i beneficiari, purché pienamente capaci di agire;

l) determinare i casi in cui gli effetti del contratto di fiducia possono derivare dalla sentenza del giudice;

m) prevedere che la disciplina della fiducia si applichi anche qualora gli effetti di questa derivino da testamento, salva la disciplina contenuta nell'articolo 627 del codice civile;

n) prevedere che la disciplina della fiducia si applichi anche nell'ipotesi in cui il titolare di beni se ne dichiari fiduciario per il perseguimento di uno scopo nell'interesse di terzi beneficiari;

o) dettare norme di coordinamento e, ove necessario per la realizzazione dei principi e criteri direttivi di cui alle lettere da a) a n), di deroga alla disciplina di tutela dei creditori, alla disciplina sul contratto a favore di terzo, alla disciplina sulla cessione dei crediti futuri ed alla disciplina degli strumenti finanziari;

p) dettare norme di coordinamento e, ove necessario per la realizzazione dei principi e criteri direttivi di cui alle lettere da a) a o), di deroga alla disciplina fallimentare, regolando in particolare la possibilità per il curatore fallimentare di concludere il contratto di fiducia al fine di agevolare il riparto dell'attivo tra i creditori;

q) assicurare, in ogni caso, il coordinamento con le norme vigenti in materia di antiriciclaggio, antimafia, conflitto di interessi ed a tutela dell'ordine pubblico;

r) dettare, ove necessario, norme di coordinamento con la disciplina fiscale vigente in materia di *trust*.

7. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

PROPOSTA DI STRALCIO

S12.1

BARBOLINI, FONTANA, LEDDI, MARINARO, DI GIOVAN PAOLO, ADAMO, DEL
VECCHIO, LUSI, MARINO Mauro Maria, SIRCANA, SOLIANI, TOMASELLI

Respinta

Stralciare l'articolo.

EMENDAMENTI

12.200

D'ALIA, LUSI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

12.201

DELLA MONICA, MARINARO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, CASSON,
CAROFIGLIO, MARITATI, PERDUCA

Id. em. 12.200

Sopprimere l'articolo.

12.202

PEDICA, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI
NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI

Id. em. 12.200

Sopprimere l'articolo.

12.203

PEDICA, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI

Respinto

Al comma 6, apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire le lettere l) ed m) con le seguenti:

l) prevedere i rimedi esperibili in caso di violazione degli obblighi assunti dal fiduciario; escludere poteri di ingerenza del disponente sulla gestione; prevedere requisiti di professionalità del fiduciario, in riferimento alla natura dei beni o del particolare scopo da perseguire;

m) assicurare la piena garanzia della *par condicio creditorum*, prevedere il divieto di costituzione del *trust* nel periodo in cui l'impresa è in crisi o insolvente; prevedere la piena salvaguardia della esperibilità dell'azione creditoria nonché disposizioni volte a prevenire possibili frodi ai creditori;

2) alla lettera o) *sopprimere le parole*: «e, ove necessario, per la realizzazione dei princìpi e criteri direttivi di cui alle lettere da a) a n), di deroga»;

3) alla lettera p) *sopprimere le parole*: «e, ove necessario, per la realizzazione dei princìpi e criteri direttivi di cui alle lettere da a) a o), di deroga»;

4) alla lettera r) *aggiungere, in fine, le parole*: « ed assicurare, in ogni caso, puntuali presidi volti a rafforzare i princìpi di trasparenza e prevenzione dell'elusione fiscale, nonché a prevenire possibili situazioni di interposizione fittizia tra disponente e patrimonio.

ORDINE DEL GIORNO**G12.100**

GERMONTANI, SAIA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2322 recante «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2010».

L'articolo 12, comma 6, lettera r), del disegno di legge all'esame prevede che la disciplina fiscale del nuovo contratto di fiducia sia modellata su quella prevista in materia di trust. In particolare, la citata lettera r) pre-

vede che siano dettate «ove necessario, norme di coordinamento con la disciplina fiscale vigente in materia di *trust*».

Nell'impostazione della norma di delega prevista dall'articolo 12 del disegno di legge, il negozio fiduciario si configura come un mandato attraverso cui il fiduciante (mandante) trasferisce al fiduciario (mandatario) la proprietà «temporanea» di beni mobili e/o immobili, affinché il fiduciario compia uno o più atti giuridici per conto del fiduciante (ne curi, cioè, l'amministrazione secondo le indicazioni ed istruzioni del fiduciante). Fattore caratterizzante di tale negozio è, dunque, il trasferimento della proprietà temporanea dal fiduciante al fiduciario, con l'effetto, da un canto, che il fiduciario ne può disporre in conformità alle regole e al contenuto del mandato e, dall'altro, che il fiduciante non se ne spoglia in via definitiva, essendo previsto che ne tomì proprietario al momento di chiusura o comunque scioglimento del contratto, salva l'eventuale assegnazione a terzi (i beneficiari individuati e/o il terzo garantito).

Il riferimento alla disciplina fiscale vigente in materia di *trust* va chiaramente intesa nel senso dell'estensione al nuovo contratto fiduciario del regime - previsto agli effetti delle imposte sui redditi dal TUIR - dell'imputazione per trasparenza dei redditi prodotti all'effettivo titolare dei redditi stessi, e cioè al soggetto portatore dell'effettiva capacità contributiva. Pertanto, per effetto di tale rinvio, le imposte sui redditi graveranno sul fiduciante o sugli eventuali terzi beneficiari, in quanto individuati come destinatari dei redditi prodotti, e non già sul fiduciario, solo incaricato dell'amministrazione dei beni conferiti in fiducia.

Per quanto concerne le imposte indirette (le cd imposte d'atto), va tenuto conto della peculiare caratteristica del contratto in esame, per cui è trasferita solo la proprietà temporanea dei beni conferiti in fiducia. Pertanto, il coordinamento con la disciplina del *trust* -- che prevede l'applicazione delle imposte d'atto fin dal momento del conferimento dei beni in *trust*, realizzandosi in tale momento un trasferimento della piena proprietà dei beni per effetto della creazione di un vincolo di destinazione con effetti traslativi -- va fatto tenendo conto della mancanza di tale effetto traslativo al momento di conclusione del contratto ovvero, nel caso di loro eventuale assegnazione a terzi, del differimento dell'effetto traslativo della proprietà solo al momento della chiusura o scioglimento del contratto.

Deve infine tenersi conto, sia agli effetti delle imposte dirette che agli effetti delle imposte indirette, che il contratto di fiducia potrà trovare elettivo campo di applicazione anche con riferimento ai beni immobili. Come è noto, a livello ordinamentale, la fiscalità immobiliare dovrebbe essere oggetto di un approfondito riordino, in quanto tale settore dovrebbe essere oggetto di devoluzione ai Comuni nel più ampio progetto di federalismo fiscale municipale. La concreta implementazione della disciplina fiscale del contratto di fiducia dovrà, pertanto, essere coordinata anche con tale futuro scenario.

impegna il Governo:

a dare attuazione alla norma di delega di cui all'articolo 12, comma 6, lettera *r*), del disegno di legge all'esame prevedendo:

agli effetti delle imposte sui redditi, l'applicazione al contratto di fiducia del regime fiscale di diretta imputazione per trasparenza dei redditi prodotti al fiduciante o eventualmente ai beneficiari individuati, se ed in quanto destinatari dei redditi prodotti;

agli effetti delle imposte indirette, l'applicazione delle imposte d'atto solo nel caso e solo al momento in cui si verifichi l'effetto traslativo della proprietà dei beni conferiti in fiducia, con esclusione in particolare, al momento di conclusione del contratto, dell'applicazione dell'imposta prevista per l'apposizione dei vincoli di destinazione con effetti traslativi della proprietà.

A prevedere nei provvedimenti di devoluzione ai Comuni della fiscalità relativa al settore immobiliare apposite disposizioni di coordinamento che diano attuazione ai principi sopra enunciati nel caso di conferimento in fiducia di beni immobili.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 12 E ORDINE DEL GIORNO

12.0.200

MARINARO, DI GIOVAN PAOLO, PERDUCA, ADAMO, DEL VECCHIO, FONTANA,
LUSI, MARINO Mauro Maria, SIRCANA, SOLIANI, TOMASELLI

Ritirato e trasformato nell'odg G12.0.200

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 12-bis.

(Principi e criteri direttivi per l'attuazione della Direttiva 2009/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti dei datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare)

1. Il Governo è delegato ad adottare, nei termini di cui all'articolo 1, comma 1, uno o più decreti legislativi recanti norme occorrenti per dare

completa applicazione alla direttiva 2009/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti dei datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.

2. Conformemente ai principi e alle procedure di cui gli articoli 1 e 2, il Governo, nell'esercizio della delega di cui al comma 1, si attiene altresì ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che le nuove sanzioni che verranno introdotte in applicazione di quanto previsto dalla direttiva siano efficaci, proporzionate e dissuasive, nonché volte ad assicurare l'emersione più ampia possibile del lavoro nero, il conseguente recupero fiscale e contributivo da parte dello Stato e la contestuale tutela del lavoratore illegale sfruttato;

b) prevedere l'introduzione di meccanismi idonei a garantire l'effettiva percezione da parte del lavoratore del pagamento di ogni retribuzione arretrata dovuta ai cittadini di paesi terzi assunti illegalmente, nonché di tutte le imposte e i contributi previdenziali che il datore di lavoro avrebbe pagato in caso di assunzione legale del cittadino di un paese terzo, incluse le penalità di mora e le relative sanzioni amministrative;

c) prevedere nei decreti legislativi di recepimento l'introduzione di misure mirate ad affrontare il fenomeno dell'intermediazione abusiva di manodopera, al fine di introdurre strumenti dissuasivi atti a contrastare il fenomeno del caporalato;

d) al fine di favorire con tutti i mezzi concessi dalla legislazione vigente la comunicazione da parte del lavoratore clandestino alle autorità competenti della propria posizione di irregolare, introdurre meccanismi atti a facilitare la possibile denuncia dello sfruttamento lavorativo o delle condizioni d'illegalità del suo rapporto di lavoro, anche prevedendo a tal fine la possibilità che a seguito della avvenuta comunicazione alle autorità competenti della propria condizione di irregolare, venga concesso un permesso di soggiorno temporaneo per ricerca di lavoro, trascorso il quale si potrà procedere ad espulsione;

e) prevedere la non applicazione delle sanzioni a carico di quei datori di lavoro che scelgano di autodenunciarsi e siano disposti a regolarizzare la posizione dei lavoratori impiegati clandestinamente, nonché a corrispondere loro le retribuzioni e i contributi arretrati che sarebbero stati dovuti in caso di assunzione regolare;

f) verificare la possibile estensione delle norme contro il lavoro nero extra-comunitario anche al lavoro nero nazionale qualora tali norme risultassero più favorevoli alla parte contrattuale più debole.».

G12.0.200 (già em 12.0.200)

MARINARO, DI GIOVAN PAOLO, PERDUCA, ADAMO, DEL VECCHIO, FONTANA, LUSI, MARINO Mauro Maria, SIRCANA, SOLIANI, TOMASELLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2322,

impegna il Governo:

ad adottare misure volte a dare completa applicazione alla direttiva 2009/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti dei datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che le nuove sanzioni che verranno introdotte in applicazione di quanto previsto dalla direttiva siano efficaci, proporzionate e dissuasive, nonché volte ad assicurare l'emersione più ampia possibile del lavoro nero, il conseguente recupero fiscale e contributivo da parte dello Stato e la contestuale tutela del lavoratore illegale sfruttato;

b) prevedere l'introduzione di meccanismi idonei a garantire l'effettiva percezione da parte del lavoratore del pagamento di ogni retribuzione arretrata dovuta ai cittadini di paesi terzi assunti illegalmente, nonché di tutte le imposte e i contributi previdenziali che il datore di lavoro avrebbe pagato in caso di assunzione legale del cittadino di un paese terzo, incluse le penalità di mora e le relative sanzioni amministrative;

c) prevedere nei decreti legislativi di recepimento l'introduzione di misure mirate ad affrontare il fenomeno dell'intermediazione abusiva di manodopera, al fine di introdurre strumenti dissuasivi atti a contrastare il fenomeno del caporalato;

d) al fine di favorire con tutti i mezzi concessi dalla legislazione vigente la comunicazione da parte del lavoratore clandestino alle autorità competenti della propria posizione di irregolare, introdurre meccanismi atti a facilitare la possibile denuncia dello sfruttamento lavorativo o delle condizioni d'illegalità del suo rapporto di lavoro, anche prevedendo a tal fine la possibilità che a seguito della avvenuta comunicazione alle autorità competenti della propria condizione di irregolare, venga concesso un permesso di soggiorno temporaneo per ricerca di lavoro, trascorso il quale si potrà procedere ad espulsione;

e) considerare, in sede di prima applicazione e senza determinare una sanatoria generalizzata, tra le soluzioni possibili la non applicazione delle sanzioni ai datori di lavoro che scelgano di autodenunciarsi e siano disposti a regolarizzare la posizione dei lavoratori impiegati clandestinamente, nonché a corrispondere loro le retribuzioni e i contributi arretrati che sarebbero stati dovuti in caso di assunzione regolare;

f) verificare la possibile estensione delle norme contro il lavoro nero extra-comunitario anche al lavoro nero nazionale qualora tali norme risultassero più favorevoli alla parte contrattuale più debole.».

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI 13 E 14 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 13.

Approvato

(Qualità delle acque destinate al consumo umano)

1. All'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31, la lettera *c*) è sostituita dalla seguente:

«*c*) per le acque confezionate in bottiglie o contenitori, rese disponibili per il consumo umano, nel punto in cui sono imbottigliate o introdotte nei contenitori».

2. Conseguentemente è abrogata la lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 1 del decreto legislativo 2 febbraio 2002, n. 27.

Art. 14.

Approvato

(Modifiche al decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494. Procedura d'infrazione n. 2008/4908)

1. Il comma 2 dell'articolo 01 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494, è abrogato.

2. All'articolo 01, comma 2-*bis*, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494, e successive modificazioni, le parole: «comma 2» sono sostituite dalle seguenti: «comma 1» e dopo le parole: «con licenza» sono aggiunte le seguenti: «, ad eccezione di quelle rilasciate dalle autorità portuali di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, nell'ambito delle rispettive circoscrizioni territoriali».

3. All'articolo 03, comma 4-*bis*, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494, e successive modificazioni, le parole: «Ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 01, comma 2,» sono soppresse.

EMENDAMENTI

14.300

MERCATALI, DI GIOVAN PAOLO, MARINARO, BERTUZZI, MARCUCCI, STRADIOTTO, AMATI

Improcedibile

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 14.

(Procedura d'infrazione n. 2008/4908)

1. Al fine di chiudere la procedura d'infrazione n. 2008/4908 *ex* articolo 258 TFUE e la seguente messa in mora complementare del 5 maggio 2010, il Governo è delegato ad adottare, entro il 30 giugno 2011, sulla base di un'intesa raggiunta nell'ambito della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, un decreto legislativo avente ad oggetto la riformulazione della legislazione relativa alle concessioni demaniali secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

- a)* devoluzione delle residue competenze in materia alle regioni e ai comuni;
- b)* riscossione dei canoni delle concessioni demaniali da parte dei comuni;
- c)* suddivisione dei proventi riscossi ai sensi della lettera *b)* tra comuni, regioni e Stato;
- d)* obbligo per le regioni di disciplinare il settore con propri provvedimenti entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al presente comma.

2. Le regioni, d'intesa con i comuni e sentite le associazioni di categoria dei concessionari demaniali più rappresentative a livello regionale, nell'ambito della disciplina di cui al comma 1, lettera *d)*, provvedono a stabilire:

- a)* il numero effettivo delle concessioni demaniali e della loro valenza turistica da parte dei comuni;
- b)* la durata delle concessioni demaniali e i criteri di rinnovo delle medesime;
- c)* l'importo dei canoni relativi alle concessioni demaniali di cui alla lettera *a)* del presente comma;
- d)* i criteri e le modalità di rilascio nel caso di nuove concessioni demaniali, di cessazione di concessioni assentite e di più domande concorrenti, con preferenza per le richieste che importino attrezzature non fisse e completamente amovibili e offrano maggiori garanzie di proficua utilizza-

zione della concessione demaniale e di un uso della medesima rispondente all'interesse pubblico;

e) i criteri per l'eventuale revoca delle concessioni demaniali;

f) l'equo indennizzo del concessionario nei casi di revoca della concessione demaniale non dipendenti da abusi o inadempienze da parte del concessionario stesso;

g) i casi in cui le concessioni demaniali nuove o revocate sono messe a gara nell'ambito dei piani di spiaggia e sulla base di linee evolutive di sviluppo degli arenili tracciate da comune e regione;

h) i criteri e le modalità per il subingresso in caso di vendita o affitto delle aziende che gestiscono le concessioni demaniali.

3. Le disposizioni del codice della navigazione, del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione, di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 1992, e di ogni altra norma dello Stato facenti riferimento alle concessioni demaniali, cessano di avere vigore a partire dalla data di entrata in vigore delle discipline regionali di cui al comma 2.

4. Lo schema di decreto legislativo di cui al comma 1 è trasmesso alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica affinché siano espressi, entro sessanta giorni dalla data di trasmissione, i pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia. Decorso tale termine, il decreto legislativo può essere comunque adottato.

5. Dall'attuazione del decreto legislativo di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

6. Entro due anni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1, il Governo, nel rispetto delle disposizioni di cui ai commi precedenti, può emanare disposizioni correttive e integrative del medesimo decreto legislativo, anche al fine di tenere conto delle eventuali disposizioni adottate dalla Commissione europea"».

14.200

GRANAIOLO, MERCATALI, DI GIOVAN PAOLO, MARINARO, BALDINI, SBARBATI, BERTUZZI, MARCUCCI, STRADIOTTO, AMATI

Respinto. La parte evidenziata in neretto dichiarata improcedibile

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. Al fine di chiudere la procedura d'infrazione n. 2008/4908 ex articolo 258 TFUE e la seguente messa in mora complementare del 5 maggio 2010, con lo scopo di dare piena attuazione all'articolo 1, comma 18, della legge 26 febbraio 2010, n. 25, recante la proroga dei titoli concessori vigenti fino al 31 dicembre 2015, il Governo è delegato ad adottare, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, sulla base d'intesa raggiunta nell'ambito della Conferenza unificata di cui all'articolo

8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, un decreto legislativo avente ad oggetto la riformulazione della legislazione relativa alle concessioni demaniali secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) la durata delle concessioni demaniali e i criteri di rinnovo delle medesime, nell'ambito dei piani di spiaggia e sulla base di linee evolutive di sviluppo degli arenili tracciate da comune e regione;

b) i criteri e le modalità di rilascio di nuove concessioni demaniali, di cessazione di concessioni assentite e di più domande concorrenti, dando priorità alle richieste che importino attrezzature non fisse e completamente amovibili e offrano maggiori garanzie di proficua utilizzazione della concessione demaniale e di un uso della medesima rispondente all'interesse pubblico;

c) i criteri per l'eventuale revoca delle concessioni demaniali;

d) l'equo indennizzo del concessionario nei casi di revoca della concessione demaniale non dipendenti da abusi o inadempienze da parte del concessionario stesso;

e) le modalità per il subingresso in caso di vendita o affitto delle aziende che gestiscono le concessioni demaniali».

Conseguentemente, alla rubrica, aggiungere le seguenti parole: «nonché delega al Governo in materia di concessioni demaniali».

ARTICOLI 15 E 16 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 15.

Approvato

(Delega al Governo per il recepimento della direttiva 2010/23/UE del Consiglio, del 16 marzo 2010)

1. Nella predisposizione del decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 2010/23/UE del Consiglio, del 16 marzo 2010, recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune di imposta sul valore aggiunto per quanto concerne l'applicazione facoltativa e temporanea del meccanismo dell'inversione contabile alla prestazione di determinati servizi a rischio di frodi, il Governo è tenuto, oltre che al rispetto dei principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 2, in quanto compatibili, anche a determinare un periodo di validità delle disposizioni di attuazione della direttiva non inferiore a trenta mesi e che comunque non vada oltre il 30 giugno 2015.

2. In ragione della finalità della direttiva 2010/23/UE di evitare frodi in materia di imposta sul valore aggiunto e in ragione della similarità ai fini dell'imposta sul valore aggiunto delle transazioni aventi ad oggetto

le quote di emissioni di gas a effetto serra definite all'articolo 3 della direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 ottobre 2003, e le altre unità che possono essere utilizzate per conformarsi alla stessa direttiva, disciplinate dalla direttiva 2010/23/UE, con le transazioni aventi ad oggetto i diritti di cui all'articolo 11, comma 3, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, rilasciati nell'ambito dell'applicazione delle direttive di cui al comma 5 dell'articolo 11 del medesimo decreto legislativo e i titoli di efficienza energetica di cui all'articolo 10 del decreto del Ministro delle attività produttive 20 luglio 2004, recante «Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79» e di cui all'articolo 10 del decreto del Ministro delle attività produttive del 20 luglio 2004, recante «Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'articolo 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164», pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 205 del 1° settembre 2004, il Governo è delegato ad adottare, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, misure volte ad evitare frodi fiscali in materia di imposta sul valore aggiunto, nel rispetto dei principi e dei criteri previsti dalla direttiva 2010/23/UE per i diritti di cui all'articolo 11, comma 3, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, rilasciati nell'ambito dell'applicazione delle direttive di cui al comma 5 dell'articolo 11 del medesimo decreto legislativo e per i titoli di efficienza energetica di cui all'articolo 10 del citato decreto del Ministro delle attività produttive 20 luglio 2004, adottato ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, e di cui all'articolo 10 del citato decreto del Ministro delle attività produttive 20 luglio 2004, adottato ai sensi dell'articolo 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n.164.

3. L'efficacia delle disposizioni di cui al comma 2 è subordinata alla preventiva autorizzazione da parte del Consiglio dell'Unione europea, ai sensi dell'articolo 395 della direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006.

Art. 16.

Approvato nel testo emendato

(Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2009/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 maggio 2009)

1. Il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per dare attuazione alla direttiva 2009/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 maggio 2009, che semplifica le modalità e le condizioni dei trasferimenti all'interno delle Comunità di prodotti per la difesa, entro la scadenza del termine di recepimento fissato dalla stessa direttiva e nel rispetto dei principi contenuti nella medesima nonché nelle posizioni co-

muni 2003/468/PESC del Consiglio e 2008/944/PESC del Consiglio, rispettivamente del 23 giugno 2003 e dell'8 dicembre 2008.

2. La delega di cui al comma 1 deve essere esercitata in conformità ai principi di cui alla legge 9 luglio 1990, n. 185.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati, su proposta del Ministro per le politiche europee, di concerto con i Ministri per la semplificazione normativa, degli affari esteri, della difesa, della giustizia, dell'interno e dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dello sviluppo economico, con le modalità e le procedure di cui all'articolo 1 con particolare riferimento, in ragione della materia trattata, al parere delle competenti Commissioni parlamentari e nel rispetto dei principi e criteri direttivi generali di cui agli articoli 2 e 3, prevedendo, ove necessario, semplificazioni di natura organizzativa e amministrativa, nonché ulteriori fattispecie sanzionatorie di natura amministrativa nel rispetto dei principi di cui alla legge 9 luglio 1990, n. 185.

4. Con uno o più regolamenti si provvede ai fini dell'esecuzione ed attuazione dei decreti legislativi di cui al presente articolo, con le modalità e le scadenze temporali ivi previste.

5. Gli oneri relativi alle autorizzazioni per le forniture e ai controlli da eseguire da parte di uffici pubblici, ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, sono posti a carico dei soggetti interessati, secondo tariffe determinate sulla base del costo effettivo del servizio, ove ciò non risulti in contrasto con la disciplina comunitaria. Le tariffe di cui al presente comma sono determinate con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Gli introiti derivanti dal pagamento delle tariffe determinate ai sensi del presente comma sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere successivamente riassegnati, nei limiti previsti dalla legislazione vigente, alle amministrazioni che rilasciano le citate autorizzazioni ed effettuano i controlli previsti dal presente articolo.

6. I tempi di rilascio dei pareri tecnici e delle autorizzazioni connessi alle attività di certificazione di cui alla direttiva 2009/43/CE sono disciplinati secondo i principi di semplificazione e trasparenza di cui alla legge 9 luglio 1990, n. 185, non potendo, comunque, superare la durata massima di trenta giorni.

EMENDAMENTI

16.300

BELISARIO, CAFORIO, PEDICA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

16.500/1

IL GOVERNO

Approvato

All'emendamento 16.500, sopprimere le lettere a), b), ed e).

16.500/2DI GIOVAN PAOLO, MARINARO, DEL VECCHIO, ADAMO, FONTANA, LUSI,
MARINO Mauro Maria, SIRCANA, SOLIANI, TOMASELLI**Ritirato**

All'emendamento 16.500, sopprimere la lettera a).

16.500/3DI GIOVAN PAOLO, MARINARO, DEL VECCHIO, ADAMO, FONTANA, LUSI,
MARINO Mauro Maria, SIRCANA, SOLIANI, TOMASELLI**Ritirato**

All'emendamento 16.500, sopprimere la lettera b).

16.500/4DI GIOVAN PAOLO, MARINARO, DEL VECCHIO, ADAMO, FONTANA, LUSI,
MARINO Mauro Maria, SIRCANA, SOLIANI, TOMASELLI**Ritirato**

All'emendamento 16.500, sopprimere la lettera c).

16.500/5DI GIOVAN PAOLO, MARINARO, DEL VECCHIO, ADAMO, FONTANA, LUSI,
MARINO Mauro Maria, SIRCANA, SOLIANI, TOMASELLI**Ritirato**

All'emendamento 16.500, sopprimere la lettera d).

16.500/6

DI GIOVAN PAOLO, MARINARO, DEL VECCHIO, ADAMO, FONTANA, LUSI,
MARINO Mauro Maria, SIRCANA, SOLIANI, TOMASELLI

Ritirato

All'emendamento 16.500, sopprimere la lettera e).

16.500

IL GOVERNO

Approvato nel testo emendato

All'articolo 16 apportare le seguenti modificazioni:

«a) al comma 1, le parole da: "nonché nelle posizioni comuni" a: "dell'8 dicembre 2008" sono sostituite dalle seguenti: ", nelle posizioni comuni 2003/468/PESC del Consiglio e 2008/944/PESC del Consiglio, rispettivamente del 23 giugno 2003 e dell'8 dicembre 2008, nonché nella raccomandazione 2011/24/UE della Commissione, dell'11 gennaio 2011"

b) al comma 3, dopo le parole: "nonché ulteriori fattispecie sanzionatorie di natura" inserire le seguenti: "penale e";

c) al comma 5, primo periodo, dopo le parole: "autorizzazioni per le forniture" inserire le seguenti: ", alle certificazioni";

d) al comma 5, ultimo periodo, le parole: "alle amministrazioni che rilasciano le citate autorizzazioni" sono sostituite dalle seguenti: "alle amministrazioni che rilasciano le citate autorizzazioni e le certificazioni";

e) al comma 6, le parole: "i principi di semplificazione e trasparenza" sono sostituite dalle seguenti: "i principi generali di semplificazione e trasparenza, nonché i principi"».

16.200 [già 11.0.9 (testo 2)]

DI GIOVAN PAOLO, DEL VECCHIO, MARINARO, ADAMO, FONTANA, LUSI,
MARINO Mauro Maria, SIRCANA, SOLIANI, TOMASELLI, DELLA SETA, FERRANTE

Ritirato

Al comma 6, dopo le parole: «1990, n.185», inserire le seguenti: «con particolare riferimento alle disposizioni di cui ai Capi II e IV,».

ARTICOLI 17 E 18 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 17.

Approvato

(Gestione della qualità delle acque di balneazione in attuazione dell'articolo 10 della direttiva 2006/7/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 febbraio 2006)

1. L'articolo 13 del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 116, recante attuazione della direttiva 2006/7/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 febbraio 2006, relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione, è sostituito dal seguente:

«Art. 13. - *(Cooperazione per le acque transfrontaliere e interregionali)* – 1. Se il bacino idrografico comporta un impatto transfrontaliero sulla qualità delle acque di balneazione, lo Stato italiano collabora con gli altri Stati dell'Unione europea interessati nel modo più opportuno per attuare il presente decreto, anche tramite scambio di informazioni e un'azione comune per limitare tale impatto.

2. Se il bacino idrografico comporta un impatto sulla qualità delle acque di balneazione che coinvolge più regioni e province autonome, gli enti interessati collaborano ai sensi del comma 1».

Art. 18.

Approvato

(Adeguamento alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 29 ottobre 2009, resa nella causa C-249/08)

1. Al fine di adeguare la normativa nazionale alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 29 ottobre 2009, resa nella causa C-249/08, all'articolo 27 della legge 14 luglio 1965, n. 963, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, alinea, dopo le parole: «dell'articolo 15, lettere a) e b),» sono inserite le seguenti: «e dell'articolo 26, comma 8,»;

b) al comma 1, lettera b), dopo le parole: «apparecchi di pesca usati» sono inserite le seguenti: «ovvero detenuti».

DOCUMENTO

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2009 (Doc. LXXXVII, n. 3)

PROPOSTE DI RISOLUZIONE

(6-00058) n. 1 (01 febbraio 2011)

MARINARO, ADAMO, DEL VECCHIO, DI GIOVAN PAOLO, FONTANA, LUSI, MARINO Mauro Maria, SIRCANA, SOLIANI, TOMASELLI

Preclusa

Il Senato,

premessi che:

la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2009, è stata presentata dal Governo nell'agosto 2010 e arriva dunque all'esame dell'Aula del Senato con più di un anno di ritardo;

l'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, come modificato dalla legge comunitaria 2009 approvata nel giugno dello scorso anno, stabilisce che il Governo presenti al Parlamento due distinte relazioni: l'una, da presentare entro il 31 dicembre di ogni anno, di carattere programmatico e che tenga conto dei programmi di lavoro dell'Unione europea e riguardi le linee della politica europea dell'Italia per l'anno in corso; l'altra, da presentare entro il 31 gennaio di ogni anno, relativa all'anno pregresso, che fornisca al Parlamento tutti gli elementi conoscitivi necessari per valutare la partecipazione dell'Italia all'Unione europea;

in questo contesto, particolare rilevanza dovrebbe avere, anche a seguito dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona che ha mutato considerevolmente le condizioni in cui operano Governo e Parlamenti nazionali e che ha riaffermato la centralità e il ruolo dei Parlamenti nazionali nella costruzione europea, la relazione del governo relativa al seguito dato e alle iniziative assunte dal Governo medesimo in relazione ai pareri, alle osservazioni e agli atti di indirizzo delle Camere;

il ritardo con cui nella corrente legislatura le leggi comunitarie annuali e le relazioni giungono all'esame del Parlamento vanifica l'incisività di uno strumento che dovrebbe essere al medesimo tempo conoscitivo e programmatico. Anche a tale fine, sarebbe necessario provvedere con urgenza alle opportune modifiche del Regolamento del Senato, al fine di esperire un esame disgiunto tra la relazione stessa e il disegno di legge comunitaria annuale;

al di là della distanza temporale, l'attuale sistema di recepimento della normativa comunitaria è stato elaborato in una congiuntura di emergenza e di forte ritardo nell'adeguamento dell'Italia al sistema europeo. Attualmente, tuttavia, soprattutto dopo l'approvazione del trattato di Lisbona, vi sono differenti prerogative e nuove esigenze per i Parlamenti nazionali,

considerato che:

con riferimento alla Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2009 non può ritenersi né apprezzabile né innovativa la sua strutturazione che fa seguito peraltro alla legge comunitaria 2008 ed una passata relazione certamente migliori;

nel merito, si valuta positivamente il *trend* di recepimento delle direttive comunitarie e dell'adeguamento alle prescrizioni enunciate nell'ambito delle procedure di infrazione. Essi proseguono una linea comune di politiche UE iniziata dall'Italia ormai da qualche anno;

per altro verso, si giudicano censurabili (per esempio, strategia di Lisbona e azione congiunta su occupazione femminile e parità di opportunità) l'estrema vaghezza nel riferire di passate iniziative italiane nell'UE e l'assenza di una proposta programmatica per l'iniziativa italiana nell'UE nell'anno in corso e su base pluriennale,

impegna il Governo:

a consolidare i positivi risultati conseguiti a partire dalla XV legislatura in termini di riduzione sia del numero di procedure di infrazione, sia del deficit di trasposizione delle direttive comunitarie rafforzando la struttura del Ministero e il coordinamento governativo delle politiche comunitarie e il confronto parlamentare di merito;

ad adoperarsi nei limiti della competenza dell'Esecutivo nello sviluppo del dialogo tra i Parlamentari degli Stati membri e le Istituzioni dell'Unione Europea, affinché possa risultare rafforzato il ruolo del Parlamento e delle Commissioni permanenti per le politiche dell'unione europea. In particolare;

ad adottare iniziative volte ad assicurare un più ampio coordinamento degli Strumenti di controllo sull'utilizzazione delle risorse di provenienza comunitaria, armonizzando le azioni di indirizzo e di controllo facendo seguito anche all'indagine sull'uso dei fondi comunitari portata a termine dalla XIV Commissione del Senato;

a presentare quanto prima al Parlamento le due relazioni previste dall'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, così da permettere al Parlamento stesso un adeguato approfondimento e una discussione quanto più possibile ampia e informata relativamente alle iniziative prese dal Governo nell'anno 2010 in sede europea e il programma che l'Italia ha intenzione di implementare nel corso del 2011.

(6-00059) n. 2 (01 febbraio 2011)

LICASTRO SCARDINO, SANTINI, ADERENTI

Approvata. Votata per prima ai sensi dell'art. 125-bis, comma 4 del Regolamento.

Il Senato,

esaminata la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, la approva.

(6-00060) n. 3 (01 febbraio 2011)

PEDICA, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI

Preclusa

Il Senato,

premessi che:

la Relazione annuale, introdotta dalla legge n. 11 del 2005 al fine di rendere conto delle attività svolte dal Governo in seno alle istituzioni europee e nell'ambito delle politiche comunitarie rappresenta uno strumento di preziosa rilevanza per l'attività di valenza costituzionale, di controllo del Parlamento sulle attività dell'esecutivo;

con l'entrata in vigore il 1° dicembre del 2009 del Trattato di Lisbona è stato ulteriormente accresciuto il ruolo dei parlamenti nazionali nelle procedure normative dell'Unione Europea, al fine di garantire, con la più incisiva partecipazione delle assemblee elettive nazionali agli affari europei, una maggiore legittimità democratica all'architettura istituzionale dell'Unione Europea, quando prima la rappresentatività era data in via principale soltanto dalla partecipazione degli esecutivi nazionali al Consiglio Europeo;

in questo processo di democratizzazione la Relazione annuale in oggetto dovrebbe rappresentare un momento di importante coinvolgimento per il nostro Parlamento;

in forza del nuovo articolo 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, da questo anno il Governo deve presentare al Parlamento oltre alla Relazione annuale relativa all'anno pregresso, anche una seconda relazione, di carattere programmatico, che tenga conto dei programmi di lavoro dell'Unione europea e riguardi le linee della politica europea dell'Italia, per l'anno in corso;

considerato che:

con riferimento alla Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2009 il provvedimento è stato presentato dal Governo il 5 agosto scorso e arriva all'esame del Parlamento con 17 mesi di ritardo, pregiudicando l'incisività della Relazione in termini programmatici e conoscitivi in quanto il testo contiene riferimenti a circo-

stanze e fatti relativi al 2008 e testimoniando in tale via il depotenziamento della funzione di controllo del Parlamento;

la Giunta per il Regolamento del Senato della Repubblica ha sospeso i lavori in merito alla riforma del Regolamento che avrebbe dovuto prevedere la separazione del documento in oggetto dalla legge comunitaria, al fine di rendere più veloce ed agevole l'analisi dei due atti e di rispettare in tale modo le tempistiche dettate dalla legge 4 febbraio 2005, n. 11;

nel merito, si ritiene che relativamente alla risposta dell'Unione europea alla crisi mondiale, si sarebbe dovuto mettere in luce nella Relazione più che il semplice coordinamento delle politiche di bilancio nazionali la volontà degli Stati membri di dare vita ad una cogente *governance* europea, al fine di disporre di reali ed incisivi strumenti di risposta unitaria alle perturbazioni finanziarie ed economiche e capace di individuare misure preventive in grado di riformare strutturalmente il sistema; in merito alla sezione III, che si concentra sull'energia e sui cambiamenti climatici, è stigmatizzabile come il governo abbia dimostrato poco coraggio nel perseguire gli obiettivi in materia di riduzione delle emissioni inquinanti, mancando di individuare incentivi per le industrie con compatibilità ecologica, e come abbia rappresentato un freno per gli stati membri più avanzati in materia nella implementazione della politica ambientale e nel raggiungimento del cosiddetto accordo «20-20-20» *per il quale ha anche avanzato una proposta di riforma che ne riduce l'apporto*;

si giudica inoltre censurabile la estrema vaghezza nel riferire di passate iniziative italiane nell'UE e l'assenza di una proposta programmatica per l'iniziativa italiana nell'UE nell'anno in corso e su base pluriennale;

rilevato infine che:

il Ministro per le Politiche Europee, risulta, dal 15 novembre 2010, vacante del titolare del dicastero, nonché del sottosegretario competente;

il Ministro per le politiche europee è delegato ad esercitare le funzioni e le attribuzioni di competenza del Presidente del consiglio dei Ministri dirette ad assicurare la partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, partecipando alle riunioni del Consiglio competitività dell'Unione Europea e rappresentando l'Italia negli argomenti posti relativi al mercato interno;

La vacanza di tale carica ha comportato l'affidamento *ad interim* della competenza sulle politiche comunitarie al Presidente del Consiglio, la cui attività in tale ambito è risultata nei mesi risibile a causa degli impegni dello stesso negli affari della Presidenza del Consiglio;

il nostro paese ha risentito della mancanza di un titolare del Ministero per le politiche Europee non soltanto nell'attività di rappresentanza in seno alle istituzioni comunitarie ma anche nell'attività interna del Dipartimento, come dimostra l'impossibilità, determinata dall'impasse politica, di presentare al Parlamento la Relazione programmatica sulla partecipazione Italiana all'unione Europea per il 2011, prevista dall'articolo 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 da ultimo novellato, così come affer-

mato dal Capo Dipartimento Politiche Comunitarie nell'audizione tenutasi in Commissione 14a, seduta n. 136 del 12 gennaio 2011, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul sistema Paese nella trattazione delle questioni relative all'UE;

impegna il Governo:

a garantire il rispetto dei tempi previsti per la presentazione al Parlamento della Relazione annuale per il 2010 al fine di mantenere la coerenza e la rilevanza conoscitiva del documento, che si perdono inevitabilmente qualora la Relazione si riferisca a fatti ed eventi anacronistici rispetto al dibattito parlamentare;

a prevedere nella Relazione per l'anno 2010 una valutazione critica delle attività intraprese dall'Italia per il conseguimento degli obiettivi non vincolanti e vincolanti assunti;

a impegnare ogni strumenti al fine di giungere ad una efficiente ed efficace *Governance* economica dell'unione Europea, riformando in tempi brevi la procedura di bilancio interna alle linee guida sancite a livello europeo;

a potenziare i risultati ottenuti sia in merito alla riduzione del numero di procedure di infrazione, allineando il dato attuale, 123 procedure aperte, con quello inferiore degli altri paesi UE, sia del *deficit* di trasposizione delle direttive comunitarie, passando da un *deficit* dell'1,4 per cento all'1 per cento, fissato come obiettivo nel 2007;

a tenere, in materia ambientale, di immigrazione e di tutela dei diritti umani, una politica più in linea con gli stati membri avanzati nelle materie;

ad adoperarsi per quanto di competenza e nei limiti delle funzioni dell'Esecutivo nel sistema di dialogo tra i Paesi membri e Istituzioni Comunitarie, affinché sia rinforzato il ruolo del Parlamento e delle Commissioni permanenti per le Politiche dell'Unione europea, in particolare assicurando che i Parlamenti nazionali non si limitino ad esercitare le proprie prerogative nell'elaborazione della fase ascendente della normativa comunitaria, i cui risultati in termini di performance sono stati sicuramente positivi, ma intervengano altresì nella fase discendente del recepimento della stessa, in via diretta e superando l'attuale assetto di delega al Governo, in modo tale da garantire il fondamentale momento del controllo parlamentare nel processo decisionale comunitario;

ad assecondare, nei limiti di competenza dell'Esecutivo, il processo di progressivo rafforzamento dei poteri della 14^a Commissione, al fine di trasformare la commissione, il cui ruolo è oggi subordinato alle altre commissioni permanenti, in organismo proponente per l'elaborazione delle normative comunitarie e giudicante in ultima istanza nella trasposizione delle stesse nel nostro ordinamento, così da valorizzare appieno il ruolo e gli strumenti ad essa conferiti dal Trattato di Lisbona;

a nominare, nel più breve tempo possibile, il nuovo titolare della delega ad esercitare le funzioni e le attribuzioni di competenza del Presidente del Consiglio dei Ministri dirette ad assicurare la partecipazione del-

l'Italia all'Unione Europea, al fine di garantire operatività al dipartimento per la Politiche Comunitarie e piena rappresentanza al nostro paese in seno alle istituzioni europee.

EMENDAMENTO ALLA PROPOSTA DI RISOLUZIONE
6-00059 (N. 2)

(6-00059) 2.1

VIESPOLI, BALDASSARRI, CONTINI, DIGILIO, DE ANGELIS, GERMONTANI,
MENARDI, PONTONE, SAIA, VALDITARA, RUSSO, RUTELLI, BRUNO

Respinto

Al testo della proposta di risoluzione n. 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «e impegna altresì il Governo a recepire in tempi rapidi le nuove direttive europee in materia di lotta ai ritardi dei pagamenti nelle transazioni commerciali e, in sede di recepimento della suddetta normativa, a tenere adeguatamente conto del contenuto di proposte di legge già depositate presso il Senato della Repubblica, mirate a tutelare le piccole e medie imprese nei rapporti commerciali con le grandi imprese e la Pubblica Amministrazione».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
001	Nom.	Disegno di legge n. 2322. Emm. 12.200, 12.201 e 12.202, D'Alia e Lusi; Della Monica e altri; Pedica e altri	251	250	005	105	140	126	RESP.
002	Nom.	DDL n. 2322. Em. 12.203, Pedica e altri	251	249	003	103	143	125	RESP.
003	Nom.	DDL n. 2322. Em. 16.500/1, il Governo	269	268	013	254	001	135	APPR.
004	Nom.	DDL n. 2322. Articolo 16 nel testo emendato	270	269	011	257	001	135	APPR.
005	Nom.	DDL n. 2322. votazione finale	278	277	130	147	000	139	APPR.
006	Nom.	Annullata	272	270	007	127	136	136	RESP.
007	Nom.	Doc. LXXXVII, n. 3. Prop. ris. n. 2. Em. 2.1, Viespoli e altri	275	274	007	129	138	138	RESP.
008	Nom.	Doc. LXXXVII, n. 3. Prop. ris. n. 2, Licastro Scardino e altri	274	273	021	142	110	137	APPR.
009	Seg.	Dimissioni del senatore Cuffaro	273	272	017	230	025	137	APPR.
010	Seg.	Dimissioni del senatore Nicola Rossi	264	263	008	062	193	132	RESP.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0496 del 02/02/2011 8.34.58 Pagina 1

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
ADAMO MARILENA	F		F	F	A	F	F	C	V	V
ADERENTI IRENE	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
ADRAGNA BENEDETTO					A	F	F	C	V	V
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	F	C	C	F	V	
ALICATA BRUNO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
ALLEGRI LAURA	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
AMATI SILVANA			F	F	A	F	F	C	V	V
AMATO PAOLO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
ANDREOTTI GIULIO										
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
ARMATO TERESA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
ASCIUTTI FRANCO	C	C	F		F	A	A	F	V	V
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	A	C	C	C	V	V
AUGELLO ANDREA	C	C							V	V
AZZOLLINI ANTONIO			F	F	F		C	F		
BAIO EMANUELA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
BALBONI ALBERTO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
BALDASSARRI MARIO									V	V
BALDINI MASSIMO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
BARELLI PAOLO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
BELISARIO FELICE	F	F	A	A					V	V
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
BERSELLI FILIPPO			F	F	F	C	C	F	V	V
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
BIANCHI DORINA	F	F	F	F	A	F	F	A	V	V
BIANCO ENZO			F	F	A	F	F	C	V	V
BIANCONI LAURA	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
BODEGA LORENZO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
BOLDI ROSSANA	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C			F	C	C	F	V	
BONINO EMMA			F	F	A	F	F	C	V	V
BORNACIN GIORGIO	C	C	F	F	F	C	C	F		V
BOSCETTO GABRIELE	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V

Seduta N. 0496 del 02/02/2011 8.34.58 Pagina 2

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
BOSONE DANIELE	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
BRICOLO FEDERICO	M	M	F							
BRUNO FRANCO	F	C	F	F	A	F	F	A	V	V
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
BUGNANO PATRIZIA	F	F	A	A	A	F	F	C	V	V
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	
BUTTI ALESSIO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
CABRAS ANTONELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	A	A	A	F	F	C	V	V
CAGNIN LUCIANO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	
CALABRO' RAFFAELE	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIGIURI BATTISTA	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
CAMBER GIULIO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
CARDIELLO FRANCO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
CARLINO GIULIANA	F	F	A	A	A	F	F	C	V	V
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	
CAROFI GLIO GIOVANNI	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
CARRARA VALERIO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
CARUSO ANTONINO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
CASELLI ESTEBAN JUAN					F					
CASOLI FRANCESCO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
CASSON FELICE	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
CASTELLI ROBERTO	C	C	F	F	F	C	C	F		
CASTRO MAURIZIO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
CENTARO ROBERTO	C	C	F	F	F		C	F	V	V
CERUTI MAURO	F	F	F	F	A					
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
CHITI VANNINO	P	P	P	P	A	F	F	C	V	V
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	C	C	A	F	F	C	C	F	V	V
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
COLLI OMBRETTA	C	C	F	F	F	C	C	F	V	
COLOMBO EMILIO										
COMINCIOLI ROMANO		C	F	F	F	C	C	F	V	V
COMPAGNA LUIGI	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
CONTI RICCARDO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
CONTINI BARBARA	C	C	F	F	A	F	F	A	V	V
CORONELLA GENNARO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
COSENTINO LIONELLO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V

Seduta N. 0496 del 02/02/2011 8.34.58 Pagina 3

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
CRISAFULLI VLADIMIRO	F	F			A	F	F	C	V	V
CUFFARO SALVATORE										
CURSI CESARE	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
CUTRUFO MAURO	C	C	F	F	F	C	C	F		
D'ALI' ANTONIO	C	C	F	F	F	C	C	F		
D'ALIA GIANPIERO									V	V
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO			F	F	A	F	F	A	V	V
DE ECCHER CRISTANO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
DE FEO DIANA	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
DE GREGORIO SERGIO	C	C	F	F	F	C	C	F		
DE LILLO STEFANO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
DE LUCA VINCENZO			F	F	A	F	F	C	V	V
DE SENA LUIGI										
DE TONI GIANPIERO	F	F	A	A	A	F	F	C	V	V
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	A		F	C	V	V
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
DI GIACOMO ULISSE	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
DI NARDO ANIELLO				A	A	F	F	C	V	V
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
DIGILIO EGIDIO			F	F	A	F	F	A	V	V
DINI LAMBERTO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
DIVINA SERGIO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
DONAGGIO CECILIA										
D'UBALDO LUCIO			F	F	A				V	V
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
FANTETTI RAFFAELE	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
FASANO VINCENZO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
FAZZONE CLAUDIO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	A	F	F	F	V	V
FERRARA MARIO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
FILIPPI ALBERTO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
FINOCCHIARO ANNA			F	F		F	F	C	V	V
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	F	F	F	A	A	F		
FISTAROL MAURIZIO	F	A	F	F	A	F	F	A	V	V

Seduta N. 0496 del 02/02/2011 8.34.58 Pagina 4

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
FLERES SALVO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
FLUTTERO ANDREA	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
FOSSON ANTONIO	A	C	F	F	F	A	A	A	V	V
FRANCO PAOLO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
GALIO TO VINCENZO										
GALLO COSIMO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
GALLONE MARIA ALESSANDRA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GALPERTI GUIDO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
GASPARRI MAURIZIO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
GENTILE ANTONIO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	A		A	F	F	A	V	V
GHEDINI RITA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
GIAI MIRELLA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
GIAMBRONE FABIO	F	F	A	F	A	F	F	C	V	V
GIARETTA PAOLO				F	A	F	F	C	V	V
GIORDANO BASILIO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
GIOVANARDI CARLO	C	C		F	F	C	C	F	V	V
GIULIANO PASQUALE	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
GRANAIO LA MANUELA										
GRILLO LUIGI	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
GUSTAVINO CLAUDIO	C	C	F	F	A	F	F	A	V	V
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	A					
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F		F	F	A	F	F	C	V	V
IZZO COSIMO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
LANNUTTI ELIO	F	F	A	A	A	F	F	C	V	V
LATORRE NICOLA			F	F	A	F	F	C	V	V
LATRONICO COSIMO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
LAURO RAFFAELE	C		F	F	F	C	C	F	V	V
LEDDI MARIA			F	F	A	F	F	C	V	V
LEGNINI GIOVANNI			F	F	A	F	F	C	V	V
LENNA VANNI	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
LEONI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LEVI MONTALCINI RITA										
LI GOTTI LUIGI	F	F	A	A	A	F	F	C	V	V

Seduta N. 0496 del 02/02/2011 8.34.58 Pagina 5

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
LONGO PIERO	C	C	F	F	F	C	C	F		
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	F					V	V
LUSI LUIGI	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
MALAN LUCIO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
MARCENARO PIETRO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
MARINI FRANCO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
MARINO MAURO MARIA										
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
MASCITELLI ALFONSO	F	F	A	A	A	F	F	C	V	V
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA					F	C	C	F	V	V
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
MAZZATORTA SANDRO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
MENARDI GIUSEPPE										
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
MESSINA ALFREDO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
MICHELONI CLAUDIO									V	V
MILANA RICCARDO		F	F	F	A	F	F	A	V	V
MOLINARI CLAUDIO			F	F	A	F	F	C	V	V
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
MONTANI ENRICO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
MONTI CESARINO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	
MORANDO ENRICO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
MORRA CARMELO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
MUGNAI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MURA ROBERTO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
MUSI ADRIANO										
MUSSO ENRICO			F	F	F	F	F	A	V	V
NANIA DOMENICO					P	P	P	P	P	P
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
NESPOLI VINCENZO	C	C	F	C	F					

Seduta N. 0496 del 02/02/2011 8.34.58 Pagina 6

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
NESSA PASQUALE	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
OLIVA VINCENZO	F	F	F	F	A	F	F	A	V	V
ORSI FRANCO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
PAPANIA ANTONINO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
PARAVIA ANTONIO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
PARDI FRANCESCO			A	A	A	F	F	C	V	V
PASSONI ACHILLE	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
PASTORE ANDREA	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
PEDICA STEFANO	F	F	A	A	A	F	F	C	V	V
PEGORER CARLO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
PETERLINI OSKAR	A	F	F	F	F	A	A	A	V	V
PICCIONI LORENZO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
PICCONE FILIPPO	C	C	F	F	F	C	C	F		
PICHETTO PRATIN GILBERTO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
PININFARINA SERGIO										
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
PINZGER MANFRED	A	C	F	F	F	A	A	A	V	V
PISANU BEPPE			F	F	F	C	C	F	V	V
PISCITELLI SALVATORE	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
PISTORIO GIOVANNI									V	V
PITTONI MARIO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
POLI BORTONE ADRIANA	F	A	F	F	A	F	F	F	V	V
PONTONE FRANCESCO	C	C	F	F	A	F	F		V	V
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
POSSA GUIDO	C	C	F	F	F	A	A	F	V	V
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
QUAGLIARIELLO GAETANO			F	F	F	C	C	F	V	V
RAMPONI LUIGI	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
RANAZZO NINO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
RIZZI FABIO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
RIZZOTTI MARIA	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
ROSSI NICOLA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
RUSSO GIACINTO	A	C	F	F	A	F	F	A	V	V
RUTELLI FRANCESCO					A	F	F	A	V	V

Seduta N. 0496 del 02/02/2011 8.34.58 Pagina 8

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
VICARI SIMONA	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
VICECONTE GUIDO	M	M	M	F	F	C	C	F	V	V
VIESPOLI PASQUALE	C	C	F	F	A	F	F	A	V	V
VILLARI RICCARDO										
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
VITALI WALTER	F	F	F	F	A	F	F	C	V	V
VIZZINI CARLO	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
ZANDA LUIGI	F	F	F	F		F	F	C	V	V
ZANETTA VALTER	C	C	F	F	F	C	C	F	V	V
ZANOLETTI TOMASO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZAVOLI SERGIO			F	F	A	F	F	C	V	V

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Bricolo, Caliando, Castelli, Ciampi, D'Alì, Davico, Dell'Utri, Esposito, Gallone, Giovanardi, Leoni, Mantica, Mantovani, Mugnai, Palma, Pera, Spadoni Urbani, Stancanelli, Viceconte e Zanoletti.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Cabras, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Schirru Amalia, Damiano Cesare, Bellanova Teresa, Berretta Giuseppe, Bobba Luigi, Boccuzzi Antonio, Codurelli Lucia, Gatti Maria Grazia, Gnechi Marialuisa, Madia Maria Anna, Mattesini Donella, Miglioli Ivano, Mosca Alessia Maria, Rampi Elisabetta, Santagata Giulio, Argentin Ileana, Bossa Luisa, Cazzola Giuliano, Di Biagio Aldo, Farina Coscioni Maria Antonietta, Lenzi Donata, Pedoto Luciana, Poli Nedo Lorenzo, Porcu Carmelo, Paglia Gianfranco, Pelino Paola, Carra Marco

Interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 1 della legge 23 novembre 1998, n. 407, in materia di applicazione delle disposizioni concernenti le assunzioni obbligatorie e le quote di riserva in favore dei disabili (2545)

(presentato in data 02/2/2011);

C.3720 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.3908).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Lannutti Elio

Modifiche all'articolo 50 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 recante il testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, per la revisione della disciplina sui decreti ingiuntivi (2546)

(presentato in data 02/2/2011);

senatore Lauro Raffaele

Norme in materia di informazione pubblica, per l'abrogazione dell'ordine dei giornalisti, per la interruzione dei contributi pubblici all'editoria e per la privatizzazione della RAI (2547)

(presentato in data 01/2/2011).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, fatta a Dublino il 30 maggio 2008, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (2538)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo), 12^a (Igiene e sanità)

(assegnato in data 02/02/2011).

Governmento, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 febbraio 2011, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modificazioni, in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli equilibri economici e sociali (n. 328).

Ai sensi della predetta disposizione, lo schema di decreto è stato deferito dal Presidente della Camera dei deputati – d'intesa con il Presidente del Senato – alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, che esprimerà il parere entro il 3 aprile 2011. Ai sensi del citato articolo 2 della legge n. 42 del 2009 e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è altresì deferito alla 5^a Commissione permanente, per l'espressione del parere relativamente alle conseguenze finanziarie entro il termine del 3 aprile 2011.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Francesco Di Pasquale, di Canello ed Arnone (Caserta), chiede:

che l'esenzione dal pagamento dell'ICI per gli immobili concessi dal proprietario in uso gratuito a parenti fino al secondo grado venga praticata uniformemente da tutti i comuni italiani (*Petizione n. 1267*);

ulteriori provvedimenti in materia di messa in sicurezza della segnaletica stradale (*Petizione n. 1268*);

nuove norme in materia di accesso ai libri di testo scolastici (*Petizione n. 1269*);

che l'impulso alla produzione di energia eolica non comporti rischi ambientali (*Petizione n. 1270*);

ulteriori agevolazioni in materia di tasse e contributi per i cittadini che si trovano in condizioni di particolare disagio economico (*Petizione n. 1271*);

nuove norme in materia di rilascio della patente di guida (*Petizione n. 1272*);

nuovi interventi in materia di smaltimento dei rifiuti speciali (*Petizione n. 1273*);

misure per ridurre i rischi connessi alla produzione e all'impiego dei fuochi d'artificio (*Petizione n. 1274*);

l'adozione di iniziative, presso le competenti sedi internazionali, contro l'ondata di violenze anticristiane nel mondo e, in generale, a garanzia della libertà di culto (*Petizione n. 1275*);

interventi contro la cementificazione del territorio (*Petizione n. 1276*);

provvedimenti a tutela del cittadino in materia di depositi cosiddetti dormienti (*Petizione n. 1277*);

nuove misure in materia di ICI sui terreni agricoli (*Petizione n. 1278*);

il signor Paolo Eugenio Vigo, di Voltri (Genova), chiede l'adozione di misure volte a dare piena attuazione al federalismo municipale (*Petizione n. 1279*);

il signor Giuseppe Marino, di Grammichele (Catania), chiede l'estensione degli ammortizzatori sociali a varie categorie di lavoratori, con particolare riferimento a titolari di partita IVA, autonomi, commercianti, artigiani, agricoltori e liberi professionisti (*Petizione n. 1280*).

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 27 gennaio al 1° febbraio 2011)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 109

- AMATI: sul progetto «Allenati per la vita» in Lombardia (4-03724) (risp. LA RUSSA, *ministro della difesa*)
- BIANCHI: sui casi di diffusione del virus West Nile Disease in alcune regioni italiane (4-03637) (risp. FAZIO, *ministro della salute*)
- COSTA: sulla riforma degli istituti tecnici (4-02237) (risp. GELMINI, *ministro dell'istruzione, università e ricerca*)
sui disservizi causati dal piano di riorganizzazione degli uffici postali in provincia di Lecce (4-03451) (risp. ROMANI, *ministro dello sviluppo economico*)
- COSTA ed altri: sulla riforma degli istituti tecnici (4-02430) (risp. GELMINI, *ministro dell'istruzione, università e ricerca*)
- DELLA SETA: sulle attività scolastiche alternative all'insegnamento di religione cattolica (4-02048) (risp. GELMINI, *ministro dell'istruzione, università e ricerca*)
- GIAMBRONE, BELISARIO: sulla proroga del personale a contratto impiegato dal Ministero dell'interno presso gli sportelli unici delle prefetture e degli uffici immigrazione delle questure (4-03785) (risp. PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- LANNUTTI: sull'attuale conduzione del TG1 (4-02591) (risp. ROMANI, *ministro dello sviluppo economico*)
sulla campagna di informazione relativa alle vaccinazioni antinfluenzali (4-03890) (risp. FAZIO, *ministro della salute*)
- LEDDI: sulla sospensione di corsi di istruzione superiore presso un istituto di pena di Alessandria (4-04041) (risp. GELMINI, *ministro dell'istruzione, università e ricerca*)
- PARAVIA ed altri: sulla chiusura dell'Ufficio postale di Episcopio (Salerno) (4-03552) (risp. ROMANI, *ministro dello sviluppo economico*)
- PERDUCA, PORETTI: sul progetto «Allenati per la vita» in Lombardia (4-03730) (risp. LA RUSSA, *ministro della difesa*)
- POLI BORTONE: sulla riforma degli istituti tecnici (4-02487) (risp. GELMINI, *ministro dell'istruzione, università e ricerca*)
sull'inasprimento delle procedure di riscossione fiscale in epoca di crisi (4-04193) (risp. VIALE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

SARO: sul rischio di chiusura dell'istituto comprensivo bilingue sloveno-italiano di San Pietro al Natisono (Udine) (4-03564) (risp. GELMINI, *ministro dell'istruzione, università e ricerca*)

SARO, LENNA: sulla diffusione dell'acufene e sulle relative possibilità di cura (4-03711) (risp. FAZIO, *ministro della salute*)

VITALI: sulla possibile chiusura di un ufficio postale a Lizzano in Belvedere (Bologna) (4-03884) (risp. ROMANI, *ministro dello sviluppo economico*)

Interpellanze

BELISARIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il Sindacato autonomo della Polizia penitenziaria (Sappe) della Basilicata ha denunciato una situazione di carenza di organici, degrado delle strutture di detenzione della regione e altre problematiche che penalizzano il lavoro degli agenti e compromettono la già difficile quotidianità dei detenuti;

per quanto riguarda gli organici, le strutture di Potenza e Matera sono carenti rispettivamente di 20 e 15 unità, e questo determina inevitabili ripercussioni negative sui turni di servizio e sulle esigenze operative;

la casa circondariale di Potenza, che risale agli anni '50, e la caserma della casa circondariale di Melfi (Potenza) sono in pessime condizioni, tali da richiedere immediati interventi di ristrutturazione, ma i ripetuti annunci di finanziamenti a tal fine non hanno avuto, a tutt'oggi, esito concreto;

a quanto sopra esposto si aggiunga che la casa circondariale di Melfi è classificata di livello 3, mentre dovrebbe essere di livello 2 per la presenza di 200 detenuti ad alta sicurezza, a discapito quindi del personale che è penalizzato anche sul fronte economico;

presso l'ospedale Madonna delle Grazie di Matera non esiste un reparto protetto per i detenuti, che vengono ricoverati nelle corsie, né è noto se e quando saranno stanziati i fondi necessari per la costruzione del nuovo reparto;

altro problema, di cui il Sappe ha informato anche i prefetti di Potenza e Matera, è rappresentato dal fatto che in seguito al passaggio dell'assistenza sanitaria dei detenuti dalla sanità penitenziaria alle Asl, le visite dei parenti si sono moltiplicate, con il conseguente aumento di allarme e situazioni a rischio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire rispetto alle problematiche descritte in premessa e se siano o meno *in itinere* provvedimenti tesi alla loro definitiva o almeno parziale soluzione.

(2-00303)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e per le politiche europee.* – Premesso che:

secondo diverse fonti qualificate, ammonta a circa 60 miliardi di euro il debito delle pubbliche amministrazioni nei confronti dei fornitori e dei prestatori di servizi;

stando ad un recente studio della fondazione Astrid, se il *trend* di indebitamento delle Aziende sanitarie locali (Asl) dovesse seguire quello registrato dalla Corte dei conti al 31 dicembre 2006, oggi il totale del debito accumulato nei confronti dei fornitori da parte delle aziende sanitarie italiane raggiungerebbe la cifra *record* di 58 miliardi di euro;

lo stesso studio dell'Astrid stima un totale delle altre amministrazioni pubbliche, sempre ipotizzando un'analoga evoluzione, con un'esposizione complessiva pari a 4 punti di prodotto interno lordo;

in un articolo pubblicato su «quotidiano sanità.it» si legge: «Le imprese di servizi creditrici delle pubbliche amministrazioni – ha sottolineato l'Associazione – sono impossibilitate a sostenere, pena gravi ripercussioni sulla loro attività e sui livelli di occupazione, l'onere finanziario per fare fronte ai cronici e crescenti ritardi con i quali vengono pagate le loro prestazioni. Spesso tutto l'utile aziendale, ha proseguito l'associazione, viene assorbito dalle provvigioni bancarie, ed in alcuni casi di maggiore difficoltà di accesso al credito »si mettono a rischio anche gli stipendi dei lavoratori«. Per questi motivi si è chiesto che, in base ai dati contenuti nel rapporto di ricerca, entro pochi mesi venga definita esattamente la quantificazione dei debiti commerciali delle Pubbliche amministrazioni verso le imprese («sicuramente molto più vicina ai 60 – 70 miliardi di Euro stimati dalle organizzazioni imprenditoriali che ai 37 riconosciuti dal Ministro Tremonti») e si approvi una soluzione in grado di sanare la situazione pregressa in modo compatibile con i conti pubblici, passando per una certificazione obbligatoria del debito e la relativa classificazione»;

considerato che:

il 20 ottobre 2010 il Parlamento europeo ha approvato, a larga maggioranza, la risoluzione legislativa dell'onorevole Barbara Weiler sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento;

se non diversamente concordato dalle parti, la direttiva fissa in trenta giorni il limite massimo per il pagamento di fatture relative a forniture di beni e servizi, sia nei rapporti tra soggetti privati, sia nei casi in cui il committente è un ente pubblico;

i termini potranno essere estesi, nel caso di transazione tra privati, a sessanta giorni, previo accordo tra le parti e purché non risulti gravemente iniquo per il creditore;

nel caso di una transazione coinvolgente un ente pubblico, gli Stati membri si impegnano ad assicurare che il termine dei pagamenti possa essere esteso oltre i trenta giorni solamente in circostanze oggettivamente giustificate dalla natura particolare del contratto, e in ogni caso non oltre i sessanta giorni;

nel caso di enti pubblici di assistenza sanitaria, gli Stati membri potranno prorogare i termini fino a sessanta giorni;

qualora i termini di pagamento non dovessero essere rispettati, il creditore avrà diritto agli interessi di mora pari all'8 per cento e a un importo forfettario per le spese di recupero, senza che sia necessario un sollecito;

il termine per il recepimento della direttiva da parte degli Stati membri è di due anni dall'approvazione;

in Italia, la questione del ritardo nei pagamenti, e in particolare dei ritardi accumulati dallo Stato nei confronti dei suoi creditori, specie nei confronti dei fornitori delle aziende sanitarie, ha assunto da tempo dimensioni preoccupanti, poiché il termine medio dei pagamenti da parte degli enti pubblici è di 186 giorni, a fronte di una media europea di 63 giorni;

i ritardi nei pagamenti assumono particolare rilevanza in una fase di crisi economica come quella attuale, e in un tessuto produttivo in cui predominano le imprese di piccole e medie dimensioni, poco capitalizzate e quindi mal disposte a fronteggiare continui ritardi nei pagamenti delle loro prestazioni;

una misura di tale natura rappresenterebbe, inoltre, un'esigenza di imprescindibile equità nei confronti dei tanti prestatori d'opera che, con funzioni di collaborazione, consulenza o altre forme autonome, svolgono prestazioni lavorative per le quali si vedono corrispondere la relativa retribuzione con ritardi inaccettabili,

si chiede di sapere:

quale sia l'esatto ammontare dei debiti commerciali delle Pubbliche amministrazioni verso le imprese, e quale sia il credito vantato dalle aziende fornitrici operanti nel settore sanitario;

se le somme creditorie vantate dalle imprese fornitrici della pubblica amministrazione siano pari ai 60 - 70 miliardi di euro stimati dalle organizzazioni imprenditoriali, oppure ai 37 miliardi di euro riconosciuti dal Ministero dell'economia e delle finanze;

se il Governo non ritenga urgente, alla luce della direttiva europea, il varo di una soluzione in grado di sanare la situazione pregressa in modo compatibile con i conti pubblici, passando per una certificazione obbligatoria del debito e la relativa classificazione;

se non ritenga che i ritardi nei pagamenti non solo mettano a rischio gli utili delle imprese assorbiti da spese, costi e commissioni bancarie con conseguente difficoltà di accesso al credito, ma anche i regolari pagamenti degli stipendi dei lavoratori;

se non ritenga opportuno ed urgente studiare una cartolarizzazione dei crediti vantati dalle imprese, consentendo le anticipazioni di almeno il 50 per cento da parte della Cassa depositi e prestiti, per contribuire così alla flebile ripresa economica;

quali iniziative urgenti intenda assumere, alla luce della possibile adozione entro termini brevi della citata direttiva, sia per garantire il suo tempestivo recepimento nell'ordinamento italiano, che per assicurare

che gli organi dello Stato e delle pubbliche amministrazioni possano tempestivamente adempiere agli obblighi da essa derivanti.

(2-00304)

Interrogazioni

SBARBATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

con la deliberazione del 16 settembre 2010, depositata il 4 ottobre 2010, la Corte dei conti, sezione centrale di Controllo di legittimità sugli atti del Governo e delle amministrazioni dello Stato, rifiutava il visto e la conseguente registrazione del decreto dirigenziale 14 giugno 2010, concernente il conferimento di incarico di funzioni dirigenziali di livello non generale ai sensi dell'art. 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001 al dottor Vittorio Sgarbi;

successivamente, il Dirigente generale per i beni e le attività culturali, con nuovo provvedimento del 19 novembre 2010 attribuiva al dottor Sgarbi il medesimo incarico di funzione dirigenziale, di livello non generale, di direzione della Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il Polo museale della città di Venezia e dei comuni della Gronda lagunale, nell'ambito della direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, ai sensi dell'art. 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, con decorrenza 22 novembre 2010 e con scadenza 21 novembre 2015;

a seguito di tale nomina, la sezione della Corte dei conti deputata al controllo degli atti del Ministero per i beni e le attività culturali ha chiesto al ministro Bondi delle controdeduzioni da inviare direttamente alla Sezione centrale di controllo di legittimità, la stessa sezione che, peraltro, nell'adunanza del 16 settembre 2010 aveva negato il visto relativo alla prima nomina sempre dello stesso dottor Sgarbi;

tale richiesta di controdeduzioni da parte della Corte dei conti concede peraltro al Ministero un termine inferiore a quello legale per la risposta e può condizionare sia le funzioni del Ministro che i suoi ampi poteri discrezionali riconosciutigli anche dall'art. 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001 e dall'art. 97 della Costituzione;

nel caso di specie l'unico soggetto interessato a ricoprire il ruolo dirigenziale a Venezia è il signor Fabrizio Vona che, tuttavia, allo stato, risulta ricoprire il ruolo di Soprintendente per i beni storici, artistici ed etnoantropologici della Puglia;

ove per mera ipotesi scolastica, venisse assegnato l'incarico anziché al dottor Sgarbi al signor Fabrizio Vona, la Soprintendenza della Puglia rimarrebbe privata del suo capo, con intuibili problemi e sperpero di danaro pubblico derivante dalla sostituzione di quest'ultimo;

risulta all'interrogante che:

il dottor Sgarbi dal 1° giugno 2010, data del suo primo insediamento a Venezia, pur lavorando costantemente per il Ministero, non ha percepito alcuna indennità né lo stipendio di dirigente, come anche non è stato ancora retribuito per le prestazioni rese nei mesi di novembre e dicembre 2010 e gennaio 2011, con ingiustificato arricchimento da parte dello Stato in danno dell'impoverito e grave lesione ai diritti costituzionalmente protetti;

è stato ritenuto dalla giurisprudenza di legittimità che in materia di pubblico impiego la scelta dell'amministrazione di procedere alla copertura di un posto vacante (nella fattispecie di dirigente con funzione dirigenziale, presso la Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il Polo museale della città di Venezia e dei comuni della Gronda lagunale) mediante nomina esterna, e non con il ricorso alle procedure di mobilità interna, non può considerarsi lesiva del principio di buona amministrazione *ex art. 97* della Costituzione, né del principio, che costituisce una specifica attuazione del primo, di economicità della gestione contenuto nella legislazione statale, dovendosi escludere che la decisione assunta dal Ministero con la scelta di personale esterno determini uno spreco di denaro pubblico, né potendosi ritenere (attesa l'ampiezza del principio organizzativo invocato) che il richiamo all'ottimale distribuzione delle risorse generi, a favore dei singoli dipendenti interni, una specifica posizione di diritto soggettivo;

considerato che ad avviso dell'interrogante:

con riferimento alla vicenda in questione, si potrebbe ravvisare nella procedura utilizzata dal giudice contabile una grave lesione dei diritti del dottor Sgarbi, nonché una palese violazione dell'art. 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001 e delle attribuzioni discrezionali spettanti in simili casi al Ministro in indirizzo, il quale, infatti, ha indirizzato la propria scelta proprio sul dottor Sgarbi, in ragione dell'indiscussa competenza scientifica, della chiara fama di studioso e del possesso di qualità ed esperienze professionali così significative da distinguerlo dagli altri, pur valenti, candidati (si veda, per esempio, l'incarico dirigenziale, allo stato ancora ricoperto, conferito a Sgarbi stesso dall'Assessore alla Regione Siciliana nel febbraio 2005 di Alto Commissario presso la villa del Casale di Piazza Armerina);

per effetto della richiesta della Corte dei conti di riappello e/o di svolgimento di nuovo concorso pubblico, potrebbero essere stati lesi i poteri discrezionali del Ministro stesso, al quale è stato, di fatto, impedito di poter indirizzare la propria scelta anche mediante ricorso a personale esterno all'amministrazione,

si chiede di sapere quale sia la valutazione del Governo sulla vicenda richiamata in premessa e, in particolare, quali misure si intendano adottare per un miglior funzionamento della pubblica amministrazione, nel rispetto della giusta e dovuta funzione di controllo dei magistrati contabili come

anche nel pieno rispetto delle leggi vigenti che regolano competenze e poteri in capo ai Ministri e alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

(3-01890)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per le politiche europee.* – Premesso che:

dal 1° gennaio 2011 sono operative, a livello comunitario, tre nuove autorità con funzioni di vigilanza micro-prudenziale e un comitato con funzioni di vigilanza macro-prudenziale. Nello specifico:

a) l'Autorità bancaria europea (European Banking Authority o «EBA»), con sede a Londra, che sostituisce il Comitato delle autorità nazionali di vigilanza bancaria (Committee of European Banking Supervisors o «CEBS»);

b) l'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (European Insurance and Occupational Pension Authority o «EIOPA»), con sede a Francoforte, che sostituisce il Comitato delle autorità nazionali di vigilanza delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali (Committee of European Insurance and Occupational Pensions Supervisors o «CEIOPS»);

c) l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (European Securities and Markets Authority o «ESMA»), con sede a Parigi, che sostituisce il Comitato delle autorità nazionali di regolamentazione dei valori mobiliari (Committee of European Securities Regulators o «CESR»);

d) il Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board o «ESRB»), avente il compito di prevenire o attenuare i rischi sistemici alla stabilità finanziaria nell'Unione europea (UE) che derivano da sviluppi interni al sistema finanziario;

la nascita delle tre Autorità di vigilanza europee e dell'ESRB è il risultato di un processo avviato nell'autunno 2008, all'indomani della grave crisi finanziaria internazionale. In quel periodo, per far fronte alla crisi, la Commissione europea affidò ad un gruppo di esperti, presieduto da Jacques de Larosière, l'incarico di studiare possibili soluzioni al fine di risolvere le problematiche riscontrate in materia di vigilanza (nazionale e comunitaria) in conseguenza della crisi. Il rapporto del gruppo de Larosière, pubblicato nel febbraio 2009, nel sottolineare un'insufficienza nella prevenzione dei rischi sistemici, auspicò la nascita delle autorità di vigilanza europee;

considerato che:

il modello di vigilanza introdotto dalla riforma avrebbe obiettivi ambiziosi, tuttavia è stato rilevato che tale riforma è frutto di un compromesso tra l'esigenza di un sistema di autorità sovranazionali in grado di risolvere le problematiche di coordinamento emerse con la crisi finanziaria internazionale del 2008, da un lato, e la necessità di mantenere importanti competenze in capo alle autorità nazionali (in ossequio ai principi di sussidiarietà e proporzionalità di cui all'art. 3-ter del Trattato sull'Unione europea). In sostanza l'attuale assetto organizzativo delle Autorità è indub-

biamente caratterizzato da un'eccessiva burocrazia che può inficiare la celerità d'intervento delle stesse nel prevenire ed affrontare eventuali crisi di stabilità del sistema;

ad eccezione dell'ESMA (che esercita poteri di vigilanza diretti sulle agenzie di *rating*), non sono previsti poteri di intervento diretto delle Autorità sui singoli intermediari finanziari, e ciò equivale a limitare pesantemente la reale efficacia dell'azione delle Autorità medesime;

con specifico riferimento all'ESMA, essa, a seguito delle recenti modifiche approvate dal Parlamento europeo al regolamento n. 1060/2009/CE il 15 dicembre 2010, che entreranno in vigore nel luglio 2011, eserciterà anche poteri di vigilanza diretti sulle agenzie di *rating* del credito, consistenti nella facoltà di richiedere informazioni, avviare inchieste e ispezioni, ed applicare sanzioni. È importante evidenziare che la proposta di regolamento sulle vendite allo scoperto e sui *credit default swaps* della Commissione europea, del 15 settembre 2010, attribuisce all'ESMA una serie di poteri in materia di vendite allo scoperto, allo scopo di incrementare il coordinamento tra le autorità nazionali e ridurre il rischio connesso alle operazioni transfrontaliere;

le decisioni adottate dalle Autorità a fini di risoluzione delle controversie o per un intervento di emergenza potrebbero non venire applicate da un Paese membro, ove esse comportino conseguenze dirette sul bilancio di tale Stato, in tal modo incidendo sulla sua sovranità fiscale;

in data 1° febbraio 2011, secondo la notizia dell'Agenzia Ansa, alle ore 14,07, il Parlamento europeo avrebbe espresso dubbi sulla reale indipendenza delle tre nuove autorità di vigilanza della UE su banche (EBA), assicurazioni (EIOPA) e mercati (ESMA) e avrebbe chiesto al Consiglio UE garanzie senza le quali la nomina dei tre presidenti – tra cui l'italiano Andrea Enria (Banca d'Italia) all'EBA – saranno bloccate;

la decisione sarebbe stata presa al termine della discussione in seno alla Commissione affari economici e monetari dell'Europarlamento che avrebbe dovuto dare il via libera ai tre presidenti, ascoltati in mattinata;

in particolare, la Commissione avrebbe chiesto che il Consiglio metta nero su bianco l'impegno per una piena indipendenza e autonomia delle tre autorità, assicurando il loro funzionamento con mezzi, uomini e risorse adeguate. La richiesta è quella di una lettera che il Consiglio UE dovrebbe inviare entro giovedì 3 febbraio, permettendo così all'aula del Parlamento europeo di votare la nomina dei tre presidenti nel corso della sessione plenaria prevista per quel giorno,

si chiede di sapere:

se il Governo condivida i dubbi espressi dal Parlamento europeo sulla reale indipendenza delle tre nuove autorità di vigilanza della UE su banche (EBA), assicurazioni (EIOPA) e mercati (ESMA);

se le ulteriori garanzie richieste al Consiglio UE, senza le quali la nomina dei tre presidenti – tra cui l'italiano Andrea Enria (Banca d'Italia) all'EBA, che, altrimenti, saranno bloccate, non rappresentino la giusta decisione in merito ad oligarchi che non hanno mai tutelato finora i diritti dei consumatori e dei risparmiatori;

se queste autorità nuove, per il cospicuo numero di dirigenti di stretta provenienza del settore bancario, finanziario, assicurativo o delle banche centrali, come Andrea Enria, della Banca d'Italia, che a giudizio dell'interrogante non si è mai distinto, al pari della Banca d'Italia da cui proviene, per la benché minima attenzione rispetto ai diritti ed agli interessi di risparmiatori, consumatori ed utenti, sempre più vessati e frodati, non sembrano emanazione diretta delle banche centrali, istituite con l'unica finalità di saccheggiare il sudato risparmio delle famiglie;

se la decisione della Commissione affari economici e monetari del Parlamento europeo, che avrebbe dovuto dare il via libera ai tre presidenti, ascoltati nei giorni scorsi, specie in merito agli impegni scritti per una piena indipendenza e autonomia delle tre autorità, assicurando il loro funzionamento con mezzi, uomini e risorse adeguate, non sia prudenziale per evitare *crac* finanziari e crisi sistemiche, spesso prodotte dall'omessa vigilanza delle stesse autorità;

quali misure urgenti il Governo intenda intraprendere nell'ambito delle proprie competenze per evitare che tali Autorità di stretta derivazione bancaria, finanziaria ed assicurativa, che non sembrano rappresentare i luoghi di tutela del risparmio, dei risparmiatori e degli interessi più generali degli Stati europei, ma di una oligarchia finanziaria, continuino a saccheggiare il sudato risparmio ed attentare, con speculazioni mirate, alla sovranità degli Stati.

(3-01891)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CHITI, NEROZZI, ROILO, ADRAGNA, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, PASSONI, TREU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

le modalità di ricalcolo delle ritenute fiscali per l'anno 2010 operate dall'Istituto nazionale di previdenza sociale hanno provocato una situazione di estremo disagio tra numerosi pensionati, soprattutto anziani che sopravvivono con pensioni minime di circa 600 euro mensili;

infatti l'INPS ha deciso di effettuare in due uniche soluzioni le trattenute di conguaglio per l'anno 2010, ovvero nei soli mesi di gennaio e febbraio 2011, determinando, in tal modo, una drastica riduzione e, in molti casi, quasi l'azzeramento degli assegni mensili corrisposti ai pensionati per tali mesi;

in particolare, tra le diverse segnalazioni pervenute agli interroganti, si segnalato il caso di una pensionata di Pistoia nei confronti della quale l'INPS, applicando le suddette modalità di ricalcolo delle ritenute fiscali, ha disposto per il mese di gennaio 2011 un assegno di 9 euro a fronte dei 583,53 previsti;

considerato che i criteri e le modalità adottati dall'INPS in merito alla rateizzazione del conguaglio per l'anno 2010 risultano incomprensivi-

bili, inaccettabili e fortemente penalizzanti per una categoria di persone che già vive in condizioni precarie e a rischio di povertà,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa e quali siano le valutazioni in merito;

se non ritenga di dover intervenire con la massima urgenza presso l'INPS affinché ponga rimedio al grave disagio che le modalità di ricalcolo delle ritenute fiscali per anno 2010 hanno provocato tra gli anziani a cui vengono corrisposte pensioni minime;

se non si ritenga necessario prevedere alle trattenute applicabili alle pensioni minime misure di computo e di distribuzione tali da impedire le pesanti decurtazioni ovvero il pressoché azzeramento degli assegni mensili.

(3-01889)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

in un articolo pubblicato sul settimanale «L'espresso» il 27 gennaio 2011, Paolo Biondani e Gianfrancesco Turano ricostruiscono la bancarotta della Lm management, la società di Dario Mora detto Lele, seppellita da un buco di 18 milioni di euro;

si apprende che i sostituti procuratori Eugenio Fusco e Massimiliano Carducci interrogano Dario Mora, detto Lele, iniziando con le sue generalità e titoli di studio. «L'agente di dive e tronisti, all'occorrenza accompagnatore di fanciulle economicamente disagiate verso l'Ostello della Gioventù di Arcore, rivela un curriculum in formato Bankitalia: laurea in economia e commercio all'Università di Bologna e laurea honoris causa in Scienze della comunicazione allo Iulm di Milano. Fusco, un veterano dei processi Parmalat e Bpl, incassa e rilancia dicendo che gli fa piacere parlare con una persona così qualificata, visto che il processo è per un reato finanziario»;

in realtà stando ad una verifica della rivista «il know-how economico di Lele non è passato dalle aule accademiche»; infatti, «l'Alma Mater di Bologna risponde "sconosciuto al battaglione". Mora non risulta né laureato, né iscritto, in base ad archivi che risalgono fino al 1933. La storia dello Iulm è più recente, ma l'università privata milanese dà la stessa risposta»;

come riporta l'articolo, «Anche per Lele i dilemmi si sprecano. Agente delle star o accompagnatore e sfruttatore di prostitute, compresa Ruby? Ex parrucchiere veneto pregiudicato per spaccio di cocaina o imprenditore laureato? Ricchissimo o poverissimo? Ai magistrati che indagano sulla Lm management interessa solo il terzo interrogativo. Mora ha già confessato di aver prelevato più di tre milioni di euro dalle casse della società fallita, usando lo stesso giro di fatture false del suo amico

fotografo Fabrizio Corona (che, smentendolo, nega di averli mai intascati come ipotetico regalo amoroso). Ma non basta. Il curatore del fallimento, Salvatore Sanzo, ha scoperto che Lele usava il conto dell'azienda come un Bancomat personale, con prelievi accertati fino a 2,8 milioni e uno scoperto finale di un milione e 200 mila euro, mentre il fisco reclama tasse non pagate per altri 15 milioni. Di qui l'istanza di mettere all'asta non solo la Lm management, ma tutti i beni della galassia Mora, in Italia e all'estero, comprese le proprietà personali e i patrimoni delle società ancora attive, formalmente intestate ai figli Mirko e Diana ma secondo l'accusa gestite da Lele»;

si apprende ancora che la Lm productions, che continua a gestire i personaggi della scuderia, rischia il fallimento. Andrea Carboni, figlio di Flavio (il faccendiere del *crac* Ambrosiano appena scarcerato per l'affare P3) è l'altro socio;

si legge: «Ma a rischio è soprattutto il tesoro dell'Immobiliare Diana, controllata dalla lussemburghese, Feva investments. Dagli atti del fallimento, come ha verificato "L'espresso", risulta che l'immobiliare Diana è proprietaria di sei appartamenti a Milano: gran parte del palazzo di viale Monza 9, dove Mora ha il suo quartier generale, una casa da 14 vani in via Battaglia (zona Loreto) e un'altra da 12 più box in via Meda. Negli ultimi anni, la Diana ha comprato e venduto altri quattro immobili: due case a Milano e due ville in Costa Smeralda. La più piccola è stata venduta nell'ottobre 2003 a Simona Ventura, quando la showgirl era ancora nella scuderia di Lele. Poi c'è un appartamento in via Settembrini a Milano. Mora lo compra da Umberto Smaila e lo rivende a fine 2007 a Luisa Corna, la più amata dalla Lega. E ora attenzione alle date: il fisco notifica le accuse più gravi tra il 2007 e l'inizio del 2008. È allora che si creano le premesse della bancarotta. E poco dopo la Diana srl vende i pezzi più pregiati. Lo stesso giorno, il 15 maggio 2008, cede l'intero primo piano del palazzo di viale Monza e la villa più grande di Porto Cervo (13 vani). La proprietà milanese viene ceduta alla Fpm Realty: una società lussemburghese che fa capo a Giovanni Semeraro, mister Aiazzone. Il mobiliere, a sua volta impelagato in una difficile situazione economica, è legato a un circuito d'affari che include il suo socio Gianpiero Palenzona, fratello del vicepresidente di Unicredit, e un paio di comprimari nella stagione dei furbetti del quartierino, ramo Bpl Suisse, la banca svizzera dove Gianpiero Fiorani aveva la sua tesoreria occulta. Del resto, Mora aveva comprato quell'immobile proprio da Bpl Re, il braccio immobiliare della Popolare di Lodi. E nel 2007 Fiorani, dopo il carcere, ha passato un'estate da leone tra party con Mora e serate al Billionaire. La villa in Sardegna viene venduta alla bresciana Franciacorta gestioni. La proprietà è schermata dalla Fiduciaria Aletti, ma a gestirla sono manager legati sempre a Semeraro e allo stesso Mora, come Luigi Angelo Zavaglio, amministratore del Billionaire Beach. Insomma, i tesori della Diana srl finiscono in mani amiche. A queste coincidenze, l'inchiesta su Ruby ne aggiunge altre. Anche qui, occhio alle date. La Lm management fallisce l'11 giugno 2010. Nei mesi precedenti Mora aveva tentato

l'impossibile per evitare il crac. Aveva bussato a tutte le porte, senza ottenere neppure una garanzia di pochi milioni. L'unica gli viene concessa da una società romena, controllata da affaristi italiani. Poi arrestati per false fidejussioni. La situazione si capovolge in coincidenza con il caso Ruby. La minorenni marocchina viene interrogata dai magistrati tra il 2 luglio e il 3 agosto 2010. E a fine mese Mora, con l'amico e co-indagato Emilio Fede, riesce finalmente a trattare un prestito con Silvio Berlusconi. Nelle intercettazioni si parla di tre versamenti con assegni circolari, per un totale di 1,2 milioni di euro. Mora ritira soldi il 30 agosto, il 27 settembre e il 14 ottobre da Giuseppe Spinelli, il tesoriere del premier, lo stesso incaricato anche di pagare almeno 14 ragazze delle notti di Arcore. Nelle stesse intercettazioni Fede e Mora parlano di un affare immobiliare "parallelo", che sembra spaventare Berlusconi. Visto che c'è di mezzo "il fallimento" e "il Lussemburgo", il premier vuole "una nuova società, con notaio, visure catastali" e "doppio passaggio". L'affare sembra chiudersi con la firma di Silvio ad Arcore il 26 ottobre, lo stesso giorno in cui "Il Fatto" pubblica le prime indiscrezioni su Ruby. Questa misteriosa operazione immobiliare, stando alle parole di Fede e Mora, varrebbe da "uno o mezzo" a "due" milioni. In totale, compresi i circolari, si supererebbe così quota 2,5 milioni. Scoppiato lo scandalo, Berlusconi ha ammesso "un prestito a un amico in difficoltà", ma non ha dato cifre»,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti, da un lato, a quanto ammonti la somma che è stata versata a Mora e, dall'altro, se, ed in caso affermativo per quale motivo, il Presidente del Consiglio dei ministri abbia consegnato delle somme di denaro, proprio mentre stava per scoppiare il caso Ruby;

se risulti veritiera l'affermazione, riportata nell'articolo citato da «L'espresso», dell'avvocato Luca Giulante, tesoriere lombardo del Pdl e difensore di Mora nel fallimento, il quale ritiene che Mora abbia ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri solo 1,2 milioni di euro, che corrispondono alla somma dovuta da Mora alla società fallita;

se risulti che Mora abbia effettuato le vendite del suo patrimonio immobiliare a ridosso del fallimento per sottrarlo ai creditori e se si possano individuare eventuali complicità da parte degli istituti di credito;

come sia stato possibile effettuare prelievi bancari pari ad oltre 3 milioni di euro dalle casse della società fallita, usando lo stesso giro di fatture false di Fabrizio Corona;

se risulti che Lele Mora usasse il conto dell'azienda come un *bancomat* personale, con prelievi accertati fino a 2,8 milioni e uno scoperto finale di 1.200.000 euro, mentre il fisco esige tasse non pagate per altri 15 milioni;

se risulti il ruolo giocato dalle banche e finanziarie con sede nei paradisi fiscali come la Fpm Realty, società lussemburghese che fa capo a Giovanni Semeraro, impelagato in una difficile situazione economica, e legato a un circuito d'affari che include il suo socio Giampiero Palenzona, fratello del vicepresidente di Unicredit, e un paio di comprimari, ramo Bpl Suisse, la banca svizzera dove Gianpiero Fiorani aveva la sua

tesoreria occulta che aveva avuto l'immobile tramite Bpl Re, braccio immobiliare di Fiorani della Popolare di Lodi;

quali misure urgenti di competenza il Governo intenda attivare, per evitare che l'intreccio tra «furbetti del quartierino», banchieri, finanziari e potenziali bancarottieri, le cui proprietà e/o gestioni sono schermate (nel caso di specie dalla fiduciaria Aletti, con la bresciana Franciacorta gestione che acquista la villa in Sardegna, la cui gestione è però affidata a *manager* legati a Semeraro e allo stesso Mora, come Luigi Angelo Zavglio, amministratore del Billionaire Beach) possa continuare.

(4-04477)

COLLI, SERAFINI Giancarlo, POSSA, CARUSO, GAMBA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

viale Stefini a Milano è attraversato dalla tratta ferroviaria che dalla stazione centrale, passando per la stazione Garibaldi, porta a Malpensa meglio nota come la «bretella di Greco»;

la bretella è percorsa giornalmente da numerosi convogli e tale traffico è destinato, nell'immediato futuro, ad aumentare una volta ultimati tutti i lavori previsti dal collegamento ferroviario;

la bretella, in corrispondenza di viale Stefini, corre a ridosso delle abitazioni creando notevole disagio a più di 200 famiglie giacché il passaggio dei treni provoca un insopportabile rumore, un consistente sollevamento di polveri nerastre e la preoccupante vibrazione delle strutture delle adiacenti abitazioni private;

le Ferrovie dello Stato, onde sopperire ai problemi posti dal passaggio dei treni lungo la bretella, ha provveduto ad installare barriere antirumore nei primi 150 metri di viale Stefini ed in particolare da piazza Carbonari al cavalcavia automobilistico che incrocia via Cagliari, ma non già nel resto del viale che corre dal cavalcavia alla fine del corso;

l'assenza di strutture fonoassorbenti lungo parte del predetto viale sta causando evidenti disagi alla salute dei residenti che lamentano disturbi del sonno, respiratori e della congiuntiva oculare;

considerato peraltro che:

sembra che il progetto esecutivo dell'opera prevedesse originariamente la copertura antirumore per l'intera tratta ferroviaria in questione e non già solo per una sua parte;

il decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1998, n. 459, recante norme in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario prevede limiti definiti e rigorosi per il contenimento dei rumori riferendo altresì anche l'opportunità di opere di mitigazione sulla sorgente con l'adozione delle migliori tecnologie disponibili,

si chiede di sapere:

se e come i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, ritengono di intervenire presso Ferrovie dello Stato onde conoscere se il progetto esecutivo dell'opera in argomento abbia o meno originariamente previsto la copertura con barriere antirumore dell'intera tratta ferroviaria o

solo di una sua parte e, nel caso, come intendano indurre l'ente ferroviario a completare le opere nel più breve tempo possibile;

se e come ritengano di intervenire sul medesimo ente ferroviario per conoscere se la mancata collocazione di pannelli fonoassorbenti in un tratto di viale Stefini corrisponda alla rigorosa applicazione della normativa di settore ed a tale fine se siano state fatte, preliminarmente, le rilevazioni acustiche nei termini di legge;

se e come ritengano di intervenire per conoscere se, in che modo ed in quale entità il passaggio dei treni nella tratta in questione provoca i disturbi alla salute lamentati dai residenti della zona;

se e come ritengano di intervenire per conoscere se sia stato rispettato il piano di zonizzazione acustica comunale che stabilisce limiti rigorosi e precisi di rumore per le zone residenziali.

(4-04478)

FLERES. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'Assessore alle attività produttive e l'Assessore all'economia della Regione Siciliana hanno firmato, lo scorso 12 gennaio 2011, una circolare che sancisce l'autonomia delle Camere di commercio siciliane;

gli enti camerali dell'isola, quindi, non dovrebbero più essere sottoposti alle norme regionali in tema di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica;

la finanziaria prevedeva invece che, a decorrere dall'anno 2011, gli istituti, le aziende, i consorzi, gli organismi e gli enti regionali sottoposti a tutela e vigilanza dell'amministrazione debbano concorrere al contenimento della spesa regionale;

le Camere di commercio, quindi, dovrebbero essere soggette al controllo della Regione tramite l'Assessorato alle attività produttive;

considerato che la citata circolare interassessoriale, prima della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, sarà sottoposta al vaglio della Giunta regionale;

rilevato che:

le Camere di commercio svolgono un ruolo fondamentale per lo sviluppo delle aree produttive del territorio;

esse sono definite «enti autonomi di diritto pubblico» dalla legge nazionale n. 580 del 1993,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, siano a conoscenza di quanto sopra riportato;

se e in quali modi intendano intervenire al fine di chiarire il livello di autonomia di cui godono gli enti camerali con particolare riferimento a quelli presenti sull'isola siciliana;

se e in quali modi intendano intervenire al fine di verificare la legittimità della citata circolare.

(4-04479)

SARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'interrogante con l'atto di sindacato ispettivo 4-03564 del 2 agosto 2010 ha illustrato le difficoltà in cui versa l'istituto comprensivo con insegnamento bilingue italiano-sloveno con sede a San Pietro al Natisone (Udine);

in risposta a detto atto, lo scorso 19 gennaio 2011, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca puntualmente riferiva sullo stato dei lavori di rifacimento e sui finanziamenti necessari nonché sugli impegni assunti dall'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia;

tuttavia, l'interrogante, pur apprezzando lo sforzo compiuto dal citato Ministro nell'acquisire tutte le informazioni riguardanti l'istituto di San Pietro al Natisone, nella risposta citata non ha potuto riscontrare alcun riferimento alla ventilata possibilità di promuovere un'azione straordinaria quale quella di procedere alla nomina di un commissario *ad hoc* che sia in grado di garantire tempi rapidi per la conclusione dei lavori e un adeguato uso delle risorse assegnate;

considerato che pochi giorni fa il Presidente della Repubblica, nel corso della visita ufficiale in Italia del Capo dello Stato sloveno, ha condiviso le preoccupazioni per i tempi di ristrutturazione della citata scuola bilingue di San Pietro al Natisone,

pur nel rispetto dell'impegno degli Uffici scolastici regionali competenti, si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda individuare, tra i componenti le strutture di competenza, un commissario straordinario *ad hoc* al fine di procedere rapidamente alla conclusione dei lavori di recupero dell'edificio scolastico di San Pietro al Natisone salvaguardandone il ruolo di «cerniera» tra Italia e Slovenia.

(4-04480)

DIVINA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lett *b*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 sono deducibili dal reddito «le spese mediche e quelle di assistenza specifica necessarie nei casi di grave e permanente invalidità o menomazione, sostenute dai soggetti indicati all'art. 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104»;

le istruzioni al modello Unico 2010, rigo RP27, chiariscono che le spese di assistenza specifica sostenute dai disabili sono quelle relative: all'assistenza infermieristica e riabilitativa; al personale in possesso della qualifica professionale di addetto all'assistenza di base o di operatore tecnico-assistenziale esclusivamente dedicato all'assistenza diretta della persona; al personale di coordinamento delle attività assistenziali di nucleo; al personale con la qualifica di educatore professionale; al personale qualificato addetto ad attività di animazione e/o di terapia occupazionale;

in merito quindi alla fattispecie illustrata si pone il problema di come considerare le prestazioni rese da una cooperativa sociale, *onlus* di diritto, a favore di soggetti diversamente abili aventi i requisiti di cui alla legge n. 104 del 1992. La Direzione regionale della Lombardia del-

l'agenzia delle entrate in passato, con nota n. 904.117/2005, ha affermato che è consentita la deducibilità delle spese di assistenza specifica a favore di persone disabili anche quando siano rese da enti attraverso proprio personale specializzato;

tali prestazioni non vengono necessariamente rese direttamente e personalmente da un educatore professionale o da un soggetto in possesso di titolo analogo, anche se trovano comunque supervisione, organizzazione e coordinamento comunque in un educatore professionale o in personale qualificato. Infatti le *équipe* di tutti i servizi della cooperativa sono formate da un numero di educatori variabile in base al numero degli utenti secondo un rapporto numerico stabilito dalla Provincia. Ad ogni educatore sono affidati uno, due o più utenti, rispetto ai quali l'educatore ha il compito di programmare e svolgere l'attività educativa individualizzata e di assicurare una costante continuità relazionale ed educativa all'interno del servizio. Ogni servizio è gestito da un responsabile che ne è referente. Le competenze di tutto il personale della cooperativa sono costantemente valutate dalla direzione;

a parere dell'interrogante non è chiaro cosa debba intendersi per personale specializzato, considerato che la norma non parla di prestazioni specialistiche ma di prestazioni specifiche,

si chiede di sapere se siano deducibili, *ex* articolo 10, lett. *b*), del testo unico delle imposte sui redditi citato, le prestazioni socio-assistenziali ed educative svolte presso strutture residenziali, centri diurni e direttamente presso il domicilio della persona disabile dalle cooperative sociali *onlus*, sul presupposto che sono comunque prestazioni di assistenza a favore di soggetti *ex lege* n. 104 del 1992, rese, anche se in modo indiretto, da personale con i requisiti di educatore professionale o comunque da personale qualificato.

(4-04481)

ARMATO, CAROFIGLIO, CECCANTI, CHITI, CHIURAZZI, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, FERRANTE, GARAVAGLIA Mariapia, MUSI, PASSONI, PINOTTI, STRADIOTTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nell'operazione «Hydra», portata a termine dalla direzione distrettuale antimafia di Catanzaro venerdì 21 gennaio, risulta indagato per voto di scambio l'Assessore provinciale di Crotona, Gianluca Marino: nell'atto di accusa del GIP è riportato che quattro appartenenti alle cosche della 'ndrangheta di Crotona e di Isola Capo Rizzuto abbiano garantito appoggio elettorale all'esponente politico locale in occasione delle elezioni per l'amministrazione provinciale di Crotona;

nella stessa operazione sono stati arrestati numerosi esponenti della 'ndrangheta accusati di aver gestito il *racket* contro i commercianti locali, il traffico di droga e il voto di scambio;

dell'interessamento delle cosche per favorire l'assessore Marino sarebbe stato a conoscenza anche l'attuale Presidente della Provincia, Stano Zurlo, che non risulta indagato;

già nel mese di aprile 2008 numerosi esponenti dell'amministrazione provinciale in carica, Gianluca Bruno, attualmente vice presidente della Provincia di Crotone, Raffaele Martino, attualmente vice Presidente del Consiglio provinciale di Crotone, Maria Antonia Santa Maio, consigliere della Provincia di Crotone, avevano partecipato ad una cena con persone con numerosi precedenti penali e successivamente arrestate per riciclaggio, scambio elettorale aggravato dal metodo mafioso, falso ed usurpazione di funzione pubblica;

le ultime elezioni provinciali sono state vinte dal centro-destra al ballottaggio per 2.351 voti di differenza, i Comuni di Isola Capo Rizzuto e Cutro hanno eletto 6 consiglieri provinciali su 14 della maggioranza e l'incremento maggiore di voti rispetto al primo turno è stato registrato proprio ad Isola Capo Rizzuto;

la nuova formulazione dell'articolo 143 del testo unico degli enti locali (di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000), comma 1, prevede che possa essere inviata una commissione d'accesso anche ai Consigli provinciali per accertare se ricorrano elementi su collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso o similare degli amministratori, ovvero su forme di condizionamento degli stessi, tali da determinare un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi ed amministrativi e da compromettere il buon andamento o l'imparzialità delle amministrazioni comunali e provinciali, nonché il regolare funzionamento dei servizi ad esse affidati, ovvero che risultino tali da arrecare grave e perdurante pregiudizio per lo stato della sicurezza pubblica;

su questo tema era già stata presentata un'interrogazione dell'on. Minniti ed altri (4-06593) alla quale il Ministero dell'interno nella persona del sottosegretario Davico aveva risposto come segue: «Qualora emergessero indici rivelatori, in modo univoco, di condizionamenti mafiosi nell'amministrazione, il ministero dell'interno non mancherà di attivare immediatamente gli strumenti posti dalla vigente normativa a presidio della legalità»;

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente chiedere al Prefetto di Crotone di inviare la commissione di accesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del testo unico degli enti locali, presso la Provincia di Crotone.

(4-04482)

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, ROSSI Paolo, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – (Già 3-01022).

(4-04483)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

secondo un articolo pubblicato da «Il Fatto quotidiano» del 1° febbraio 2011, il prefetto Gian Valerio Lombardi, 66enne di origini napole-

tane, da quando è stato nominato (23 novembre 2005), avrebbe «assecondato le richieste governative»;

si legge «È molto amico di Roberto Maroni e ha un ottimo rapporto con Silvio Berlusconi, tanto che due anni fa preparò il trasloco per raggiungere Roma come segretario generale della Presidenza del Consiglio. Poi l'incarico sfumò perché tra campi nomadi da radere al suolo e l'Expo 2015 da pianificare, la sua presenza era più utile a Milano. (...) Non senza conseguenze. A dicembre ha dovuto digerire la sentenza del tribunale lombardo che ha accolto il ricorso presentato da alcuni rom del campo milanese di via Triboniano, sgomberato su richiesta della sindachessa Letizia Moratti e dell'amico ministro dell'Interno. Il tribunale ha intimato prefetto e primo cittadino ad assegnare 25 case popolari alle famiglie rom, bloccate per motivi »di carattere discriminatorio del comportamento tenuto dalle amministrazioni«. Oggi Lombardi si ritrova, suo malgrado, nelle carte dell'inchiesta del Rubygate». Come torna a documentare «Il Fatto Quotidiano», infatti, secondo le carte in mano ai pubblici ministeri di Milano, il prefetto si sarebbe «prodigato per il passaporto di Maria Esther Garcia Polanco», una delle giovani ospiti delle feste di Arcore. Alla fine il passaporto Marysthell non l'ha ottenuto, ma il nome di Lombardi in quelle carte sembra esserci finito e ora il Pd ne chiede le dimissioni;

in particolare con Marysthell Garcia Polanco, «la reginetta della "casa delle bambole" di via Olgettina 65, compagna del narcotrafficante Ramirez (condannato a otto anni)», Lombardi si dà del tu. «La invita a entrare con la macchina nella corte interna della prefettura e riesce a fissarle un appuntamento in appena un minuto: lei lo chiama a nome di Berlusconi il 6 dicembre alle 10.53, la segretaria di Lombardi ritelefonava a Marysthell sempre alle 10.53 proponendole diversi orari. L'agenda del prefetto, in quei giorni, era vuota. La disponibilità colpisce positivamente la stessa Polanco che avvisa subito la madre. "Giovedì ho un appuntamento in cui ci daranno il passaporto italiano, in due settimane ce li daranno. (...) Ho chiamato il prefetto, quello che rilascia i passaporti – prosegue Marysthell euforica – senza di lui... sai non c'è più forte di lui... mi ha dato il suo numero... tu già sai chi". L'entusiasmo sfuma perché Lombardi, dopo averla incontrata una prima volta, avvia degli accertamenti sulla donna. E il 10 gennaio 2011 la chiama: »Nei documenti non c'è questa continuità (dieci anni, ndr), hai capito?? C'è stata una interruzione, importante purtroppo«, dice il prefetto. La pratica comunque va avanti, tanto che il 18 gennaio Polanco torna da Lombardi». Con una mano firma gli sgomberi di famiglie in diritto di avere una casa, mentre con l'altra concede una corsia preferenziale a una persona perché raccomandata dal capo del governo. (...) Lombardi è già finito al centro di numerose polemiche per alcune dichiarazioni. Alla commissione parlamentare Antimafia in trasferta nel capoluogo lombardo, assicurò: «A Milano la mafia non esiste». Ferdinando Pomarici, capo uscente della Dda (direzione distrettuale antimafia), rispose dati alla mano: «Le inchieste in un anno sono triplicate, passate da dieci a 31». Expo 2015, con appalti ancora tutti da assegnare, è nel mirino della criminalità organizzata. Fu poi la volta delle irregolarità

denunciate dai Radicali nella presentazione delle firme per il listino di Roberto Formigoni. «Sta montando un gran clamore, ma a detta di molti l'esclusione è infondata», dice all'amico Alfonso Marra, all'epoca presidente della corte d'Appello di Milano, poi costretto ad andare in pensione anticipata per lo scandalo della P3: il Csm per lui aveva pronto un trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale. Tra gli amici del prefetto c'è anche Saverio Moschillo, l'ex rappresentante inventatosi imprenditore con il marchio Richmond e finito nelle carte dell'inchiesta emiliana per evasione fiscale che ha portato all'arresto, tra gli altri, di quattro ufficiali delle fiamme gialle tra cui Massimiliano Parpiglia cui Moschillo, secondo gli inquirenti, regalò un Rolex da 17 mila euro. In casa Lombardi la passione per le pubbliche relazioni, in realtà, appartiene più al figlio Stefano, brillante e giovane avvocato ben inserito nella Milano che conta. Amico, fra gli altri, di Geronimo La Russa, Eleonora e Barbara Berlusconi, Martina Mondadori, Ginevra e Giulia Ligresti, Chiara Dell'Utri e Roberta Armani. È Stefano che trascina il padre agli eventi mondani meneghini, sempre che il prefetto riesca a ritagliarsi del tempo libero»,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti che il prefetto di Milano abbia invitato la signora Polanco ad entrare con la macchina nella corte interna della prefettura riuscendo a fissarle un appuntamento in brevissimo tempo, perché l'avrebbe chiamata a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, e se tale comportamento non configuri una violazione di normative che non consentono tali privilegi;

se risulti veritiera la versione che la Polanco fornisce alla madre, di avere fissato un appuntamento in cui avrebbero ottenuto in due settimane il rilascio del passaporto italiano;

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere, sia per accertare la responsabilità dei fatti descritti che per restituire trasparenza ad un ufficio importante, come la Prefettura di Milano diretta dal dottor Gian Valerio Lombardi, finito nelle carte dell'inchiesta del «Rubygate» per essersi prodigato per il passaporto di Marysthell Garcia Polanco, con la quale lo stesso sembrerebbe avere rapporti confidenziali.

(4-04484)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

M. A., dirigente della E-stat, società del Gruppo Delta, ha ricevuto una lettera di licenziamento firmata il 23 dicembre 2010 dall'amministratore unico dell'azienda, Giuseppe Varisco;

il licenziamento sarebbe stato deciso poche ore dopo che M. A., in data 23 dicembre 2010, comunicava ufficialmente all'azienda di doversi assentare per qualche tempo per un intervento chirurgico per l'asportazione di un tumore osseo garantendo, compatibilmente con i tempi clinici, la disponibilità della propria reperibilità per ogni eventuale esigenza di lavoro;

nella lettera di licenziamento di M. A. di cui l'interrogante è venuto in possesso si afferma che la sua posizione lavorativa dirigenziale di responsabile della funzione *marketing* e commerciale prodotti è venuta meno e non ha più alcuna ragione di essere, come risulta anche nei fatti ormai da tempo, e viene soppressa ad ogni effetto. Nella stessa si precisa che le residue attività della Società datrice di lavoro non possono comunque giustificare la permanenza del suo rapporto di lavoro e che il rapporto di lavoro era da intendersi risolto con effetto immediato dal momento della ricezione della lettera;

la dottoressa M. A. era dipendente della E-stat dal 2003 ed era stata promossa dirigente nel 2008;

considerato che:

in un'intervista a «Il Resto del Carlino» la dottoressa M. A. riferisce che in data 1° dicembre 2010, su consiglio dell'amministratore di E-Stat Giuseppe Varisco, aveva chiesto un incontro con un dirigente con lo scopo di esprimergli la sua disponibilità a integrare le proprie funzioni con eventuali altre sulla base delle sue competenze professionali, nell'ambito dell'attività;

la settimana successiva comunicava di essere affetta da tumore osseo al dottor Varisco che le faceva gli auguri e la rassicurava anche sul fatto che ci sarebbe stato un periodo di stallo lavorativo in azienda probabilmente fino a maggio, data di scadenza del mandato dei commissari;

attualmente M. A. è ricoverata presso l'ospedale Rizzoli di Bologna, nel reparto di chirurgia oncologica vertebrale, dove è stata operata l'11 gennaio 2011 per un cordoma, un raro tumore osseo;

la dottoressa lamenta di essere l'unico dirigente del gruppo licenziato e che l'attuale dirigenza del gruppo ha fatto un atto di ritorsione nei suoi confronti in quanto si era interessata, ai fini del mantenimento del suo lavoro e di quello degli altri dipendenti, alla vendita del ramo d'azienda (E-stat), che era una società in attivo con un mercato di riferimento;

agli imprenditori interessati all'acquisto della E-stat la nuova dirigenza non ha mai permesso la prosecuzione della trattativa non rispondendo mai alle richieste di prezzo di vendita;

in particolare M. A. sospetta che la tempistica del licenziamento, dopo la comunicazione di una sua lunga assenza dal posto di lavoro causa «cancro», sia dovuta alla paura dei vertici che la malattia proseguisse oltre il termine del mandato dei commissari, termine entro cui, evidentemente, si intendeva portare a liquidazione le residue attività;

la direzione dell'E-stat non ha inteso lasciare dichiarazioni circa la richiesta di chiarimenti formulata per due volte da «Il Resto del Carlino» per avere spiegazioni in merito alla vicenda di M. A.;

considerato inoltre che:

il 5 maggio 2009, il gruppo Delta venne commissariato, i vertici arrestati e la gestione passò in mano ai tre commissari inviati da Banca d'Italia;

in più occasioni i dipendenti hanno denunciato come in questo anno e mezzo l'attività del gruppo è stata di fatto fermata, creando condi-

zioni di forte precarietà operativa che, secondo le critiche poi rivelatesi realistiche, avrebbe portato al rapido dissolvimento della realtà economica creata e alla perdita dei posti di lavoro;

a giudizio dell'interrogante gli obiettivi dei commissari non sono stati, come invece doveva essere, la continuità aziendale e la salvaguardia del lavoro dei dipendenti visto che fino a poco tempo fa sembrava che si fossero fatti avanti diversi acquirenti, ma pare che i commissari non abbiano voluto o potuto accettare, optando per la liquidazione dell'intero gruppo Delta;

a giudizio dell'interrogante nella gestione della liquidazione di Delta i commissari hanno optato per interessi differenti da quelli che il loro mandato richiedeva. L'ipotesi che traspare è ovviamente quella di avere eliminato dal mercato un temibile concorrente piuttosto che averne potenziato le capacità operative;

ad oggi purtroppo un patrimonio stimato in circa 800 milioni di euro è andato disperso con centinaia di giovani lavoratori che hanno perso il loro posto di lavoro. Il tutto senza che nessuno riuscisse a mettere in campo un progetto di recupero di una attività che poteva ancora essere recuperata;

secondo dati aggiornati a fine novembre 242 dipendenti sono stati licenziati con il passaggio al fondo emergenziale dei bancari, con una indennità per due anni pari all'80 per cento dell'ultimo stipendio. I dipendenti residui sono circa 190;

stando a quanto riportato dalla stampa il progetto di salvataggio prevede l'acquisizione dell'attività e dei lavoratori in un «newco» formata dal consorzio delle banche creditrici e l'approvazione del piano chiuderebbe la gestione commissariale,

considerato infine che ad avviso dell'interrogante si potrebbero muovere rilievi critici sia alla nomina della Banca d'Italia dei commissari, che difettano dei requisiti di terzietà e indipendenza necessari per gestire funzioni delicate, sia all'operato dei medesimi commissari, probabilmente influenzato dai *desiderata* della Banca d'Italia stessa, la cui filosofia pone al centro gli esclusivi interessi dei banchieri, e come corollario gli eventuali diritti di lavoratori, consumatori e utenti,

si chiede di sapere:

se, alla luce dei fatti esposti in premessa e qualora quali fossero confermati, non risultino profili di illegittimità;

quali iniziative il Governo intenda adottare affinché sia rispettato il diritto al lavoro, come sancito dall'art. 4 della Costituzione, all'interno di un percorso che valorizzi la professionalità dei lavoratori;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere nell'ambito delle proprie competenze per rafforzare i necessari profili di trasparenza in un settore delicato, come quello della vigilanza, delle nomine dei commissari e dei commissariamenti di banche in crisi, ad avviso dell'interrogante oggi pervaso dalla più totale delle omertà.

(4-04485)

SANCIU. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2011 sono stati divulgati i dati relativi all'amministrazione della giustizia in Italia, dai quali risulta una persistente situazione di carenza degli organici degli Uffici giudiziari, un costante aumento delle sopravvenienze, impossibilità di smaltimento dei procedimenti civili e penali arretrati, e conseguente superamento dei tempi di ragionevole durata del processo previsti in ambito europeo;

con specifico riferimento alla Regione Sardegna la situazione si presenta con particolare evidenza in quanto il dato oggettivo della carenza di organico presso tutti gli uffici giudiziari, che raggiunge livelli prossimi al 30 per cento del personale previsto in pianta organica, si associa ad una geografia giudiziaria che non tiene conto degli assetti amministrativi dell'isola come risultanti dall'istituzione di nuove quattro Province operative dal 2005, determinando una marcata disomogeneità rispetto alle ulteriori strutture pubbliche che insistono sugli stessi territori provinciali e privando i cittadini di punti di riferimento sicuri circa l'attuazione e tutela dei propri diritti;

considerato che:

tale situazione, limitando una reale specializzazione dei magistrati e un'adeguata organizzazione dei servizi connessi all'amministrazione della giustizia, disattende ad un'assegnazione degli affari effettuata secondo criteri obiettivi e predeterminati così come stabilito dall'art. 25 della Costituzione, nonché la tendenziale attuazione dei valori di indipendenza interna, di inamovibilità ed imparzialità del giudice, che sono alla base della scelta del legislatore Costituente;

l'efficienza degli uffici è strettamente correlata alla corretta distribuzione nel territorio e all'adeguato dimensionamento degli organici;

il problema dell'adeguamento delle piante organiche degli uffici giudiziari non può essere disgiunta dall'esame delle questioni sottese alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie secondo caratteristiche uniformi dei territori di riferimento;

la condizione di evidente inefficienza degli uffici giudiziari di tutto il Paese si accompagna alle inaccettabili condizioni in cui versa l'amministrazione penitenziaria, caratterizzata dal sovraffollamento delle carceri, dall'impiego, spesso, di locali inadeguati ed insufficienti, da assistenza sanitaria carente e, non ultimo, in alcuni casi, da un non adeguato numero di agenti di polizia penitenziaria;

ravvisato altresì che:

l'organico del circondario del Tribunale di Tempio Pausania (Ollia- Tempio) appare gravemente sottodimensionato rispetto all'attività da porre in essere;

in più occasioni è stato chiesto un riesame della situazione della pianta organica del personale delle tre sedi del circondario al fine di renderla congrua al reale carico di lavoro esistente nelle singole sedi;

tale situazione comporta rinvii e ritardi di procedimenti già fissati con evidente disagio, e denegata giustizia, per coloro che attendono la definizione di un procedimento;

la Provincia di Olbia-Tempio vanta anche una drammatica situazione per quanto riguarda l'amministrazione carceraria ed in particolare il carcere della Rotonda di Tempio Pausania, ormai oggetto di continue e preoccupanti segnalazioni e che, nonostante l'intervento di ristrutturazione, non ha ricevuto il dovuto adeguamento degli organici della Polizia penitenziaria;

è urgente ed improcrastinabile il completamento della nuova struttura penitenziaria di Nuchis, che consentirebbe di far fronte al costante aumento della popolazione penitenziaria nel territorio,

si chiede di sapere:

quali azioni di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per superare le situazioni evidenziate e se non ritenga opportuno intervenire con tempestività per operare un riordino della geografia giudiziaria in relazione al mutato quadro amministrativo delle province sarde;

quali iniziative ritenga appropriato attivare al fine di porre rimedio allo stato di grave inefficienza che caratterizza l'attuale amministrazione della giustizia nella Provincia di Olbia-Tempio, nonché per ripristinare adeguate condizioni infrastrutturali, logistiche e degli organici presso le diverse sedi del tribunale di Tempio Pausania e negli istituti penitenziari del territorio.

(4-04486)

DE ECCHER. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la comunità italiana dell'intera regione Trentino Alto-Adige ha subito le recenti ed impreviste notizie di un accordo non pienamente esplicitato tra esponenti del Governo nazionale ed il Presidente della Provincia autonoma di Bolzano come un affronto grave e doloroso alla propria identità, alla propria storia e financo alla propria dignità collettiva;

la stampa locale, anche sulla base di ripetute e convergenti dichiarazioni da parte di esponenti della SudTiroler Volkspartei, ha sostanzialmente riferito di un impegno sottoscritto dal Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e degli affari esteri, per la rimozione della statua dell'alpino a Brunico, del bassorilievo in piazza Tribunale a Bolzano e per la contemporanea sospensione dei lavori al Monumento della Vittoria in vista di un nuovo utilizzo a partire dalla cripta;

l'impressione che si sta purtroppo diffondendo è che per ragioni che la stessa tempistica sembra confinare in un ambito di interessi circoscritti, si sia scelto di svilire un principio generale di fondo che impone di comprendere unitariamente nella storia patria tutti i passaggi, le fasi, i regimi che si sono succeduti nel tempo al di là delle pur legittime valutazioni individuali o collettive;

considerato che ad avviso dell'interrogante:

definire «fascisti» i monumenti pur edificati durante il periodo storico del primo dopoguerra appare oggettivamente superficiale e riduttivo rispetto ad un tipo di specificazione e qualificazione di norma non impiegato;

del pari, per chiarire ulteriormente il ragionamento, se tale logica – alla base dell'eventuale accordo – fosse stata applicata anche in passato, l'Italia non si troverebbe a disporre, oggi, di quel prezioso patrimonio, unico al mondo, che si è potuto mantenere e trasmettere proprio per il riconoscimento ed il rispetto diffuso per i beni artistici e architettonici al di là del contesto storico di riferimento;

peraltro, nell'ottica della necessaria attenzione per tutte le diverse sensibilità, il monumento della Vittoria ed il bassorilievo tanto contestati insistono su una parte della città di Bolzano a popolazione quasi esclusivamente di lingua italiana il cui orientamento è emerso in modo inequivocabile anche in occasione del *referendum* sul mantenimento del nome originario della piazza;

la via della pacificazione, ove correttamente intesa non può prescindere dal reciproco riconoscimento e dall'accettazione da parte della comunità di lingua tedesca di un principio di appartenenza capace di interpretare in modo consapevole sia il livello dell'*heimat* che quello più ampio della nazione;

non possono certamente essere cedimenti di questa natura ad aprire la strada per un obiettivo di questo genere,

l'interrogante chiede di sapere:

se il documento di accordo, così come presentato dalla stampa, esista effettivamente ed eventualmente quale sia il suo esatto contenuto;

se vi sia da parte del Governo la consapevolezza e la convinzione dell'esistenza di alcuni principi di fondo, a partire dalla difesa degli interessi nazionali, soprattutto nella loro valenza spirituale, certamente non negoziabili;

se non risulti opportuno un tempestivo intervento chiarificatore in grado di superare l'attuale stato di smarrimento, incertezza e indecisione e recuperare una credibilità oggi, purtroppo, messa in discussione.

(4-04487)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-01332 della senatrice Mongiello ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01891, sulla istituzione di autorità indipendenti europee.

Avviso di rettifica

La mozione 1-00282, pubblicata nel Resoconto sommario e stenografico della seduta 386^a, è da intendersi con procedimento abbreviato.

Le interpellanze 2-00073, 2-00114, 2-00138, 2-00157, 2-00273 e 2-00290, pubblicate rispettivamente nei Resoconti sommario e stenografico delle sedute 204^a, 256^a, 291^a, 327^a, 443^a, 470^a, sono da intendersi con procedimento abbreviato.

Nel Resoconto sommario e stenografico della 494^a seduta pubblica del 27 gennaio 2011, a pagina 54, sotto il titolo: «Governo, trasmissione di atti e documenti», alla seconda riga del secondo capoverso, sostituire le parole: «alla 7^a Commissione permanente» con le seguenti: «alla 10^a Commissione permanente».

